

EXCERPTO DE
PRIMO



L'ente morale promotore delle attività del Centro è l'Associazione Centro Elis, riconosciuta con Dpr del 26 maggio 1965 n. 738 (sede in Roma - viale Giuseppe Mazzini, 11 - tel. 06/3223040), la quale ha per finalità statutaria suscitare ed incoraggiare istituzioni educative che concorrono alla qualificazione professionale e alla promozione umana e sociale della gioventù.

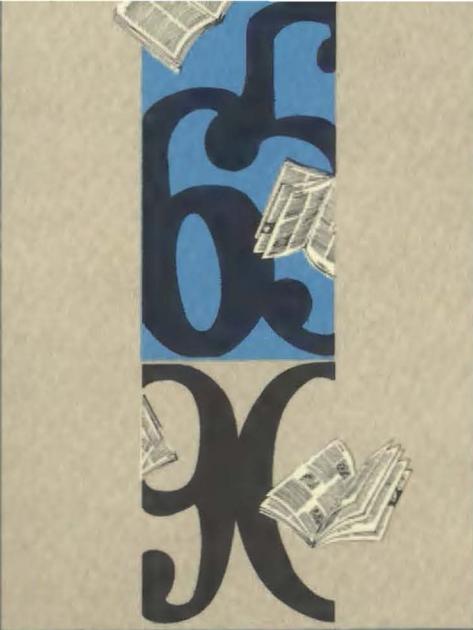
L'Associazione Centro Elis, che ha carattere nazionale, opera in Italia a Roma, Ovindoli (L'Aquila), Milano e Palermo.

UNIVERSIDAD DE NAVARRA



102417680

FE
1522



IL CENTRO
ELIS
1965
1990

FRATELLI PALOMBI EDITORI

FB3E J51 822

ASSOCIAZIONE CENTRO ELIS

Ente morale riconosciuto con Dpr del 26 maggio 1965 n. 738
Medaglia d'oro di benemerita della scuola,
della cultura e dell'arte



FRATELLI PALOMBI EDITORI

0 2143458x

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

COMITATO D'ONORE

On. Giulio Andreotti

Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Gianni De Michelis

Ministro degli Affari Esteri

On. Sergio Mattarella

Ministro della Pubblica Istruzione

On. Carlo Donat Cattin

Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

On. Franco Carraro

Ministro del Turismo e dello Spettacolo

On. Ferdinando Facchiano

Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

On. Giorgio Ruffolo

Ministro per l'Ambiente

On. Rosa Russo Jervolino

Ministro per gli Affari Sociali

On. Filippo Maria Pandolfi

Vice Presidente della Commissione della Cee

On. Bruno Landi

Presidente della Regione Lazio

Dott. Giuseppe De Rita

Presidente del Cnel

On. Potito Salatto

Vice Presidente e Assessore alla formazione professionale, Regione Lazio

Avv. Arrigo Gattai

Presidente del Coni

Dott. Sergio Pininfarina

Presidente della Confindustria

Dott. Franco Marini

Segretario generale della Cisl

Dott. Luciano Lucci

Presidente della Cciao di Roma

Dott. Carlo Goretti Nuzzo

Presidente della Confederafi

Sig. Antonio Staccioli

Presidente dell'Arro (Associazione Romana Regionale Orafi e Orologiai)

Sig. Berthold von Stohrer

Presidente della Contraves Italiana Spa

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	7
INTRODUZIONE	9
Aspetti problematici dello Stato del benessere	9
Una nuova solidarietà	10
L'impegno del Centro Elis	11
1. LE RADICI IDEALI E LA VICENDA STORICA ED ORGANIZZATIVA	
1.1. <i>L'origine</i>	13
1.2. <i>La radice spirituale: la Prelatura dell'Opus Dei</i>	16
1.3. <i>La figura giuridica: l'Associazione Centro Elis</i>	18
1.4. <i>Gli edifici</i>	19
1.5. <i>Le risorse finanziarie</i>	21
2. L'ESPERIENZA EDUCATIVA: VALORI, METODI, FINALITÀ	
2.1. <i>L'impresa educativa Elis</i>	23
2.2. <i>L'educazione come servizio alla persona</i>	25
2.3. <i>Le forme di educazione personalizzata</i>	25
2.4. <i>L'educazione spirituale</i>	26
2.5. <i>La famiglia quale istituzione insostituibile di servizi primari, educativi e sociali</i>	29
2.6. <i>Caratteristiche fondamentali dell'evoluzione della famiglia negli ultimi anni</i> ...	29
2.7. <i>L'educazione e l'orientamento familiare</i>	31
3. FORMAZIONE AL LAVORO	
3.1. <i>Il lavoro e i suoi significati</i>	35
3.2. <i>L'evoluzione del mercato del lavoro negli ultimi anni</i>	38
3.3. <i>L'orientamento scolastico</i>	38
3.3.1. <i>La scuola media sperimentale (1967-1985)</i>	38
3.3.2. <i>Il Centro di orientamento e di servizio psico-pedagogico</i>	40
3.3.3. <i>Il servizio di orientamento scolastico</i>	41
3.3.3a. <i>Formazione dell'insegnante nel campo dell'orientamento</i>	41
3.3.3b. <i>Servizio informativo agli alunni sulle nuove professioni</i>	42
3.4. <i>La formazione professionale. I giovani e i loro mestieri</i>	42
3.5. <i>La transizione scuola-lavoro</i>	45
3.5.1. <i>Considerazioni generali</i>	45
3.5.2. <i>I nuovi profili professionali</i>	46

3.5.3. I settori d'intervento	46
3.5.3a. Il corso orafi e orologiai	47
3.5.3b. Il settore informatico	49
3.5.3c. Il settore dell'automazione industriale	50
3.5.3d. Il corso residenziale biennale per tecnici del territorio	52
3.6. Il servizio di orientamento al lavoro	54
3.6.1. I corsi di perfezionamento	54
3.6.2. I corsi di etica sociale per lavoratori e quadri sindacali	55
3.6.3. I corsi aziendali	55
3.6.3a. Informatica	56
3.6.3b. Elettronica (microprocessori)	58
3.6.3c. Automazione	58
3.6.3d. Sicurezza nei cantieri edili	58
3.7. La cooperazione allo sviluppo: un servizio per il Terzo Mondo	59
3.7.1. Considerazioni introduttive	59
3.7.2. Dieci anni di collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri (1980-1990)	60
3.7.2a. Il corso «Modulo didattico per direttori e coordinatori di centri di formazione professionale»	60
3.7.2b. Corso di specializzazione per aggiustatori meccanici ..	61
3.7.2c. Corso di specializzazione per elettromeccanici	63
3.7.2d. Corso di formazione per meccanici conduttori di macchine agricole	64
3.7.3. Il Centro Elis come Organizzazione non governativa (Ong): recenti sviluppi	64
4. LO STILE E I LUOGHI DELLA CONVIVENZA GIOVANILE	
4.1. La convivenza: lo stile di vita	65
4.2. I giovani negli ultimi decenni: qualche considerazione	66
4.3. I luoghi della convivenza: la Residenza	67
4.4. La Foresteria	71
4.5. Dal tempo libero al tempo della scelta	71
5. L'ATTIVITÀ SPORTIVA: OLTRE L'AGONISMO E LO SPETTACOLO	
5.1. La pratica sportiva come educazione	75
5.2. Il gruppo sportivo Elis: la competizione	75
5.3. La scuola sportiva Elis: non solo sport	77
5.4. Il servizio medico sportivo	78
6. I LABORATORI DELLA CULTURA	
6.1. La biblioteca di quartiere	81
6.2. Insegnare a studiare	82
6.3. Visite e manifestazioni culturali	83
6.4. Pubblicazioni e ricerche	86

7. DOCUMENTAZIONE

7.1. Le norme statutarie dell'Associazione Centro Elis. Gli organi sociali	89
7.1.1. Statuto	89
7.1.2. Gli amministratori dell'Associazione Centro Elis dalla sua costituzione	91
7.1.3. I direttori del Centro Elis dalla sua costituzione	92
7.2. Alcune testimonianze di interventi di personalità in relazione alla storia del Centro Elis	92
7.3. Una selezione dalle lettere inviate da corsisti di Paesi in via di sviluppo che hanno partecipato ad attività di formazione professionale presso il Centro Elis	98
7.4. Una selezione di articoli di stampa sul Centro Elis	102

PRESENTAZIONE

Nel 25° anno dalla sua fondazione l'Associazione Centro Elis (Educazione, Lavoro, Istruzione, Sport) è lieta di presentare in queste pagine una sintesi del lavoro svolto in un quarto di secolo dal Centro Elis, l'istituzione di promozione umana, culturale, professionale e spirituale della gioventù, di cui l'Associazione costituisce la configurazione giuridica, riconosciuta dallo Stato, e mediante la quale l'Elis si inserisce, con una sua precisa identità, nell'ordinamento civile della società italiana.

Un quarto di secolo: il Centro Elis è un organismo forse ancor giovane, ma vivo e vitale, che ha sviluppato rapidamente le sue potenzialità e acquisito un vasto e vario patrimonio di esperienze. E pertanto questo venticinquesimo anno appare come un'opportuna e tempestiva occasione per riassumere ordinatamente nella presente pubblicazione l'esposizione delle iniziative assunte, dei modi e delle tappe secondo cui si sono sviluppati i vari settori di attività, per giungere ad illustrare la situazione dell'oggi.

Il lettore potrà ricavarne un bilancio di attività svolte, nella molteplice e polivalente azione del Centro Elis, con costante attenzione a ricercare le vie e i modi di soddisfare le più gravi esigenze di varia natura insorgenti, per il mondo giovanile, dalla società: nel quartiere, nella regione, nella nazione e anche nei Paesi in via di sviluppo.

Un bilancio, che non si esaurisce in una più o meno appagante constatazione del dovere compiuto dagli operatori del Centro e dell'Ente, ma che offre un dato basilare di confronto rispetto ai bisogni nuovi e mutevoli dell'universo giovanile, in rapporto alle condizioni in divenire del mondo economico-produttivo e alla situazione morale (i valori) dell'intera comunità nazionale; e che costituisce motivo e stimolo ad ulteriori impegni volti a contribuire — nei limiti delle ragionevoli potenzialità dell'istituzione — a programmare e realizzare interventi educativi, formativi e assistenziali positivamente efficaci per combattere ed eliminare carenze, disorientamenti, disvalori.

A questo fine, d'altronde, nel corso di quest'anno, dal novembre dell'89 al novembre del '90, si sta attuando, presso il Centro Elis, una serie di manifestazioni nelle quali sono presentati e illustrati, con apporti di eminenti personalità del mondo politico, culturale e socio-economico — ai quali l'Associazione rinnova il suo vivo ringraziamento — argomenti generali e specifici su problemi formativi della gioventù in rapporto allo sviluppo della società e alle iniziative che l'Elis ha già realizzato o sta programmando nei settori corrispondenti a quei problemi.

Mediante tali manifestazioni l'Elis si apre ulteriormente verso la società, per avere ancora opportune occasioni di coglierne le reali esigenze e per poter sempre meglio calibrare e perfezionare i propri interventi educativi.

Quest'aderenza dell'istituzione ai bisogni culturali ed educativi della società italiana ha voluto il Presidente della Repubblica solennemente riconoscere e premiare, conferendo il 2 giugno

1989, su proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione, all'Associazione «Centro Elis» il diploma di benemerita di 1^a classe (Medaglia d'oro) della scuola, della cultura e dell'arte.

Ci si astiene dal delineare una sistematica esposizione dei temi corrispondenti ai settori di attività del Centro Elis. Ma non si può non richiamare l'attenzione su quelle pagine e su quei punti che danno ragione della motivazione di fondo dell'impegno di coloro che hanno dato, nel 1965 (e ancor prima), vita all'Elis e ne hanno procurato successivamente lo sviluppo secondo un orientamento spirituale — quello dell'Opus Dei — che ha vitalizzato ogni sforzo e ogni atto di natura organizzativa, culturale, pedagogico-didattica, professionale.

È tale animazione spirituale — che si traduce in concreta ed efficace solidarietà civile — che l'Elis ha cercato di trasmettere ai giovani che lo frequentano, alle famiglie, agli amici e sostenitori dell'istituzione, la quale per ciò stesso costruisce la sua identità e il suo ruolo sociale e trae la spinta per l'azione a venire.

Questa è l'anima viva del Centro Elis e per questo si può essere certi del suo futuro.

Mario Forte

Presidente dell'Associazione Centro Elis

INTRODUZIONE

ASPETTI PROBLEMATICI DELLO STATO DEL BENESSERE

La rapida trasformazione cui negli ultimi 25 anni è andata e sta tuttora andando incontro la società italiana, muove e trova in parte le proprie origini in quella che è stata definita la crisi del «Welfare State», dello Stato assistenziale istituzionalmente votato alla ricerca di un minimo di benessere garantito per tutti i cittadini.

Se questa è la definizione teorica del «Welfare State», la sua applicazione pratica è consistita in un progressivo estendersi dell'intervento pubblico a tutti i settori della vita sociale, ivi compresa l'intromissione nei rapporti prettamente «privati». Si è passati in tal modo da uno Stato sociale che si proponeva un livello modesto ma adeguato di vita per tutti i cittadini, ad un «Welfare State» tendenzialmente totale: qui lo Stato definiva aprioristicamente i bisogni del cittadino e li gestiva nella loro globalità per via normativa. E tale politica ha portato non alla valorizzazione della persona, ma alla mera massificazione e perdita di identità, per quanto riguarda i riflessi sia negli individui che nella convivenza.

Le grandi città soprattutto, senza escludere i centri periferici ad esse satelliti, nell'evoluzione tecnologica degli ultimi due decenni hanno perduto una loro originaria identità, quella che le portava ad essere una sola cosa con un determinato settore lavorativo ed occupazionale (ad es. il terziario avanzato per Milano, la pubblica amministrazione e il turismo per Roma ecc.), senza per questo essere riuscite ad assumerne ancora una nuova: si tratta di estrinsecare a livello sociale una identità implicita nei cambiamenti in atto.

I processi di trasformazione sono andati modificando strutturalmente in tempi relativamente brevi gli assetti socio-economici su cui basavano i propri equilibri interni e quelli esterni le città, soprattutto quelle grandi (oltre 800.000 abitanti) o medio-grandi (oltre 400.000 abitanti), senza per questo escludere, come già detto, i centri minori che talora gravitano necessariamente nell'orbita dell'universo urbano della metropoli.

Fortemente caratterizzata da tale ristrutturazione — modificazione radicale della struttura tradizionale e istituzionale dell'assetto sociale, cioè umano, e urbano della città — è stata Roma, a tal punto che ne costituisce in un certo senso il prototipo, quasi un modello di riferimento e di studio necessario.

Nella città di Roma è cambiato il ruolo della famiglia, che ha assunto via via, nel comune sentire sociale, una funzione marginale di costruzione della comunità, senza rendersi in realtà conto che un indebolimento della famiglia-istituzione comporta un necessario indebolimento e logoramento del tessuto societario e statale.

Di notevole importanza, soprattutto negli ultimi dieci anni, è stata la riforma di tipo economico. Ad una attività lavorativa basata essenzialmente sull'impiego pubblico, sul turismo, su talune libere professioni, si è aggiunta, per affermarsi, una doppia crescita, industriale e del terziario avanzato dai non pochi risvolti culturali.

Sono sorte infatti attività industriali di notevoli dimensioni, soprattutto nel campo dell'industria leggera (farmaceutica, elettronica, chimica): e sono cresciuti, sempre però in misura inferiore rispetto al nord Italia, i comparti più avanzati del terziario, ambito verso il quale è orientata gran parte dei nuovi lavoratori, soprattutto diplomati specializzati o laureati: progettazione e commercializzazione di software, finanza, progettazione edilizia e meccanica, consulenza e pubblicità ecc.

Tutto ciò ha prodotto alcune conseguenze di rilievo nel modo comune di vivere. La società dei consumi, proiezione sociale dello Stato di benessere, trasforma tendenzialmente gli uomini in anonime figure impersonali, continuamente insoddisfatte alla ricerca di un bene superiore maggiormente soddisfacente di quello raggiunto: una cultura dell'effimero che porta a sostituire le relazioni personali, umane e umanizzanti, naturali, con prestazioni di servizi scleroticamente burocratici e impersonalizzanti. La definizione aprioristica dei bisogni dell'individuo da parte dello Stato, e la loro (presunta) soddisfazione per via normativa risultano nella pratica totalmente insufficienti.

UNA NUOVA SOLIDARIETÀ

A tale situazione di inappagata soddisfazione ha fatto riscontro la reazione di chi, con volontà di andare controcorrente rispetto al mondo egoisticamente chiuso del proprio «entourage» familiare e amicale, intende proporre soluzioni concretamente valide per la costruzione di una nuova socialità, di una società costruita dai singoli e dalle loro responsabilità senza deleghe allo stato lì dove le deleghe non servono.

È la ripresa, sulle basi di una nuova solidarietà, del principio di sussidiarietà nei termini in cui è stato enunciato dalla dottrina sociale della Chiesa. Si ricerca e sperimenta, con nuovi modelli di intervento in settori nei quali le strutture o servizi statali sono notoriamente inefficaci o addirittura assenti (ambiente, cultura, preparazione alla professionalità, anziani ecc.); si desidera dare volto umano a queste strutture, privandole di inutili formalismi ad esse sovraordinati, ovvero di opprimenti sovrastrutture, per stimolare e fomentare la solidarietà umana all'interno delle stesse strutture e istituzioni esistenti o in quelle nuove a tal fine create.

In altre parole, non si tratta di rifuggire globalmente dallo Stato sociale, quanto piuttosto di attuare una sorta di collaborazione tra il pubblico e il privato, tra

l'organizzazione sociale e la persona. È la posizione di chi si pone «a latere» nelle strutture dello Stato assistenziale, cercando di arricchirne i fini istituzionali con altri riconosciuti validi e socialmente rilevanti.

L'IMPEGNO DEL CENTRO ELIS

La storia del Centro Elis si inserisce nell'ambito del piano evolutivo della società italiana ora delineato, quale istituzione in grado di apportare una soluzione non meramente congiunturale, ma strutturale ai problemi e bisogni umani e sociali lasciati scoperti sia dallo Stato che dal mercato. Alcuni bisogni, non tutti, chiaramente. E proprio perché si tratta di una pluralità di esigenze il Centro Elis costituisce un complesso di servizi in grado di dare una risposta ai differenti problemi: sempre con attenzione alla persona intesa nella sua globalità e priorità.

Per i giovani, ci si propone di dare un senso al loro lavoro o alla realtà in cui si impegneranno, adeguando le strutture di istruzione e formazione dell'ente all'evoluzione del mercato.

Una evidente mancanza di autentica comunicatività, che vada oltre quella del superficiale rapporto sociale di vicinanza, richiede di dare un nuovo contenuto, o semplicemente di ridare contenuto, alla convivenza umana, fondata sull'amicizia e l'esperienza di gruppo e su di una retta impostazione del rapporto autonomia-dipendenza dalla famiglia. Ed ecco allora l'evidente importanza di quelli che potremo chiamare i luoghi ed i tempi della convivenza: la Residenza, la Foresteria, la Biblioteca, l'organizzazione stessa del tempo libero, ormai in evoluzione verso un tempo delle scelte.

Si inserisce in tale contesto anche l'attività sportiva, vista, in un concetto di formazione globale della persona (nell'inscindibilità della sua realtà materiale e spirituale), quale fattore educativo e pedagogico.

La funzione educativa del Centro impegna inoltre allo sviluppo di un sano senso critico riguardo ai recenti modelli indotti dalle influenze dominanti.

Il Centro Elis si impegna non solo a risolvere settorialmente i bisogni che via via la società prospetta, ma intende soddisfarli attraverso modalità educative che privilegino il rapporto umano primario quale espressione più consona alla formazione integrale della persona. Naturalmente questo rapporto si attingerà a seconda del soggetto di riferimento individuale o collettivo, giovane o adulto, appartenente all'uno o all'altro ceto sociale con peculiarità proprie che tengano conto in ogni caso delle esigenze dell'interessato. Il contenuto di tale rapporto avrà ad oggetto la consapevolezza e la maturazione delle qualità umane, sia complessivamente e unitariamente intese, sia specificate riguardo alla formazione, civile e spirituale, della persona.

1. LE RADICI IDEALI E LA VICENDA STORICA ED ORGANIZZATIVA

1.1. L'ORIGINE

La storia del Centro Elis risale alla volontà dei cattolici di tutto il mondo di rendere un omaggio al papa Pio XII in occasione del suo ottantesimo genetliaco; il Papa volle infatti che i donativi giunti per questo scopo fossero destinati alla costruzione di un'opera sociale nella città di Roma. Successivamente, Giovanni XXIII affidò la realizzazione e la gestione di tale iniziativa sociale all'Opus Dei, e infine, il suo successore, Paolo VI, inaugurò ufficialmente il Centro il 21 novembre 1965 (cfr. Documentazione, B). Era presente anche mons. Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, che aveva seguito la nascita del Centro fin nei più piccoli particolari. Quel giorno, nel discorso che rivolse al Pontefice, disse fra l'altro: «l'Opus Dei ha accolto con particolare gratitudine questo incarico per la formazione professionale, umana e cristiana della gioventù lavoratrice: non solo perché — come mi piace ripetere — l'Opus Dei vuole servire la Chiesa come la Chiesa vuole essere servita, ma anche perché il compito che ci viene affidato corrisponde perfettamente alle caratteristiche spirituali e apostoliche della nostra Opera. Essa, infatti, sia nella for-



Il Centro Elis: gli edifici nell'attuale sviluppo.

mazione dei suoi membri, sia nello svolgimento dei suoi apostolati, ha per fondamento la santificazione del lavoro professionale di ciascuno». Durante la cerimonia, il Papa esclamò con una frase ricca di significati: «Qui tutto è Opus Dei!».

Da allora la storia del Centro procede parallelamente a quella del quartiere in cui è sorto, il Tiburtino-Collatino, che costituisce una delle realtà più difficili di Roma. Quella che nel 1964 era una zona di recente urbanizzazione, con pochi caseggiati dispersi in mezzo ai campi, è oggi un centro urbano intensamente popolato: nella V Circoscrizione di cui il quartiere fa parte sono confluite 165.000 persone, tre volte la città di Viterbo. E il Tiburtino-Collatino, da solo, ne conta 87.000, con una densità secondo recenti stime di 13.000 abitanti per chilometro quadrato. Una città nella città, ma quasi totalmente sprovvista delle attrezzature indispensabili. In una popolazione in cui l'82% circa è composto da operai e tecnici, ciò equivale ad una profonda crisi di spazi, di strutture sociali e quindi di fattori di crescita umana.

In questa città di alveari umani e di problemi irrisolti è sorto e si è sviluppato il Centro Elis, definito come «Centro Internazionale della Gioventù Lavoratrice», fino a costituire un punto fisso di riferimento per la vita del quartiere e spesso anche per enti e persone residenti oltre le immediate vicinanze del Centro; il suo influsso formativo giunge, in qualche misura, per i motivi che saranno illustrati, all'intera città, a numerose regioni italiane, specie del centro-sud, e da ultimo, a numerosi Paesi in via di sviluppo.

Le persone che, fondando un apposito ente, l'Associazione Elis, si erano assunte l'onere della costruzione e della successiva gestione del Centro, adottarono un metodo di lavoro realistico: analizzarono le esigenze concrete del luogo e del momento, senza però dimenticare che avevano a che fare con una realtà in continua evoluzione: il perdurante fenomeno di immigrazione e la dimensione internazionale di Roma aprivano delle prospettive di cui occorreva tener conto.

Era evidente la necessità di una adeguata qualificazione al lavoro per i giovani. Bisognava anche provvedere ad una scuola dell'obbligo che fosse all'altezza dei problemi specifici del quartiere (l'esperienza della scuola media «a tempo pieno»), e pensare ad un sano impiego del tempo libero: sport, attività di integrazione culturale e anche formazione religiosa di base.

Si rendeva necessaria una delicata integrazione dei gruppi familiari, provenienti da luoghi geografici eterogenei e spesso in difficoltà davanti all'inserimento in un contesto nuovo e disagiato. Il quartiere mancava inoltre di servizi culturali, come una biblioteca attrezzata, e di strutture idonee all'assistenza degli anziani e dei meno abbienti. Sulla base dell'acquisizione di queste esigenze, opportunamente approfondite e documentate, nacquero gli edifici e le attività educative che oggi costituiscono l'insieme del Centro Internazionale della Gioventù Lavoratrice.

Il servizio alla Chiesa ed il lavoro ben fatto nel Centro e dal Centro Elis, nel

corso degli anni, ha ricevuto particolare attenzione e apprezzamento da parte di personalità ecclesiastiche e civili. Fra i tanti incontri, non possiamo dimenticare le visite fatte al Centro Elis, il 19 ottobre 1977, dal card. Albino Luciani, eletto successivamente papa Giovanni Paolo I, e da Sua Santità Giovanni Paolo II il 15 gennaio 1984. In quest'ultima memorabile giornata trascorsa al Centro Elis (cfr. Documentazione, B) il Santo Padre celebrò la Messa sui campi sportivi con la partecipazione di oltre diecimila persone, in seguito visitò laboratori, palestre e locali del Centro. «Auguro a voi che siete Opus Dei — disse, tra l'altro, in quella circostanza — di essere sempre più Opus Dei e di fare Opus Dei in ogni dimensione del mondo umano ed anche del mondo creato. E forse in questa formula si trova la realtà teologica, l'essenza, la natura stessa della vostra vocazione in questa epoca della Chiesa che stiamo vivendo ed in cui voi siete chiamati dal Signore a vivere e ad operare». Infine, incontrò alcune migliaia di giovani nella palestra della scuola sportiva ove si svolse un colloquio affettuoso con il Santo Padre.

Vogliamo ancora ricordare la visita del card. Agostino Casaroli e del card. Anastasio Ballestrero, di Giulio Andreotti e di Franco Carraro, del card. Ugo Poletti e del card. Salvatore Pappalardo, di Pierre Carniti e di Filippo Maria Pandolfi, di Arnaldo Forlani e di Oddo Biasini, di Romano Prodi e di Riccardo Pisa. Tutti hanno potuto vedere di persona il profondo lavoro di formazione umana e cristiana svolto dall'Elis nel quartiere ed attorno ad esso, in una prospettiva anche internazionale.



21 novembre 1965. Inaugurazione del Centro Elis. S.S. Paolo VI si accomiata da mons. Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, al termine della cerimonia.

1.2. LA RADICE SPIRITUALE: LA PRELATURA DELL'OPUS DEI

La Prelatura dell'Opus Dei (il cui nome completo è «Prelatura della Santa Croce e Opus Dei») è una Prelatura personale di ambito internazionale, che ha come fine la diffusione, in tutti gli ambienti della società, di una profonda presa di coscienza della chiamata universale alla santità e all'apostolato nell'esercizio del lavoro professionale ordinario.

L'Opus Dei fu fondato il 2 ottobre 1928 dal sacerdote spagnolo Josemaría Escrivá (1902-1975), ed ha avuto fin dal principio l'appoggio e il riconoscimento della Autorità ecclesiastica competente, prima del Vescovo di Madrid, poi della Santa Sede. Il cammino giuridico dell'Opus Dei giunse al termine desiderato dal suo Fondatore il 28 novembre 1982, quando Sua Santità Giovanni Paolo II lo eresse in Prelatura personale.

Nell'Opus Dei esiste la varietà propria di tutte le strutture giurisdizionali di carattere secolare. Tra i suoi fedeli, infatti, vi sono sacerdoti e laici, uomini e donne, giovani e anziani, celibi e sposati, persone di qualunque condizione sociale e di qualunque professione onesta: medici, ingegneri, avvocati, operai, contadini, minatori, impiegati.

La Prelatura si rivolge a tutti, dal momento che il nucleo centrale del suo messaggio — la santificazione del lavoro ordinario — è diretto a chiunque sia seriamente impegnato in un lavoro. Ciò trova riscontro nelle attività che i fedeli della Prelatura promuovono nell'esercizio della loro libera iniziativa e responsabilità: da residenze per studenti universitari a centri di formazione professionale per operai o per contadini, o ancora a centri di assistenza e promozione sociale.

L'Opus Dei è costituita da un Prelato (mons. Alvaro del Portillo), dal clero della Prelatura — attualmente sono più di 1.300 sacerdoti in tutto il mondo incardinati nella Prelatura — e da laici che, chiamati da Dio a vivere secondo questo spirito, si incorporano liberamente alla Prelatura. Il loro numero supera i 74.000, di 87 diverse nazionalità.

Il principale apostolato dell'Opus Dei è quello che ciascuno dei suoi membri realizza personalmente nell'esercizio del suo lavoro e della sua vita cristiana, con l'amicizia e la parola, nell'ambiente familiare, professionale e sociale in cui si trova. L'Opus Dei, inoltre, presta come istituzione la propria assistenza pastorale a determinate attività educative, assistenziali, di promozione umana, garantendo la formazione cristiana che vi si impartisce. È quanto si verifica, per esempio, nel Centro Internazionale della Gioventù Lavoratrice (Elis).

Le finalità dell'Opus Dei sono perciò esclusivamente spirituali: offrire ai cristiani che vivono in mezzo al mondo i mezzi spirituali e ascetici necessari per rispondere alle esigenze della propria fede. L'Opera non coordina, pertanto, l'attività temporale (familiare, professionale, sociale e politica) dei suoi membri: ciascuno

di loro agisce con piena libertà e personale responsabilità. Il profondo rispetto per la libertà personale in tutte le questioni temporali, essenziale nello spirito dell'Opus Dei, fa sì che possano farne parte persone di ogni tendenza politica, culturale e ideologica compatibile con la coscienza cristiana.

L'apostolato dell'Opera è universale: non è ristretto a persone di determinate condizioni sociali o professionali, o di una determinata mentalità, ma si estende a tutti gli uomini di buona volontà che desiderano partecipare al lavoro che si realizza, anche non cattolici o non cristiani. Si tratta di un apostolato rivolto a tutti gli uomini. Coloro che si avvicinano all'Opus Dei lo fanno perché attratti dalla forza di una fede profondamente vissuta, che supera qualunque barriera umana.

«L'Opus Dei si propone di promuovere fra le persone di tutti i ceti della società la ricerca della santità cristiana in mezzo al mondo. Vale a dire, l'Opus Dei intende aiutare ogni persona che vive nel mondo — l'uomo comune, l'uomo della strada — a condurre una vita pienamente cristiana, senza dover cambiare il suo modo di vita quotidiana, né il suo lavoro abituale, né i propri ideali o aspirazioni» (*Colloqui con monsignor Escrivá*, Milano 1987^s, n. 24).

Grazie all'apostolato realizzato dal Fondatore, l'Opus Dei cominciò a diffondersi principalmente tra gli studenti universitari, nei quartieri operai e negli ospedali di Madrid. Il 14 febbraio 1930 mons. Escrivá vide che anche le donne potevano far parte dell'Opus Dei.

Alla fine della seconda guerra mondiale, l'Opus Dei iniziò la sua attività in Portogallo, Italia, Inghilterra, Messico, Stati Uniti e altri Paesi d'Europa e d'America. Nel 1946 mons. Escrivá si trasferì a Roma dove stabilì la sede centrale dell'Opera. Dal 1950 continua l'espansione geografica nel resto d'Europa e d'America e inoltre in Giappone, Kenya, Filippine, Nigeria, Australia, Zaire, Costa d'Avorio ecc.

Mons. Escrivá morì a Roma il 26 giugno 1975, in fama di santità. Nel 1981 ebbe inizio a Roma la sua causa di beatificazione e canonizzazione, che era stata chiesta al Papa da numerose persone di tutto il mondo, tra cui 69 cardinali e 1.300 vescovi, più di un terzo dell'episcopato mondiale. La Congregazione per le Cause dei Santi concesse il 30 gennaio 1981 il «nihil obstat» per l'apertura della Causa, e Giovanni Paolo II lo ratificò il 5 febbraio 1981. Il Processo cognizionale sulla vita e le virtù del Servo di Dio mons. Escrivá iniziò a Roma il 12 maggio 1981 e fu chiuso dal Cardinal Vicario della Diocesi l'8 novembre 1986. Il 9 aprile 1990 la Santa Sede ha reso pubblico un Decreto della Congregazione per le Cause dei Santi nel quale Sua Santità il papa Giovanni Paolo II dichiarò che esistono le prove che il Servo di Dio Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei visse in grado eroico tutte le virtù cristiane; mons. Escrivá è stato così proclamato Venerabile.

Il 15 settembre 1975 a mons. Escrivá è succeduto — prima con il titolo di Presidente generale e dal 28 novembre 1982 con il titolo di Prelato di nomina ponti-

ficia — mons. Alvaro del Portillo che, da più di trent'anni e fino a quel momento, era stato Segretario generale dell'Opera.

La Prelatura dell'Opus Dei è dotata di un governo centrale di ambito internazionale, sotto la potestà ordinaria e propria del Prelato, aiutato dai suoi Consigli. La sede del governo centrale della Prelatura è a Roma. In ciascuno dei Paesi in cui la Prelatura opera, vi è un Vicario, designato dal Prelato al governo di quella circoscrizione, anch'egli assistito da appositi Consigli. Il Vicario per l'Italia è mons. Mario Lantini. La sede del governo della Prelatura per l'Italia è a Milano.

«Noi attribuiamo un'importanza primaria e fondamentale alla "spontaneità apostolica della persona", alla sua libera e responsabile iniziativa, sotto la guida dello Spirito; e non alle strutture organizzative, agli ordini, alle tattiche, ai programmi imposti dall'alto, in sede di governo.

Un minimo di organizzazione esiste, logicamente...Ma tutto il lavoro di questi organismi tende essenzialmente a una sola meta: fornire ai membri l'assistenza spirituale necessaria per la loro vita di pietà, e un'adeguata preparazione spirituale, dottrinale e umana. Poi ciascuno impari a nuotare! Agisca cioè come vero cristiano per santificare le vie degli uomini, perché tutte hanno il profumo del passaggio di Dio» (*Colloqui*, cit., n. 19).

Dalla formazione spirituale dei fedeli incorporati nell'Opus Dei scaturisce il forte impegno di solidarietà umana e sociale, che essi attuano anche nel promuovere, realizzare e gestire le varie iniziative culturali, assistenziali, formative e professionali ordinate a soddisfare le differenziate esigenze dei singoli e dei gruppi di cittadini nel quadro e nell'osservanza degli ordinamenti civili dei singoli Stati.

1.3. LA FIGURA GIURIDICA: L'ASSOCIAZIONE CENTRO ELIS

Il Centro Elis si inserisce nell'ordinamento civile della società italiana come una persona giuridica privata, di tipo associativo, riconosciuta sin dall'inizio dallo Stato con Dpr n. 738 del 26 maggio 65, che ne ha approvato anche lo Statuto (cfr. Documentazione, A).

L'Ente ha la finalità generale di promuovere l'elevazione culturale, la preparazione professionale dei giovani e il miglioramento della loro formazione morale, sociale e spirituale.

L'Ente, denominato Associazione Centro Elis, ha carattere nazionale perché ha svolto le sue attività per il perseguimento dei fini istituzionali, oltre che a Roma, a Milano, a Palermo, Ovindoli in provincia dell'Aquila, e, per qualche tempo a Napoli.

La varietà e specificazione delle attività realizzate — tutte per altro ispirate

da un comune ideale educativo e sociale — costituiscono la particolare caratteristica dell'Associazione Centro Elis per la quale essa si qualifica come:

- istituto culturale - centro di ricerca;
- centro di formazione professionale;
- centro di servizi residenziali, sociali e sportivi;
- organizzazione non governativa per la cooperazione allo sviluppo.

Tutte queste differenti attività sono presenti nel Centro Elis di Roma (via Sandro Sandri, 71) mentre alcune di esse sono svolte nel Centro Safi (scuola-convitto alberghiera femminile) di Roma (via Sebastiano Satta, 54), nel Centro Aspra di Milano (via Donatello, 14) e nel Centro Same (scuola-convitto alberghiera femminile) di Palermo (via Migliaccio, 5) e Terrasini (PA) e nel «Casale delle Rocche» di Ovindoli (AQ).

Gli organi responsabili dell'Ente sono:

L'Assemblea Generale dei Soci — che dai 22 soci al tempo del riconoscimento legale sono via via giunti all'attuale numero di 51;

Il Consiglio di Amministrazione — di 11 membri, che eleggono il *Presidente*;

Il Comitato Direttivo — di 3 membri che eleggono il *Direttore*;

Il Comitato per la Revisione dei Conti — di 3 membri.

La rappresentanza legale dell'Ente è congiuntamente esercitata, secondo lo statuto, dal Presidente e dal Direttore del Comitato Direttivo.

Nel 1985, in seguito alle numerose richieste di formazione da parte di aziende che avevano avuto modo di apprezzare il lavoro di formazione professionale svolto dal Centro Elis, e allo scopo di offrire opportunità di lavoro agli allievi che avevano terminato i corsi professionali del Centro, si è data vita alla Cooperativa Educativa Elis (Cedel), con il fine di promuovere iniziative dirette alla formazione professionale dei lavoratori, permettendo così di allargare l'ambito educativo del Centro Elis nel settore degli adulti.

1.4. GLI EDIFICI

L'istituzione del Centro Elis fu voluta, come si è già detto, dalla Santa Sede, la quale ha erogato un fondo iniziale con cui furono coperte le spese dell'acquisto del terreno (circa 40.000 mq) e la costruzione della prima parte del complesso edilizio. Ulteriori contributi pubblici e privati hanno consentito tra il 1970 e il 1979 il completamento della sede definitiva degli edifici, degli spogliatoi del gruppo sportivo e l'ampliamento degli impianti sportivi.

La natura stessa dell'opera sociale da realizzare ha richiesto che tutti i protagonisti (progettista, architetto, educatori) collaborassero in uno stretto lavoro di gruppo allo sviluppo e al compimento di essa; alla elaborazione del programma educati-

vo del Centro Elis hanno infatti concorso più persone e la storia del suo progredire e del suo definirsi, si è svolta parallelamente alla storia della sua progettazione. L'idea base era quella di creare un organismo che si proponesse la formazione umana, professionale e spirituale di giovani lavoratori, di diversa provenienza e nazionalità: ad esempio i giovani potevano essere dello stesso quartiere in cui il Centro veniva ubicato, ma potevano anche provenire dal centro-sud d'Italia o da Paesi in via di sviluppo. Di fronte a questo piano assai complesso ed alla novità di una simile esperienza, un gruppo di persone in costante consultazione con professionisti ed enti diversi, a seconda delle varie necessità, si mise al lavoro per predisporre un preciso programma, traccia del futuro progetto. Al termine di tale studio si arrivò alle conclusioni seguenti:

1. il Centro, oltretutto provvedere alla formazione professionale e umana dei giovani, li doveva preparare al «vivere sociale»;

2. occorreva quindi far sì che l'organismo, pur avendo vita propria ed autonoma, fosse il più possibile, «aperto» verso il quartiere e verso la città.

A tale scopo, si individuarono le diverse sezioni del Centro:

a) *la scuola* - sfera di influenza: il quartiere, la città, le Regioni specie centro-meridionali;

b) *la Residenza* - ospiti: studenti del centro-sud d'Italia, giovani operai e tecnici che lavorano a Roma, stranieri che frequentano corsi di perfezionamento tecnico in Roma; per cui la Residenza interessa la città di Roma, le Regioni, i Paesi in via di sviluppo;

c) *l'attività di integrazione culturale*;

d) *lo sport e iniziative per il tempo libero* - sfera di influenza: principalmente il quartiere e la città di Roma.

La «vita di relazione» sarebbe dunque stata il fondamento dell'organismo, realizzata attraverso il continuo scambio di persone e di idee tra gli occupanti dei vari nuclei interdipendenti, e tra essi e gli abitanti del quartiere.

A questo punto, scelto il terreno (in località Casalbruciato al Collatino, nella zona industriale orientale di Roma) e stabilita una dimensione di massima per le varie sezioni del Centro, a seconda della capienza prevista, i progettisti proseguirono da soli il lavoro.

Anzitutto si trattava di predisporre il progetto in modo che fosse realizzabile per fasi, delle quali la prima comprese l'edificio della Residenza con i servizi generali e gli impianti sportivi: l'edificio della scuola professionale — che in origine venne allocata nei piani inferiori dell'edificio destinato alla Residenza — venne realizzato successivamente, assieme al completamento degli impianti sportivi, negli anni 1975-79. Dal 1975 difatti sino ai giorni nostri l'impegno si è rivolto a potenziare la formazione professionale, allo scopo di far fronte alle necessità occupazionali e alle nuove professionalità richieste dalla società, e il settore sportivo, con l'appron-

tamento dei luoghi didattici e sportivi impiegati anche e soprattutto dalla scuola sportiva. Tali ultime realizzazioni (per un totale di 30.000 mc) sono state realizzate con contributi privati e con mutui agevolati del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa. In particolare, si sono edificati una palestra coperta e tre campi di calcio, oltre a quello per la pallacanestro, occupanti complessivamente 20.000 mq.

Nell'opera sociale realizzata risulta evidente l'importanza della Residenza, della scuola di formazione professionale e delle attività sportive: la prima, proponendosi come ambiente mediatore tra l'individuo e la società; la seconda, proponendosi come ambiente di crescita professionale e culturale dei ceti operai e tecnici; la terza, proponendosi quale luogo di impiego del tempo libero e di svago in un clima intensamente formativo.

La direzione tecnica dell'opera venne compiuta in buona parte dall'impresa Vianini; il progetto venne realizzato dagli ingg. Anton Paolo Savio e Iginio Pinschi con la collaborazione dell'ing. Enrico Achiardi, del dott. Pier Giovanni Palla e del dott. Bruno Picker. La validità e l'originalità dell'opera edificatoria venne apprezzata tanto da ricevere il *premio IN/ARCH 1964* (Istituto Nazionale di Architettura), per la gestione di un complesso edilizio.

In stretto collegamento con l'attività del Centro e con lo sviluppo immobiliare, si pone la donazione, avvenuta nel 1979, da parte del marchese Alessandro Gerini di un complesso immobiliare a Ovindoli (Abruzzo), circondato da un ampio bosco e conosciuto come Villa Torlonia o «Casale delle Rocche».

Gli edifici, dati in uso gratuito sin dal 1967, sono risultati di grande ausilio per lo sviluppo dell'attività educativa, potendovi ospitare corsi di studio, attività residenziali di convivenza, soggiorni e incontri con i giovani che partecipano alle attività dell'Elis.

1.5. LE RISORSE FINANZIARIE

Non appena costituita, l'Associazione Elis si è fatta carico di sopperire annualmente al disavanzo di gestione delle attività via via in svolgimento, oltre che di adeguare la struttura formativa ed educativa in rispondenza agli accresciuti bisogni del quartiere, dato che gli edifici originari non erano in grado di ospitare tutte le attività richieste dalla popolazione.

I contributi privati e pubblici che si sono succeduti nel tempo e che hanno consentito lo svolgimento delle attività educativo-sociali del Centro Elis costituiscono una manifestazione evidente dell'apprezzamento con cui è stato considerato il lavoro dell'Elis, e la dimostrazione della generosità di tanti che con sacrificio hanno reso possibile quel che si è compiuto nel corso di questi venticinque anni.

Difatti, le caratteristiche del servizio sociale ed educativo svolto dal Centro Elis

sono ben chiare alle persone del quartiere, che dimostrano di dividerlo attraverso l'affetto, l'incoraggiamento e l'aiuto di ogni tipo. I contributi sono infatti in genere costituiti di piccole somme, donativi che fanno lavoratori di modeste condizioni economiche, manifestazioni tutte di generosità vera e spontanea. In ogni caso a tutti è chiaro che non fanno beneficenza, ma cooperano al bene comune, nella misura delle possibilità personali. Insegnava il Fondatore dell'Opus Dei: «Vi posso assicurare che non ho mai rinunciato a nessuna iniziativa apostolica per mancanza di risorse materiali: al momento giusto, in un modo o nell'altro, Dio nostro Padre, con la sua Provvidenza ordinaria, ci faceva giungere quanto occorreva, perché vedessimo che lui è sempre un "ottimo pagatore"» (mons. J. Escrivá, *Amici di Dio*, Milano 1988⁴, n. 117).

Comunque le fonti di finanziamento del Centro Elis possono essere così distinte:

- a) il 60% provengono da prestazioni riferite ad attività specifiche svolte, e cioè:
 - 40% da enti pubblici italiani per programmi finalizzati: Regione Lazio, specie per la formazione professionale; Ministero Affari Esteri, per la cooperazione allo sviluppo; Ministero del Turismo, Provincia e Comune di Roma, per attività sociali; Ministeri Agricoltura, Lavoro, Pubblica Istruzione, Beni Culturali, per ricerche e attività culturali;
 - 20% dagli utenti dei servizi, soprattutto della Residenza per giovani lavoratori e studenti e della scuola sportiva;
- b) il 40% da contribuzioni a titolo di liberalità, provenienti da persone fisiche e da enti tra i quali: Banca d'Italia, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco S. Spirito, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Istituto Mobiliare Italiano, Interbanca, Istituto Italiano di Credito Fondiario, Crediop, Cassa Rurale e Artigiana di Roma, Iccrea, Stet, Sofid, Camera di Commercio di Chieti, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Teramo, Contraves Italiana, Selenia.

Per contro, i costi riguardano:

- a) 50%: personale amministrativo, specializzato e didattico;
- b) 10%: consumi collegati alla convivialità (viveri etc.);
- c) 10%: spese generali di gestione (riscaldamento, elettricità etc.);
- d) 10%: manutenzione ordinaria e straordinaria;
- e) 10%: rinnovo e incremento di attrezzature ed impianti;
- f) 10%: convivialità gratuita o semigratuita.

2. L'ESPERIENZA EDUCATIVA: VALORI, METODI, FINALITÀ

2.1. L'IMPRESA EDUCATIVA ELIS

Allorché si parla di impresa subito ritornano alla memoria concetti quali capitale, beni, servizi usati dall'imprenditore per l'esercizio della propria attività economica. E forse potrebbe sembrare strano parlare di un'impresa il cui oggetto, e lo stesso per così dire materiale prodotto non è costituito da beni patrimoniali, ma dal perfezionamento intenzionale delle potenze specificamente umane: in breve dall'educazione.

Ma strano non lo è se si trascende il concetto limitato di impresa cui siamo avvezzi, per accostarci ad uno più ampio, ma non per questo generico, nel quale rientrano, differenziandosene specificamente, l'impresa commerciale e quella educativa.

Possiamo allora invero dire che la sostanza stessa dell'impresa è caratterizzata da cinque essenziali fattori costitutivi:

- a) si tratta sempre di un'attività libera, non necessaria, come tale contingente e soggetta a variazioni nel tempo e nello spazio;



20 novembre 1983. Il prof. Romano Prodi, presidente dell'Iri, invitato al Centro, osserva lo stemma dell'Elis.

b) è realizzata da una realtà personale, composta da uomini e strumenti materiali;

c) si tratta di un'attività essenzialmente pratica, e non speculativa (sebbene all'azione sia sempre premessa una fase di progettazione e di studio);

d) ha come fine la prestazione di diversi servizi agli uomini che la compongono e ad altre entità ad essa prossime;

e) la sua attività comporta sempre un certo rischio, oltre a degli indubbi vantaggi in caso di buona riuscita.

Posti questi principi, si vede bene come essi si adattino perfettamente oltre che all'impresa economica anche ad una istituzione educativa dotata — ed è questo un altro elemento essenziale — di una direzione centrale, la cui funzione principale consisterà nell'organizzare lo sforzo umano per raggiungere gli obiettivi propri dell'impresa.

Come ogni impresa, nel caso specificamente educativa, il Centro Elis ha infatti i propri organi di governo i quali agiscono nel rispetto di un preciso ordine gerarchico.

Si comprende facilmente che, posto che l'Elis ha come fine ultimo la formazione integrale dei giovani e di tutte le persone che partecipano alle sue varie attività (di formazione professionale, sportive, residenziali, educative ecc.) differenti saranno gli organi di governo, deliberazione e decisione.

L'organo gerarchicamente superiore è la *Direzione del centro*, composta da quattro membri, da cui dipendono i tre *Consigli di settore*: uno per la formazione professionale, uno per le attività sportive ed uno per la Residenza. Ognuno dei consigli è composto da un incaricato di settore, da un coordinatore della formazione e da un coordinatore tecnico oltre che da uno dei sacerdoti del Centro (questi ultimi all'interno del consiglio di settore godono di voce attiva ma non di voto; compete loro tutto ciò che si riferisce alla direzione spirituale degli alunni, residenti ecc.). Per quanto ognuno dei membri della direzione e dei consigli segua specifici settori di attività, gli organi di governo si reggono, di fatto e di diritto, sulla collegialità nell'esercizio delle proprie funzioni, sicché qualunque decisione di una certa importanza è presa dalla totalità dei loro componenti. Per essere in tal senso efficaci detti organi si riuniscono periodicamente, più volte nel corso della settimana, per trattare le diverse questioni che si presentano allo studio: decisioni a breve termine, programmazioni di piani formativi, problemi organizzativi ecc. .

L'Elis appare allora quale vera e propria impresa educativa, dotata come è di una organizzazione e di uno specifico organo ad essa preposto, la direzione del Centro e i consigli di settore da essa dipendenti, e di specifiche tecniche educative e formative. E sempre con l'ovvia specificazione che, per quanto queste ultime possano essere efficaci, mai lo saranno sufficientemente se non quando il soggetto educando le accetti, o meglio, accetti l'aiuto offerto per il loro tramite. Sicché primo

obiettivo del perfezionamento delle potenzialità umane sarà proprio quello di aiutare i giovani a renderli capaci di assumersi personalmente il compito della loro formazione.

2.2. L'EDUCAZIONE COME SERVIZIO ALLA PERSONA

La «filosofia» educativa del Centro Elis la troviamo riassunta nelle parole del Fondatore dell'Opus Dei: «Quanti di voi mi conoscono da più anni, possono essermi testimoni che ho sempre predicato il criterio della libertà personale e della corrispondente responsabilità. Ho cercato e cerco la libertà, per tutta la terra, come Diogene cercava l'uomo. L'amo ogni giorno di più, l'amo al di sopra di tutte le cose terrene: è un tesoro che non apprezzeremo mai abbastanza» (*È Gesù che passa*, Milano 1988^s, n. 184).

Amore alla libertà, amore alla responsabilità personale, e dunque amore all'integralità di ogni singola persona: questo è il pilastro della filosofia formativa del Centro, e trasforma ogni coinvolgimento di massa in attenzione all'individuo e alle sue esigenze.

Ma ogni persona ha bisogno, come già detto, di un contesto appropriato; primo e migliore, quello della famiglia. Questo secondo caposaldo formativo si traduce, da un lato, nel coinvolgimento delle famiglie in ciò che si fa nel Centro; dall'altro è subito applicato nel clima di amicizia e di collaborazione che si cerca di realizzare in ogni attività. Non bastano le tecnologie sofisticate, non basta la perfezione tecnica, ma tutti, istruttori e giovani, sanno che è anzitutto necessario che il loro lavoro sia «umano», dotato cioè della dignità che all'uomo è propria.

2.3. LE FORME DI EDUCAZIONE PERSONALIZZATA

Le linee ed i criteri operativi dell'«azione» educativa del Centro Elis trovano espressione nelle seguenti tipologie di interventi educativi:

— *sistema tutoriale o di orientamento*. Esso ha una grande tradizione, come è noto, nella pedagogia del mondo anglosassone. La funzione tutoriale viene esercitata da alcuni giovani particolarmente preparati e dotati di capacità educativa, i quali, instaurato un clima umano di fiducia ed amicizia con le persone da orientare, aiutano a sviluppare in esse un normale processo morale di formazione, vale a dire la capacità di vivere *bene* negli ambiti di vita, nell'uso della libertà responsabile in ordine ai valori proposti. Attraverso *conversazioni* periodiche o occasionali — cosa che costituisce la «tecnica educativa» normale del tutor/orientatore — si affrontano le tematiche proprie dell'età evolutiva: gli atteggiamenti nei confronti della vita, il rapporto con i compagni e con le cose, lo stile di vita e le amicizie.

— *il sistema della responsabilità*. La responsabilità da sviluppare nella conduzione delle attività di cui il giovane è protagonista, si esprime, fra l'altro, nell'affidamento di incarichi pratici, compiti che richiedono l'esercizio di virtù fondamentali nella convivenza.

— *sistema degli obiettivi educativi*. Periodicamente i responsabili delle singole attività del Centro Elis, di intesa con le famiglie, espongono, con opportune esemplificazioni secondo l'età, alcune *qualità umane o virtù primarie* che vengono proposte quali *mete educative* alla pratica di coloro che partecipano alle attività: esse naturalmente richiederanno uno sforzo personale di miglioramento e l'aiuto del tutor/orientatore.

— *rapporti con le famiglie*. Come già indicato, periodicamente si svolgono incontri personali e collettivi fra i responsabili delle singole attività e i genitori. Inoltre si promuovono corsi di *orientamento familiare*: difatti, l'efficacia e la credibilità del ruolo dei genitori dipenderà in definitiva dalla coerenza con cui essi stessi vivono le virtù che insegnano a praticare. I genitori potranno svolgere il loro primario ruolo di educatori solo se acquisteranno una necessaria e sperimentata competenza.

— *orientamento allo studio e al lavoro*. Tale servizio si svolge al Centro Elis secondo le forme già illustrate in precedenza quale espressione della virtù della laboriosità e dell'acquisizione della idoneità professionale indispensabile al servizio che ciascuno è chiamato a prestare alla società.

2.4. L'EDUCAZIONE SPIRITUALE

Il Centro Elis si è proposto negli anni di offrire una educazione integrale di ispirazione cristiana. Per questo, le attività di formazione spirituale non si limitano a ciò che è strettamente religioso, ma abbracciano l'intera attività pedagogica, tutta l'attività formativa.

La formazione spirituale deve tendere ad offrire agli allievi ed ai residenti una solida e profonda formazione dottrinale — perché la dottrina della Fede è una scienza — fomentare al tempo stesso una solida vita di pietà, fondata sullo sviluppo delle virtù umane; a trasmettere lo spirito cristiano, la santificazione del lavoro e di ogni aspetto della vita quotidiana. L'obiettivo fondamentale che si cerca di ottenere è l'*unità di vita*: si tratta in definitiva di compaginare tutti gli aspetti della formazione della persona: formazione umana, formazione spirituale, formazione dottrinale-religiosa, formazione culturale-pedagogica.

Gli obiettivi di fondo di quest'aspetto della formazione possono riassumersi sinteticamente: sviluppare un profondo senso della filiazione divina; sottolineare che tutti i cristiani hanno ricevuto una chiamata di Dio alla santità, mostrando le esigenze che ciò comporta nella vita di tutti i giorni; far maturare nella coscienza degli alunni e dei residenti il convincimento che lo studio ed il lavoro di ogni giorno



15 gennaio 1984. S.S. Giovanni Paolo II, al Suo arrivo al Centro Elis, viene accolto dal card. Poletti e da mons. Del Portillo, Prelato dell'Opus Dei.

sono i mezzi più idonei per conseguire la pienezza cristiana e per rendere un servizio agli altri; sviluppare la lotta ascetica interiore, ciò che conduce alla vita di pietà, con opere, frequenza dei sacramenti, spirito di sacrificio ed impegno per vivere la vita della Grazia; sottolineare, infine, la dimensione apostolica della vita cristiana come manifestazione soprannaturale dello spirito di amicizia umana e del servizio agli altri.

L'ambiente in cui si sviluppa questa formazione spirituale è fondato sulla libertà dei figli di Dio secondo la quale mai verranno imposti i sacramenti né le pratiche di pietà in maniera obbligatoria, secondo l'insegnamento del Fondatore dell'Opus Dei il quale ebbe ad affermare: «Si deve insegnare (prima con l'esempio, poi con la parola) in che cosa consiste la vera pietà. La bigotteria non è che una desolante caricatura pseudospirituale, frutto quasi sempre di mancanza di dottrina ed anche di una certa deformazione umana: è logico che risulti ripugnante a chi ama l'autenticità e la sincerità.

Con gioia constato che la pietà cristiana attecchisce nel cuore dei giovani — quelli di oggi, come quelli di quarant'anni fa — quando la vedono incarnata come vita sincera:



15 gennaio 1984. S.S. Giovanni Paolo II celebra la Santa Messa sui campi sportivi del Centro Elis.

— quando capiscono che pregare è parlare con il Signore come si parla con un padre, con un amico: non nell'anonimato bensì con un rapporto personale, in una conversazione a tu per tu;

— quando si riesce a far echeggiare nelle loro anime quelle parole di Gesù, che sono un invito all'incontro fiducioso: "Vos autem dixi amicos" (Gv. 15,15), vi ho chiamati amici;

— quando si rivolge un deciso appello alla loro Fede, affinché vedano che il Signore è lo stesso "ieri, oggi e sempre" (Eb. 13,8).

D'altra parte è necessario che si rendano conto che questa pietà semplice e sincera esige anche l'esercizio delle virtù umane, e che pertanto non può ridursi a qualche pratica di devozione settimanale o quotidiana: essa deve impregnare tutta la vita, deve dare un senso al lavoro ed al riposo, all'amicizia, allo svago, a tutto. Non possiamo essere figli di Dio solo di quando in quando, anche se ci devono essere alcuni momenti particolarmente riservati a considerare ed approfondire la realtà ed il senso della filiazione divina che è il nocciolo della pietà» (*Colloqui*, cit., n. 102).

La formazione dottrinale-religiosa al Centro Elis si impartisce soprattutto nelle aule scolastiche e negli ambienti della Residenza: tutti gli allievi ed i residenti, oltre

a parlare con il tutor, possono parlare personalmente, se lo desiderano, con il sacerdote. In ogni settore di attività è presente una cappella nella quale hanno luogo periodicamente meditazioni, ritiri e gli atti liturgici della vita del Centro.

2.5. LA FAMIGLIA QUALE ISTITUZIONE INSOSTITUIBILE DI SERVIZI PRIMARI, EDUCATIVI E SOCIALI

Abbiamo già avuto modo di rilevare come, nel processo formativo della persona, sia insostituibile l'opera educativa familiare; è la *famiglia* il luogo privilegiato del processo attraverso cui ogni essere «prende forma» pienamente, attuando le sue potenzialità in ordine ai fini esistenziali che gli sono propri.

È compito di entrambi i genitori favorire nei figli la crescita di abiti operativi buoni, di virtù umane e cristiane. Non è possibile, e neppure lecito delegare completamente siffatti compiti ad altre istituzioni.

Queste — ed è il caso appunto del Centro Elis — possono, talora devono, aiutare i genitori nella realizzazione del loro compito, senza però dimenticare che la loro azione rimane personale e insostituibile.

Ma non basta *voler* far bene i genitori, il che, del resto, sarebbe un grosso passo in avanti, giacché chi vuole è quantomeno motivato a perseguire l'oggetto del proprio atto di volontà; è infatti necessario *saperlo* fare bene. E per questo bisogna *imparare*. Imparare muovendo dalla realtà quotidiana vista alla luce di taluni principi informativi.

Qual è dunque la realtà della famiglia oggi, vedendola nell'ottica degli ultimi venticinque anni? Qual è l'ambito di operatività proprio di questa istituzione, basiare della nostra società?

2.6. CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DELL'EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA NEGLI ULTIMI ANNI

L'evoluzione in senso individualistico della istituzione-gruppo familiare, in questi ultimi vent'anni, come è stato osservato dai più attenti studiosi, ha portato alla modifica di alcune caratteristiche culturali e sociali della famiglia.

Innanzitutto il governo della famiglia si è andato identificando in un accordo coniugale assai precario, perché connotato da significati prevalentemente soggettivi fondati sugli interessi reciproci dei coniugi così come la legislazione del diritto di famiglia del 1975 ha sancito.

In secondo luogo, la riconosciuta denatalità ha condotto a un ridimensiona-

mento della composizione familiare che è stata definita efficacemente, proprio per tale caratteristica, «famiglia nucleare».

Tutto ciò ha fortemente indebolito la famiglia come comunità educativa e di vita, tanto più se essa è chiamata ad affrontare negli ultimi tempi alcune grandi sfide che la società le ha proposto:

— la presenza estesa del lavoro extra familiare dei genitori, che ha comportato per la donna, molte volte, l'assommarsi di tale lavoro al tradizionale lavoro domestico a scapito della funzione educativa primaria e per tutti un aggravio di ansietà indotta dai conflitti insorgenti nell'ambito lavorativo extra familiare;

— la dimensione degli alloggi domestici sempre più ridotti, che mettono a dura prova il dialogo e l'educazione nell'ambito familiare;

— l'uso «immoderato» dei media, vecchi e nuovi, contribuisce ad ostacolare il dialogo coniugale generazionale, e trasforma, indebolendola, la qualità di comunicazione fra i componenti della famiglia.

Il Centro Elis ha seguito con preoccupazione nel corso degli anni l'evoluzione dell'istituzione familiare, proponendosi di sostenere l'unità di essa, l'educazione familiare, gli orientamenti culturali in ordine alle sfide sopra indicate rivolte dalla società.

Quanto all'unità, vale la pena svolgere qualche ulteriore considerazione. Il fondamento naturale della famiglia è il matrimonio, e la radice del matrimonio è la natura personale dell'essere personale dell'uomo (uomo o donna. La perdita dell'identità dell'essere personale dell'uomo della sua mascolinità o femminilità, come volute nell'atto creativo) è la causa ultima della perdita d'identità del matrimonio; questa, a sua volta, è la ragione principale della perdita d'identità della famiglia in quanto cellula fondamentale di ogni società che voglia dirsi, ed essere, umana. Ciò che quindi è in gioco nella crisi della famiglia alle soglie dell'anno duemila è la falsificazione o il riscatto della natura personale dell'uomo, l'alienazione o la salvaguardia della sua condizione e della sua dignità di persona, unica e irripetibile, libera e responsabile dei propri atti. Da come verrà considerata la natura della persona (uomo e donna) dipende come lo saranno quella del matrimonio e della famiglia. La perdita e il recupero dell'autentica natura della persona è il nocciolo, la radice della crisi del matrimonio e della famiglia nel mondo contemporaneo. Occorre ricostruire perciò il matrimonio e la famiglia — e, di conseguenza, la società intera — alla luce delle esigenze della dignità personale dell'uomo.

Si fa osservare che, tendenzialmente, sta così venendo sempre maggiormente meno l'aspetto istituzionale della vita di relazione coniugale, e con il passaggio da quello che è stato definito il *matrimonio-istituzione* al *matrimonio-associazione* — ossia, alla convivenza di carattere stabile non legalizzata — ci troviamo innanzi ad una vera e propria trasformazione dei modelli familiari tradizionali. Da un momento stabile e istituzionale, normativamente e socialmente garantito, si passa a quello labile e funzionale, lasciato alla libera iniziativa della coppia, momento che non

potrà non ripercuotersi in una più ampia destabilizzazione di tutta intera la società, di cui la formazione sociale famiglia costituisce nucleo e cardine.

La situazione richiede ed ha richiesto quindi un grande impegno. In quest'ottica sembra necessario ricordare un importante documento proprio sulla famiglia, l'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Familiaris Consortio*. Tutto il documento merita uno studio approfondito per la sua originalità, profondità, concretezza. Ma l'aspetto che forse più colpisce è la chiarezza con cui sono indicate le funzioni della famiglia, come si può rilevare dalla terza parte, intitolata *I compiti della famiglia cristiana*, identificati nei seguenti punti:

- a) formazione di una comunità di persone;
- b) servizio alla vita: trasmissione della vita ed educazione;
- c) partecipazione allo sviluppo della società;
- d) partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa.

In particolare, per quanto più direttamente ci riguarda, il Romano Pontefice considera, nella linea della tradizione secolare della Chiesa, l'educazione come parte di un unico servizio, che va dal trasmettere la vita sino a curare che il nuovo essere abbia tutto l'aiuto che gli occorre per raggiungere i propri fini esistenziali. Il che implica una conseguenza addirittura rivoluzionaria almeno nella civiltà mediterranea, essenzialmente maternalista, consistente nell'affermare la necessità della presenza di *ambidue i genitori* nell'educazione del nuovo essere così come nel concepimento.

2.7. L'EDUCAZIONE E L'ORIENTAMENTO FAMILIARE

L'educazione e l'orientamento familiare hanno come fine quindi non solo la crescita e lo sviluppo dei figli come persone, ma anche dei genitori e di tutte le altre persone che condividono la stessa casa, lo stesso focolare, e formano così un medesimo nucleo familiare. Infatti essa è data dall'insieme delle relazioni familiari ed è molto più ricca e complessa di quanto non sembri alla luce della concezione, ottocentesca ma ancora profondamente radicata, che la vedeva esclusivamente come processo unidirezionale che dai genitori discende verso i figli, considerati come destinatari passivi. È invece chiaro ormai di come sia il figlio, non appena concepito, ad iniziare il processo educativo, perché esige un rispetto e una cura molto più complessi di quelli precedentemente richiesti dai coniugi fra di loro. Ma non basta: i figli non solo agiscono profondamente sui genitori, dando una serie di preziosi contributi per la loro crescita come persone, ma si educano anche tra di loro.

L'azione dei genitori in detto processo educativo è guidata da due principi fondamentali: *autorità* e *libertà*. Questi termini ci pare vadano chiariti, in quanto un loro uso ideologico li ha deformati, e resi quasi inservibili; occorre anche evitare

di ricadere supinamente nel postulato della dialettica, che vorrebbe farne due realtà in lotta fra di loro — bene contro male, libertà contro autorità — con la ricerca di una sintesi che in definitiva non può costituire altro che un ben misero compromesso.

Autorità: va intesa quale insieme di qualità umane, e non come atto di arbitrio o di prevaricazione su altri e come — ne è la degenerazione — autoritarismo. Essa si basa su tre elementi necessari in ogni professione, e quindi tanto più nel «mestiere» di genitore: la competenza, la conoscenza di sé stessi, degli elementi essenziali della vita quotidiana e dei propri figli; l'equilibrio, la maturità; e, infine, il prestigio, basato sulla capacità di dire dei sì e dei no che siano stabili, senza cercare l'autorità nell'intervento imperativo e senza dimenticare quanto era stato deciso.

Libertà: anche qui è necessaria qualche precisazione, in quanto detto termine è usato in senso positivo, strettamente collegato alle facoltà della persona. Esiste infatti il concetto di libero nel senso di chi non è schiavo, di *libero da* qualcosa, in senso negativo, quindi: è l'antica accezione greca, ripresa dal neopaganesimo rinascimentale e rifluita nei contenuti dei programmi di istruzione statali nel secolo scorso (e non ancora sempre sostanzialmente modificati).

Nel caso dell'educazione familiare ci si riferisce invece alla libertà come alla possibilità di compiere atti, *libertà di fare* qualcosa, ed assumendone la piena responsabilità in quanto si è fatto uso della volontà di compiere quella azione e non un'altra. In questo senso la libertà è quindi strettamente collegata alla responsabilità, al punto che può essere definito effettivamente libero solo un atto che possiamo imputare pienamente a noi stessi assumendocene la responsabilità, e viceversa è da considerarsi responsabile solamente l'azione compiuta liberamente, senza costrizioni esterne. Il continuo richiamo e reciproco rimando di libertà e responsabilità costituisce la chiave di volta dell'azione educativa, perché permette di verificare volta per volta la qualità e la consistenza dell'aiuto che si fornisce per la crescita dei figli, che diventano più liberi quanto più — gradatamente e in proporzione all'età — si permette loro di assumersi le responsabilità di quanto liberamente decidono. E in ciò i genitori devono saper fare largo uso di uno dei mezzi più importanti per l'educazione: l'esempio, non certo quello per così dire «perfetto», ma quello della persona che lotta per superarsi personalmente, per divenire migliore.

Ed è in questa linea, basandosi su questa filosofia, che fin dall'inizio presso il Centro Elis si sono organizzati *corsi di orientamento familiare*, rivolti a coppie, giovani e meno giovani. I corsi si articolano in varie lezioni, non basate su teoriche affermazioni di principio ma sullo studio del caso concreto, della situazione realmente verificatasi. Le parti intervengono, studiano, discutono e risolvono i problemi loro e dei figli. Tra i partecipanti si instaura poi un clima di autentica amicizia e collaborazione, destinati a perdurare. Infatti, anche per aiutare ciò, il ciclo non termina ma con-

tinua nel tempo con incontri di aggiornamento. E questo permette la nascita di un nuovo clima di fiducia e aiuto reciproco fra le famiglie, a beneficio di tutto il quartiere e, quindi, della stessa società.

3. FORMAZIONE AL LAVORO

3.1. IL LAVORO E I SUOI SIGNIFICATI

Nel corso degli anni l'immagine del lavoro ha assunto nei convincimenti correnti diversi significati. Gli studiosi sono concordi nell'osservare specialmente che i connotati più importanti di un'attività lavorativa vengono in genere intesi, soprattutto dal mondo giovanile, secondo tre atteggiamenti fondamentali.

C'è chi ritiene di sottolineare nel lavoro un'insopprimibile dimensione strumentale (guadagno, durata del lavoro); altri valorizzano una dimensione qualitativa inerente alla prestazione professionale (natura dell'attività svolta e caratteristiche di essa); altri ancora valutano il significato del lavoro nell'ambito di una qualità complessiva della vita (quanto tempo libero lascia, ripercussioni sulla formazione della personalità di chi lavora, capacità di produrre nel lavoro rapporti interpersonali gratificanti).

Negli ultimi tempi, proprio fra i giovani, si è assistito ad una più penetrante richiesta che il lavoro soddisfi esigenze di autorealizzazione personale, valore tanto



Pierre Carniti, in visita al Centro Elis, esamina alcuni lavori mostratigli dagli allievi del Centro di formazione professionale.

più significativo in un'analisi degli atteggiamenti culturali quando lo si ponga in relazione alla nota incapacità del sistema produttivo di fronteggiare la complessità della domanda di lavoro. In altri termini, l'importanza del denaro, della carriera e della sicurezza del posto, ha ceduto nell'epoca attuale rispetto alle diffuse aspettative di usufruire di un tempo libero umanizzato, non alienante, campo di desideri illimitati contrapposto ad una visione del lavoro esclusivamente alienante.

La ricordata pluralità di atteggiamenti culturali vissuti nei confronti del lavoro deve però fare i conti con la natura fondamentale dell'attività lavorativa dell'uomo, la quale non deve essere trascurata se non si vogliono erodere ulteriori aspetti alla dignità della vita quotidiana. E su questo punto l'attività formativa del Centro Elis si è impegnata costantemente negli anni ad affermare alcune verità sul lavoro. Se indubbiamente il lavoro è una prestazione strumentale, esso deve possedere anche necessariamente l'aspetto di un arricchimento per chi lavora; e la cosa più importante è che la strumentalità non prevalga sulla qualità della prestazione da svolgere secondo una concezione economico-materialista della vita di lavoro. Si potrebbe esprimere la medesima situazione di valore con l'affermare che l'uomo attua il proprio dominio sulle cose, ma compie al tempo stesso un servizio alle persone mediante il proprio agire lavorativo. Il lavoro perciò si inserisce in un orizzonte di valore. Però occorre tenere presente che l'uomo lavorando si arricchisce non solo perché riceve il corrispettivo economico dalla propria attività, ma soprattutto perché cresce nelle virtù che ha avuto modo di esercitare nell'attività prestata. Conseguenza di ciò è che un lavoro fatto senza esercitare le virtù è alienante, perché l'uomo che lo compie non arricchisce la propria persona in maniera proporzionata allo sforzo compiuto.

Come detto, quindi, il lavoro si pone in stretta relazione con il mondo dei valori. La creatività nel lavoro si manifesta quando colui che lavora elabora un proprio stile di lavoro; l'amore si esprime nel desiderio di fare le cose con competenza allo scopo di servire gli altri, di migliorare sé stessi, di rendere migliore la situazione su cui si agisce; la Fede consente nel lavoratore la scoperta che nell'attività lavorativa si può incontrare Cristo.

In altri termini il lavoro è «una chiave, forse la chiave essenziale di tutta la questione sociale» (*Laborem exercens*, n. 2). Le due grandi sfide che si pongono oggi a chi svolge un lavoro, inteso quale centro della questione sociale, sono l'organizzazione del lavoro perché esso sia esercitato in una situazione veramente umana e la trasfigurazione interna del lavoro, la sua spiritualità perché esso sia realizzato con pienezza di senso.

La prima sfida appare prioritaria perché il problema etico del lavoro è preliminare alla sfida organizzativa; una verifica empirica di tale affermazione si ha dal vuoto che prende tanti uomini che lavorano nelle nostre società avanzate dove pur il lavoro è più agevole e meglio organizzato. Di qui nascono le prioritarie necessità

formative del lavoro così come vengono insegnate al Centro Elis: si tende ad adeguare la preparazione degli allievi e dei lavoratori alle esigenze innovative della produzione aziendale e al tempo stesso e soprattutto ci si propone di formare alle virtù specifiche e alle libere scelte che il lavoro comporta nell'esecuzione dei nuovi processi produttivi.

I principi generali vanno perciò applicati ai nuovi problemi di coscienza che derivano dallo sviluppo economico; l'educazione del lavoratore si orienta verso le complesse figure morali che implicano il progresso tecnologico del nostro tempo. Attenzione alla persona che lavora quindi, acquisizione di competenza professionale quale necessaria modalità per il servizio alla società e quale risposta più adeguata alla carenza di sbocchi professionali che ha caratterizzato lo sviluppo della società italiana negli ultimi tempi, scoperta per chi lavora o per chi si accinge a lavorare del senso pieno dell'attività lavorativa, ambiente di lavoro costruito mediante lo sforzo di ciascuno e di tutti, formano gli elementi portanti della formazione al lavoro che si impartisce al Centro Elis. In ciò si è voluto porre in pratica l'insegnamento del Fondatore dell'Opus Dei, il quale affermava: «In primo luogo, infatti, per realizzare le cose bisogna saperle condurre a termine. Non credo alla rettitudine di intenzione di chi non si sforza di ottenere la competenza necessaria per svolgere debitamente i compiti che gli sono affidati. Non basta voler fare il bene, è necessario saperlo fare. E, se il nostro volere è sincero, deve tradursi nell'impegno di impiegare i mezzi adeguati per compiere le cose fino in fondo, con perfezione umana» (*È Gesù che passa*, cit., n. 50).

Metodologicamente, l'educazione al lavoro che si impartisce al Centro Elis (ovvero allo studio, che è un caso particolare di lavoro, dato che insegnando a studiare si insegna a lavorare) si esprime a tre livelli: innanzitutto l'autoeducazione al lavoro ed alla collaborazione è una necessità imprescindibile in coloro che svolgono la propria attività formativa presso il Centro Elis; in secondo luogo, l'esigenza di professionalità e la realizzazione di condizioni di lavoro rispettose della persona, rilevando nel lavoro soprattutto la dimensione umana, vanno vissuti in tutti gli educatori del Centro; in terzo luogo, lo sviluppo delle competenze professionali va coordinato con le motivazioni autentiche al lavoro inteso quale modo di sviluppo della propria personalità e di servizio agli altri, di incontro con Cristo.

«Figli miei, lì dove sono gli uomini vostri fratelli, lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini... No, figli miei! Non ci può essere una doppia vita, non possiamo essere come degli schizofrenici, se vogliamo essere cristiani: vi è una sola vita, fatta di carne e di spirito, ed è questa che deve essere — nell'anima e nel corpo — santa e piena di Dio: questo Dio invisibile, lo troviamo nelle cose più visibili e materiali» (*Colloqui*, cit., nn. 113-114).

3.2. L'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO NEGLI ULTIMI ANNI

Si è stimato che in Italia attualmente vivono circa 56 milioni e cinquecentomila persone. La fascia di popolazione rientrante nel mercato del lavoro viene indicata dagli statistici in circa 24.000.000 unità (pari al 41,6% della popolazione totale). La restante popolazione è costituita da giovani studenti, casalinghe e pensionati. In Italia a partire dal 1972, il livello di occupazione è in lieve ma costante aumento; tuttavia al momento attuale esso supera di solo mezzo milione la misura del 1959. Benché la consistenza numerica sia rimasta pressoché stabile, la struttura dell'occupazione si è modificata profondamente.

L'evoluzione della domanda di lavoro è stata infatti determinata da specifici fattori. Ne evidenziamo due, ai quali va aggiunta la crescita dell'occupazione femminile, orientata soprattutto nel settore terziario e delle professioni impiegatizie, e che è passata dal 27% della popolazione occupata (periodo 1967-1971) all'attuale 33,1%.

a. Fenomeno della terziarizzazione.

All'inizio delle attività del Centro Elis i tre grandi settori dell'economia — agricoltura, industria e terziario — assorbivano circa lo stesso numero di occupati. Lungo gli anni, l'occupazione industriale, dopo un forte aumento, ha registrato negli anni Settanta una notevole contrazione. Stime recenti indicano che il settore primario assorbe l'11,1% degli occupati (fortissima riduzione), l'industria il 33,2%, e il terziario, in forte ascesa, il 55,7%.

b. Il fenomeno dell'espansione del lavoro impiegatizio.

Nel 1977 la quota di dirigenti e impiegati nel totale di lavoratori dipendenti era del 32%. Da tale periodo la quota delle predette categorie è andata progressivamente aumentando, sino a raggiungere nel 1985 il 42%.

Si fa osservare che nel nostro paese la disoccupazione è sempre stata un fenomeno prevalentemente giovanile, tanto che nel 1986 la quota dei soggetti disoccupati con età inferiore ai trent'anni veniva determinata nel 73,3%.

3.3. L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO

3.3.1. La scuola media sperimentale (1967-1985)

L'inizio delle attività del Centro Elis per la loro vivacità educativa aveva portato a creare un ambiente umano formativo propizio perché un numeroso gruppo di famiglie ed alcuni insegnanti decidessero di avviare un'esperienza scolastica nuo-

va. Dopo una prima esperienza di integrazione scolastica pomeridiana per alunni di scuole medie statali della zona, dovuta alla appassionata iniziativa del prof. Matteo Fiorenza, si realizzò infatti nell'ottobre 1967 nella sede del Centro Elis una vera e propria struttura scolastica come sezione distaccata dalla vicina scuola media statale «Pio XII».

L'attività scolastica fin dall'inizio seguì un modello di educazione integrata arricchita dall'allora pionieristico «tempo pieno» e corredata dagli interventi qualificati di esperti nel campo delle scienze educative e sociologiche del Centro Elis, a sostegno dei tradizionali protagonisti scolastici. Ci si avvale infatti, oltre che del corpo docente statale, delle famiglie e dei ricordati esperti di nuove tecniche didattiche e di libere attività complementari promosse dagli stessi genitori (quali ad esempio giornalismo e cinematografia).

La scuola media del Centro Elis figurava fra le pochissime scuole medie sperimentali «a tempo pieno» di tutta Italia elencate nelle Istruzioni programmatiche del 20 settembre 1972, la c.d. «maxi circolare», preparata dal prof. Giovanni Gozzer e firmata dal ministro Misasi. Di particolare interesse era il collegamento tra la scuola ed il Centro di formazione professionale. Nel 1976 (d.m. 29.6.1976), dopo un decennio di azione educativa e a seguito dell'introduzione degli organi collegiali di partecipazione nella scuola media statale italiana (i c.d. decreti delegati del 1974) e della nuova normativa sulla sperimentazione, la scuola venne riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione quale istituzione autonoma col nome «Leone Fortis» e dichiarata scuola sperimentale ai sensi dell'art. 3 del Dpr n. 419 del 1974.

La scuola poté così realizzare la costituzione di dipartimenti, in cui si raggrupparono i docenti delle varie classi della stessa materia o di materie affini, con lo scopo di programmare in un lavoro comune gli obiettivi didattici in funzione interdisciplinare.

La scuola statale sperimentale si avvaleva nella propria attività didattica ed educativa dell'impulso e della vigilanza di un comitato scientifico didattico istituito dal Ministero della P.I. e composto da qualificati esperti in discipline pedagogiche, didattiche e sociologiche; il numero di alunni nel corso degli anni di attività è stato superiore alle mille unità.

Nel 1985 (d.m. 22.3.1985) la sperimentazione della scuola media venne a cessare, avendo essa conseguito gli obiettivi educativi che si erano posti: «Una più accentuata individuazione della didattica di gruppo al fine di consentire il rispetto dei ritmi individuali di apprendimento nel quadro di una completa continuità didattica e con il conforto di un servizio di diagnosi e di valutazione continua del rendimento; lo sviluppo di iniziative nel campo dell'orientamento al lavoro intellettuale ed all'aggiornamento e valorizzazione delle abilità manuali, tramite la sperimentazione di attività nel settore, nella metodologia dello studio e nel preorientamento, avendo l'opportunità di utilizzare le strutture di formazione professionale

del Centro Elis» (art. 1 d.m. istitutivo della sperimentazione). È doveroso ricordare, con riconoscenza, l'impegno profuso nella scuola «Leone Fortis» dalle presidi Carmela Battista Formoso e Renata Ciucci.

3.3.2. Il Centro di orientamento e di servizio psico-pedagogico

L'orientamento, cioè l'azione rivolta a fornire ai soggetti interessati gli strumenti per facilitare un processo di autonomia decisionale, non consiste in una mera attività estemporanea, limitata al momento della scelta scolastica o lavorativa. Esso piuttosto deve essere una costante nell'attività scolastica; la dimensione orientativa investe tutto il mondo della didattica, è uno «status» mentale a cui si possono, si devono condurre i giovani per conseguire la propria autonomia e una responsabile capacità degli atti di scelta.

Muovendo da questi presupposti, presso il Centro Elis ha funzionato, a partire dal 1967, per taluni anni un Centro di orientamento e di servizio psicopedagogico (Cosp).

Il Cosp, nel quadro delle disposizioni dell'allora Ispettorato per l'assistenza scolastica del Ministero della Pubblica Istruzione, ha inteso predisporre un servizio di orientamento da attuarsi completamente nella scuola, centrato sulla persona dell'alunno, e tale da coinvolgere anche gli insegnanti e, soprattutto, i genitori. Esso si proponeva il conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) la formazione di insegnanti che, scelti fra quelli in servizio, venissero preparati per promuovere un corretto processo di orientamento attraverso l'instaurarsi di un rapporto di consulenza individuale con i giovani. Detta formazione avveniva tramite un apposito corso, seguito da un periodo di pratica addestrativa, terminato il quale i docenti prestavano la loro opera nelle scuole, con l'assistenza di specialisti del Cosp;

b) la formazione e la sensibilizzazione dei genitori, affinché la famiglia potesse correttamente esercitare il proprio diritto all'educazione, in collaborazione e con l'aiuto della scuola; il primo obiettivo era conseguito mediante incontri, il secondo con veri e propri corsi tenuti presso le scuole che si servivano del Cosp;

c) l'informazione e lo stimolo alla collaborazione al programma di orientamento degli insegnanti delle scuole in cui il Cosp operava, oltre alla predisposizione di materiale bibliografico e alla organizzazione di incontri volti a promuovere e migliorare la formazione professionale dei docenti;

d) la preparazione e l'addestramento degli specialisti necessari (psicometristi, intervistatori, assistenti allo studio ecc.) mediante appositi corsi;

e) l'offerta di un servizio completo per tutti i casi che richiedessero un intervento specialistico, sollevando in tal modo le scuole dal relativo impegno.

Tali attività furono organizzate e dirette in locali esterni al Centro Elis. Al

momento attuale il Cosp in quanto struttura istituzionale ha esaurito la propria attività, e le sue funzioni sono state assorbite nell'ambito del piano formativo del Centro Elis.

3.3.3. Il servizio di orientamento scolastico

L'attenzione educativa verso il sistema scolastico secondario da parte del Centro Elis, una volta concluse l'esperienza della scuola media sperimentale «Leone Fortis» e quella del Cosp, e in precedenza parallelamente ad esse, ha continuato a manifestarsi attraverso specifiche e ulteriori forme orientative. È noto di fatti che nell'ambito del sistema scolastico la scelta di future professioni e dei relativi corsi che vi preparano viene operata in maniera inadeguata, sulla base spesso di modelli e di informazioni superate, senza una effettiva conoscenza delle qualità dei ragazzi e degli sbocchi occupazionali (carezza di una cultura dell'orientamento). In realtà è innanzitutto necessario — e ciò è stato un impegno costante negli anni di attività del Centro Elis — «valorizzare le abilità manuali», in modo da rivalutare la formazione professionale tra i ragazzi della scuola dell'obbligo, far conoscere le nuove professioni conseguenti alla rivoluzione tecnologica, le diverse modalità di accesso all'impiego e il ruolo delle professioni artigiane.

Negli ultimi anni in particolare, punti qualificanti dell'attività orientativa sono stati i seguenti interventi:

3.3.3a. Formazione dell'insegnante nel campo dell'orientamento

La maggioranza dei docenti che intraprendono l'insegnamento, non hanno nessuna conoscenza diretta di attività lavorative che non siano quelle legate al mondo della scuola. Infatti, usciti dal sistema scolastico frequentato come studenti, vi rientrano in qualità di insegnanti, senza aver conosciuto forme di organizzazione del lavoro diverse da quella scolastica. Tale situazione è poi peggiorata per la rapidità con cui mutano i contenuti e le forme del lavoro in una società tecnologicamente avanzata. Un insegnante di scuola media ha quindi notevoli difficoltà a presentare adeguatamente agli alunni le caratteristiche del mondo del lavoro. Per questi motivi il Centro Elis ha organizzato negli anni diverse giornate di studio per gli insegnanti dirette a soddisfare l'apprendimento di tali conoscenze, in particolare riferite alle tecnologie informatiche. Difatti, con la collaborazione di un gruppo di insegnanti, è stata messa a punto una attività denominata Club di informatica per professori e studenti con i seguenti obiettivi:

— facilitare le acquisizioni e lo scambio di *know-how* per consentire l'adeguamento all'evoluzione tecnologica;

— instaurare un rapporto dinamico tra professore e studente, attorno al computer, di reciproca utilità;

- soddisfare specifici interessi informatico-elettronici;
- rendere possibili progetti più avanzati nell'ambito della didattica.

3.3.3b. Servizio informativo agli alunni sulle nuove professioni

L'orientamento inserito nel ciclo di formazione della personalità dell'alunno deve tener conto sia dell'aspetto formativo (educazione a prendere le decisioni e sviluppo delle qualità umane) sia dell'aspetto informativo (sulle professioni e sui canali d'accesso). Il primo aspetto è proprio dell'istituzione scolastica, in cui vengono coinvolti insegnanti, genitori e alunni. Il secondo aspetto è stato particolarmente curato dal Centro Elis, invece, utilizzando le informazioni provenienti dal mondo del lavoro e dal settore della formazione professionale.

A tal fine sono state organizzate nel corso degli anni:

- proiezioni nelle varie scuole medie di diapositive illustranti le caratteristiche dei vari corsi di formazione professionale;
- visite guidate per gruppi di alunni agli impianti e ai laboratori del Centro di formazione professionale Elis;
- riunioni con gruppi di alunni e genitori per illustrare le caratteristiche delle professioni, le esigenze emergenti dalla società, le strutture produttive, i canali formativi di accesso alle varie professioni;
- colloqui individuali sugli interessi alle varie professioni e sui relativi percorsi scolastici e formativi.

Particolare attenzione è stata data a quella fascia di studenti delle scuole medie che sono propensi ad interrompere gli studi a causa di una lacunosa preparazione di base, di una scarsa riuscita negli studi, di una insufficiente organizzazione scolastica istituzionale.

3.4. LA FORMAZIONE PROFESSIONALE. I GIOVANI E I LORO MESTIERI

La formazione professionale ha costituito fin dall'inizio una struttura di particolare rilievo fra le attività del Centro Elis. Nel periodo dal 1964 al 1978 assunse la figura giuridica di Centro di Addestramento Professionale (Cap) riconosciuto e finanziato dal Ministero del Lavoro. In tale periodo i corsi ebbero una durata biennale, ed erano distinti in diurni e serali. I corsi diurni svolti furono: elettromeccanici, disegnatori meccanici, aggiustatori meccanici; i corsi serali furono: montatori riparatori radio-tv, disegnatori meccanici, saldatori elettrici, saldatori ossiacetilениci.

Dopo il trasferimento della formazione professionale dalla competenza statale a quella regionale, e nell'ambito della legge quadro 21/12/1978 n. 845, la struttura dell'Elis assunse la figura giuridico-organizzativa di Centro di Formazione Profes-

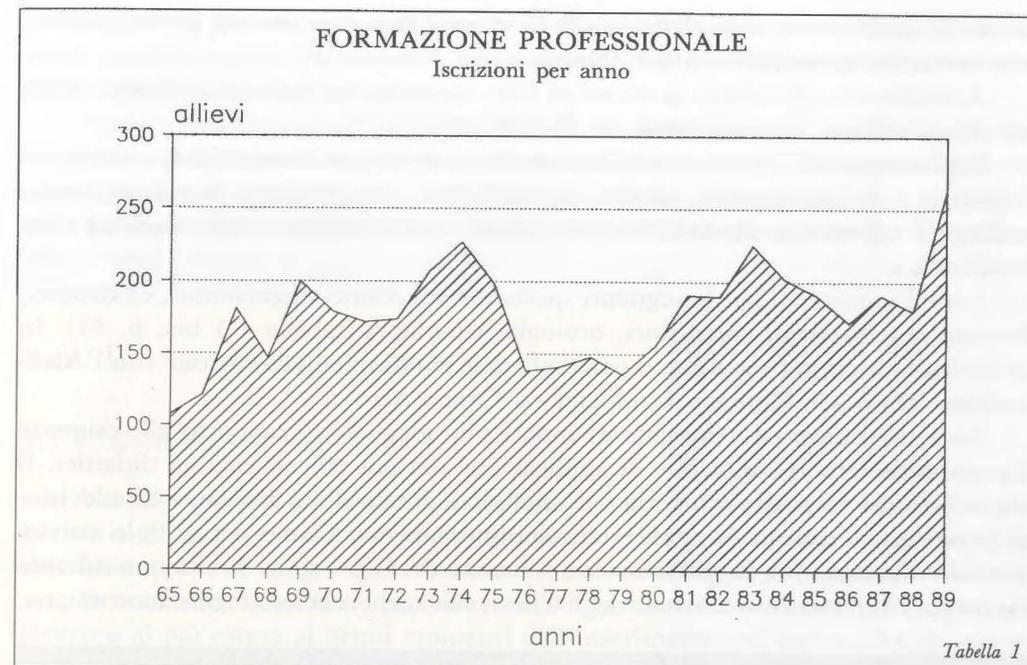


Tabella 1

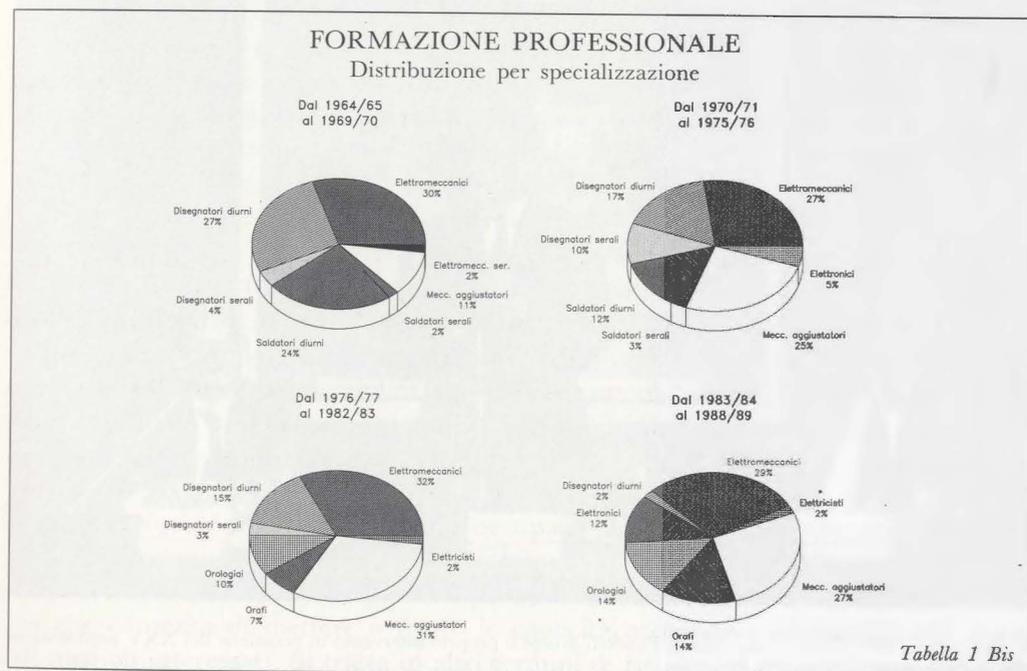


Tabella 1 Bis

sionale (Cfp), e venne riconosciuta dalla Regione Lazio mantenendo la durata biennale, nella forma esclusivamente diurna.

Attualmente, gli edifici destinati al Cfp costituiscono circa il 30% dell'intero complesso edilizio, per un totale di 30.000 mc.

Le attività del Cfp sono costituite attualmente da corsi biennali nel settore dell'industria e dell'artigianato, rivolte a giovani fra i 14 e i 16 anni, muniti di licenza media. Gli allievi con domicilio abituale fuori Roma possono essere ospitati nella Residenza.

I corsi sono svolti per le seguenti specialità: meccanici aggiustatori, elettronici, elettromeccanici, orafi costruttori, orologiai riparatori (tabella 1-1 bis, p. 43). In particolare i corsi per orologiai e per orafi sono svolti in collaborazione con l'Associazione Regionale Romana Orologiai ed Orafi (Arro).

Le attrezzature ed i macchinari sono i più adeguati in rapporto alle esigenze di preparazione professionale e di applicazione dei più efficaci metodi didattici. Il laboratorio del corso di orologeria per esempio è dotato di un impianto di televisione a circuito chiuso per lo studio dei micromeccanismi. Come per tutte le attività promosse dal Centro Elis, particolare attenzione del Cfp è stata rivolta non soltanto alla preparazione tecnico-culturale degli allievi, ma anche alla loro formazione umana,



19 novembre 1989. L'on. Filippo Maria Pandolfi svolge il proprio intervento in occasione del XXV anniversario dell'inaugurazione del Centro Elis.

morale, civile, per sviluppare le virtù della lealtà, della laboriosità, dell'ordine, del buon uso del tempo, del senso di responsabilità, della solidarietà, della coscienza della dignità del lavoro.

Queste finalità sono perseguite oltre che da tutti i docenti, anche da un vero e proprio «staff» formativo, da una direzione educativa che si occupa della formazione umana di ogni ragazzo, attraverso un servizio di *tutoring*.

Finora hanno frequentato la formazione professionale di base nel corso degli anni 3.000 alunni.

3.5. LA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO

3.5.1. Considerazioni generali

Uno dei compiti più importanti della formazione professionale è quello di preparare le giovani forze di lavoro in rapporto alle mutevoli esigenze e alle prospettive del sistema produttivo per farle diventare fattori di sviluppo del mondo del lavoro.

Pensare alla formazione professionale dei giovani limitatamente all'ambito scolastico o al più estesa ai primi momenti dell'inserimento nel lavoro, è oggi riconosciuto insufficiente in relazione agli obiettivi generali della società.

Occorre invece far riferimento a un sistema di formazione, di collegamento con il mondo del lavoro in grado di seguire il giovane dalla scuola dell'obbligo ai corsi di formazione professionale di base, e di curare anche la formazione nel lavoro professionale in maniera permanente. Come conseguenza dello sviluppo tecnologico e dei mutamenti nell'organizzazione del lavoro ad esso collegati sono richieste ai lavoratori nuove conoscenze ed attitudini per far fronte alle situazioni nuove che esigono grande flessibilità e capacità di adattamento.

Si richiedono cioè sempre più capacità di scelte e di mobilità a tutti i livelli tra diverse opportunità e non solo semplici e circoscritte capacità esecutive. Non si tratta quindi di realizzare solo una formazione tecnica, seppur fondamentale, ma di valorizzare le qualità umane del lavoratore — da quelle intellettive a quelle morali — e favorirne il miglior utilizzo nell'interesse generale.

3.5.2. I nuovi profili professionali

La soluzione dei problemi dell'occupazione giovanile e dello sviluppo passa perciò attraverso scelte professionali adeguate attraverso una formazione professionale coerente con i ritmi dei processi produttivi, attraverso un inserimento nel lavoro che consenta di mettere a frutto le capacità acquisite e rispondere alle attese di tutti gli interessati. Si tratta in altri termini di ricollegare la scuola con il mondo

della produzione, la formazione con il lavoro, in modo che si curino contemporaneamente i vari aspetti e ci si preoccupi di garantire il miglior risultato finale, predisponendo le fasi intermedie e seguendo con particolare attenzione la conclusione dell'intero ciclo formativo.

Specificamente, negli anni più recenti il Centro Elis ha progettato e sperimentato due significative esperienze nel campo dell'artigianato e in quello che riguarda le esigenze professionali dell'informatica, dell'automazione e della gestione del territorio.

3.5.3. I settori d'intervento

Fin dall'inizio della sua attività, il Centro Elis ha avuto modo di conoscere numerose piccole e medie aziende operanti nel Lazio di cui costituiscono la realtà industriale primaria; da tale conoscenza è scaturita l'osservazione diretta delle applicazioni tecnologiche adottate e lo studio di quelle possibili e dell'evoluzione dei profili professionali correlativi. È naturalmente sorta in tal modo per il Centro Elis la necessità di aggiornare costantemente i profili professionali e di assicurare la reperibilità di giovani capaci di gestire i nuovi processi produttivi industriali favorendo l'occupazione e lo sviluppo. In particolare ci si è preoccupati di contribuire a far evolvere la formazione professionale al ritmo del sistema produttivo, conferendole la necessaria elasticità e capacità di adattamento.

Nell'ultimo decennio si sono realizzati progetti di collegamento tra la formazione professionale e il settore produttivo:

- 1979: Arro (Associazione Regionale Romana Orafi) Progetto di un centro di formazione professionale per orafi e orologiai.
- 1982: Icu (Istituto per la Cooperazione Universitaria) Corsi per la formazione di volontari in servizio civile nei Paesi in via di sviluppo.
- 1983: Fondazione Limmat: Primo progetto di sviluppo per l'introduzione dell'informatica nei centri di formazione professionale.
- 1987: Fondazione Limmat: Secondo progetto per la creazione di un organismo di collegamento fra settore scolastico e attività di produzione.

3.5.3a. Il corso orafi e orologiai

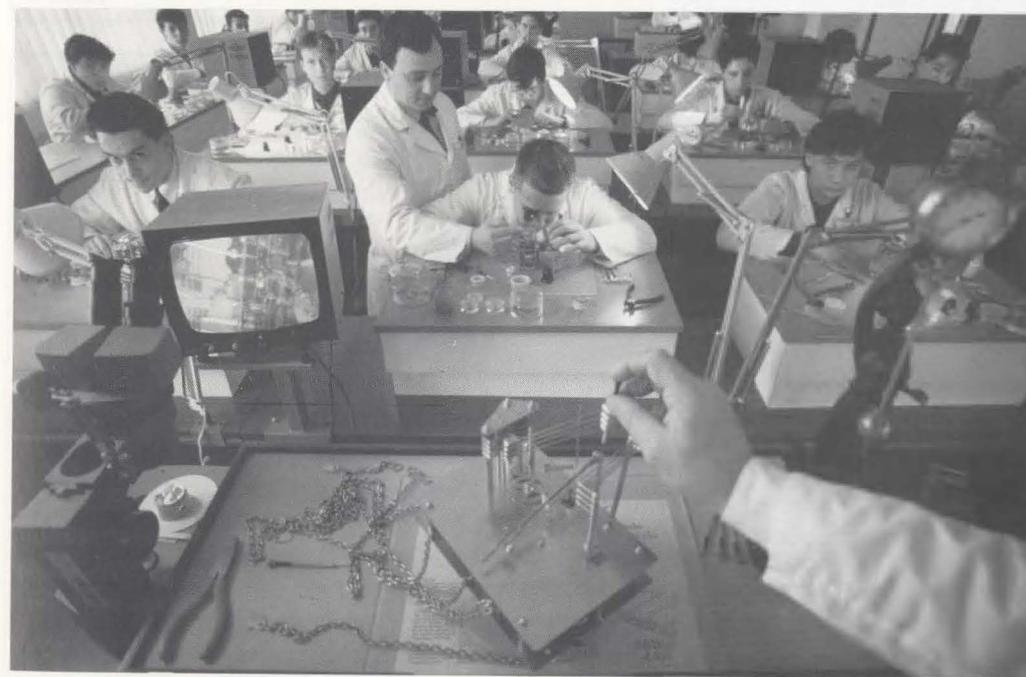
Il punto di partenza di questo intervento formativo di collegamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro è il fatto che il cambiamento che si è avuto nel settore dell'oreficeria e dell'orologeria di produzione tradizionale ha modificato non solo le tecniche, ma anche i modi stessi del lavoro, nonché il ruolo delle figure professionali che vi operano.

Se si analizza la struttura del settore in Italia — che è tra i maggiori paesi produttori nel mondo di oro lavorato e che è uno dei paesi che distribuisce più

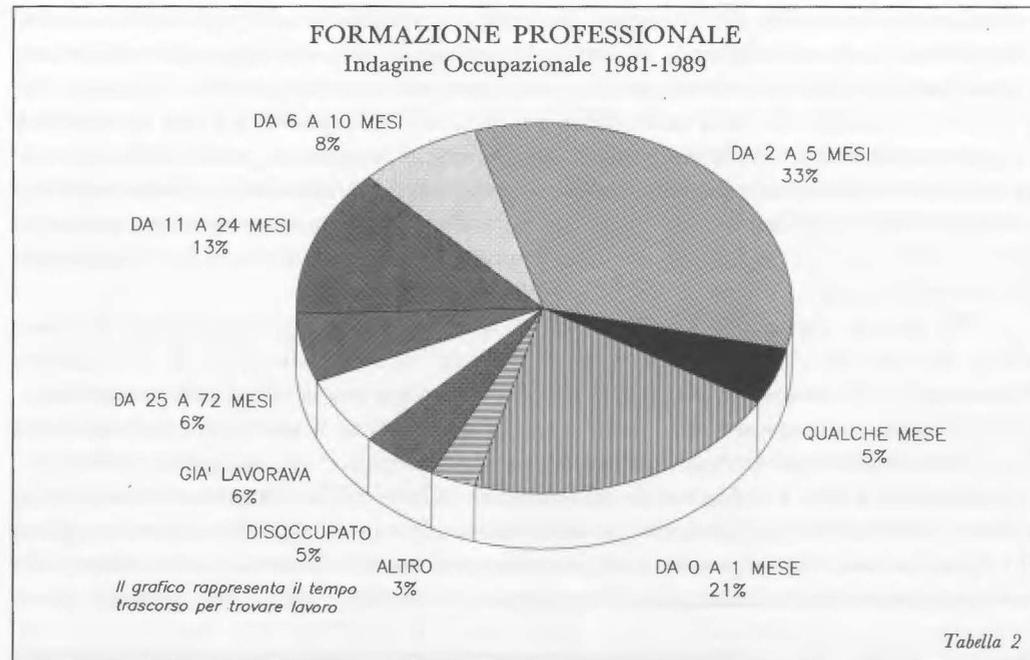
estesamente il prodotto dell'orologeria — balza immediatamente agli occhi una caratteristica: la «localizzazione» dell'attività orafa, per cui una grossa fetta delle imprese e degli addetti si concentra in poche aree circoscritte (Arezzo, Valenza Po, Vicenza) e realizza la gran parte della produzione (più dell'80%) con lavorazione di tipo industriale e di impiego di tecnici generici accanto a pochi orafi; mentre la produzione di oreficeria di alta qualità si svolge in laboratori medio-piccoli e trova nelle aree del centro-sud una sede privilegiata. In particolare l'arte orafa romana costituisce un polo di riferimento riconosciuto universalmente per tutto l'artigianato nazionale.

Per quanto riguarda il settore dell'orologeria, le esigenze della grande distribuzione del prodotto, che ha soprattutto in Svizzera la sede principale di produzione, vanno unite alle connesse esigenze di assistenza e riparazione del prodotto venduto.

In questa situazione, alla fine degli anni Settanta, è sorta una valida intesa fra l'Associazione di categoria che raggruppa gli orafi e gli orologiai in Roma e nella regione Lazio e l'esperienza educativa del Centro Elis nel settore della formazione professionale. In tal modo, gli artigiani orafi ed orologiai hanno incoraggiato il Cfp ad istituire corsi professionali nei due settori, collaborando direttamente alla loro programmazione, arrecando l'esperienza del mondo del lavoro, mentre gli al-



Il corso orologiai del Cfp Elis.



lievi, oltre ad avere opportunità più immediate di occupazione nei laboratori dell'arte orafa e di orologeria, possono beneficiare della continua assistenza dei docenti dei corsi Elis.

Nel corso degli anni, la scuola dell'Elis ha ricevuto apprezzamento qualificato, tanto da ricevere il premio *Sant'Eligio* per i giovani orafi di Roma nel 1984 dal Nobil Collegio Sant'Eligio dell'Alma città di Roma, il premio *A. De Simoni* per il lavoro svolto nella preparazione di giovani apprendisti nel 1986 e 1988, il premio della Confedorafi nel corso delle manifestazioni *Ororoma*.

3.5.3b. Il settore informatico

Come già accennato, l'informatica è stata pienamente inserita in tutte le attività formative del Centro Elis, e ha costituito un elemento trainante dello sviluppo dei corsi professionali, consentendo la sperimentazione di nuovi profili professionali.

Al riguardo, sotto il profilo pedagogico si è adottata la formula «imparare con l'informatica» e non insegnare l'informatica. In tal modo l'informatica non è una disciplina più o meno complessa fra le altre, ma uno strumento potente al servizio delle capacità che va sviluppando e acquisendo l'allievo lungo il suo iter scolastico e professionale. Partendo da questa base, è sembrato più agevole far gestire all'allievo programmi applicativi di tipo professionale; solo in un secondo tempo si è introdotto un linguaggio di programmazione e comunque sempre in funzione di applicazioni specifiche nei vari settori professionali, quali l'uso delle macchine utensili a controllo numerico, i programmi per il controllo di reti logiche, la contabilità di magazzino e via dicendo.

Ai fini del potenziamento della professionalità nella didattica relativa alla formazione professionale di base si è ritenuto di sviluppare corsi di introduzione all'informatica per giovani lavoratori secondo il seguente programma:

- introduzione all'informatica;
- cenni di hardware-software;
- introduzione ai diagrammi a blocchi;
- cenni di linguaggio Basic;
- utilizzo di strumenti software avanzati.

Inoltre, si sono svolti incontri con istituti operanti nel campo della didattica con computer al fine di scambiare esperienza e materiale didattico in vista di future collaborazioni (Merry del Val, Eurodidattica) e si è partecipato a convegni avvenuti in occasioni diverse quali:

- Smau Milano;
- incontri Ibm con le scuole private;
- corso formatori Enidata;
- Exhibit;

— Didamatica, ove sono stati presentati alcuni programmi realizzati dal laboratorio di informatica e pubblicati sul secondo censimento Aica di software didattico. In proposito, il Cnr ha richiesto l'inserimento di questi programmi in una biblioteca di software didattico sorta a Genova.

Nel campo della riqualificazione di lavoratori adulti presso diverse aziende dell'area romana, si sono tenuti i seguenti corsi:

- corso di introduzione all'informatica per personale di segreteria;
- corso di introduzione all'office-automation;
- corso di introduzione all'informatica per l'organizzazione del lavoro d'ufficio;
- corso introduttivo alle tecniche Cad;
- corso su Plc (controllore logico programmabile);
- corso sul microprocessore 8086/8088.

3.5.3c. Il settore dell'automazione industriale

Come è noto, il recente sviluppo industriale dei processi produttivi può essere suddiviso in tre grandi periodi: meccanizzazione, trasfertizzazione o meccanizzazione spinta, automazione.

All'inizio delle attività del centro Elis (metà degli anni Sessanta) i processi produttivi stavano mutandosi dalla fase della meccanizzazione a quella della trasfertiz-



Il corso elettromeccanici del Cfp Elis.

zazione, vale a dire le lavorazioni precedentemente incentrate su posizioni di lavoro singole (o principio di operazione isolata) venivano aggregate in sistemi complessi di lavorazione (principio di sistema). Intorno alla metà degli anni Settanta, (e il fenomeno si sta sempre più estendendo) si è realizzata nelle grandi imprese l'automazione integrale. Cioè l'applicazione di tecnologie meccatroniche abbinate all'informatica. In altri termini, in impianti meccanizzati «entra» sempre lo stesso input (semilavorato) ed esce sempre uno stesso output (prodotto finito o semilavorato più complesso); nell'impianto automatizzato si rompe questa corrispondenza rigida, nel senso che possono essere trattati input diversi, oppure, pur restando sempre uguale l'input, possono uscire prodotti fra loro differenti.

Per adeguare la formazione professionale alla descritta evoluzione tecnologica e dei connessi processi produttivi, il Centro Elis ha svolto negli ultimi anni i seguenti corsi:

- per la progettazione di sistemi automatici per operai qualificati in elettromeccanica e giovani tecnici periti industriali;
- per controllori logico-programmabili (Plc);



27 gennaio 1990. Inaugurazione del corso Tecnici del territorio presso il Centro Elis: dott. Bernabei, presidente dell'Iri-Italtat, on. Prandini, ministro dei Lavori Pubblici, dott. Fasanelli, direttore del Centro Elis, ing. Pisa, presidente dell'Ance, arch. Karren, componente del Comitato scientifico del corso.

- per strumentisti, diretto a personale tecnico in possesso della qualifica di strumentista, per la conoscenza delle problematiche dei controlli di processo;
- per tecnici progettisti di sistemi automatizzati.

Il settore delle macchine utensili a controllo numerico

Data la recente notevole diffusione dei processi automatici di lavorazione alle macchine utensili, negli anni recenti il Centro Elis ha svolto attività di formazione professionale diretta ai giovani allievi e ai lavoratori aziendali aggiustatori meccanici, destinata all'apprendimento di cognizioni tecniche relative alla logica della programmazione automatica delle macchine utensili. In particolare si sono svolti corsi per la programmazione di macchine a Cnc.

Il settore di elettronica industriale

L'area industriale circostante il Centro Elis è popolata di aziende piccole e grandi del comparto elettronico. I corsi si sono svolti per piccoli gruppi di diplomati in elettronica industriale ed informatica con l'obiettivo di far acquisire ai partecipanti la conoscenza hardware del microprocessore 8086/8088 e dei sistemi elettronici basati su tale microprocessore, nonché la conoscenza di software e la capacità di programmazione in Assembler 8086/8088, anche ai fini di semplici controlli di dispositivi esterni.

3.5.3d. Il corso residenziale biennale per tecnici del territorio

La necessità di una nuova figura professionale che, supplendo alle carenze dell'attuale preparazione fornita dagli istituti di scuola media superiore, si avvicini alla figura dell'ingegnere diplomato già sperimentata con successo in altri paesi europei (Francia, Inghilterra, Germania) ha portato allo studio, progettazione e avvio del corso biennale residenziale per la formazione di tecnici del territorio, promosso e realizzato con il concorso di importanti aziende di costruzione di infrastrutture del comparto edile, le quali hanno messo a disposizione qualificati esperti e tecnici come docenti e consulenti del corso, materiale didattico proveniente dal vivo dell'esperienza lavorativa (progetti di opere già realizzate), la predisposizione di stage aziendali nel corso dell'attività didattica per avvicinare gli allievi all'esperienza del lavoro, la concreta possibilità di impiego all'interno delle organizzazioni aziendali.

L'obiettivo del corso è di formare i neodiplomati degli istituti tecnici (geometri, periti edili) come tecnici del territorio specializzati nelle: procedure di rilievo in sito, valutazioni metriche quantitative, funzioni di supporto alle procedure di valutazione di impatto ambientale (Via).

Esso si presenta caratterizzato dalla compresenza di tre aspetti essenziali:

a) *la individuazione e la definizione di un profilo professionale* a carattere innovativo che concili le esigenze dell'edilizia con il rispetto dell'ambiente secondo le recenti direttive della Cee ed in conformità con i climi culturali della nostra collettività. Le materie didattiche sono state raggruppate in tre aree: nell'area scienza di base; impresa, progetto e cantiere; ambiente e territorio. Nel corso inoltre sono previste lezioni di etica professionale.

b) *Il modello educativo adottato*, contraddistinto da una integrazione essenziale fra l'attività di docenza strettamente legata a concrete esperienze di lavoro e la *dimensione residenziale* anch'essa ricca di spunti formativi. La residenzialità non costituisce difatti solo un modo pratico per dare soluzione al problema dell'alloggio per i corsisti. Essa consente piuttosto il soddisfacimento di una domanda di formazione su scala nazionale ed, eventualmente, europea, mettendo a profitto la migliore esperienza educativa del college di tipo anglosassone. La Residenza rappresenta un luogo di convivenza, di confronto di idee, di arricchimento culturale, di formazione umana del futuro lavoratore. Nell'allievo l'apprendimento della qualità tecnica si unisce, in tal modo, allo sviluppo delle qualità umane e morali. La metodologia didattica adottata si volge ad un lavoro di analisi di progetti già realizzati dalle aziende promotrici e proposti come casi di studio. In essi gli stessi allievi individueranno le soluzioni ritenute più opportune ed i docenti provvederanno a razionalizzare le scelte fatte dagli allievi.

c) *Un collegamento effettivo ed organico fra l'attività corsuale e le aziende promotrici*. Ciò viene attuato dall'assidua collaborazione fra gli esperti di formazione del Centro Elis ed i tecnici delle aziende promotrici nell'organismo collegiale preposto al corso, denominato Comitato tecnico didattico. Il collegamento si esprime inoltre attraverso l'elaborazione e la realizzazione del contenuto del programma didattico che ha visto e vede la partecipazione di esperti designati dalle aziende promotrici del corso (esso rappresenta per l'appunto la sperimentazione dell'azione formativa promossa). Del resto la progettazione dell'attività corsuale si avvale di un Comitato scientifico composto dal prof. Frega dell'Università di Cosenza, dal prof. Greco dell'Università di Pisa, dal prof. Schmidt di Freiburg responsabile della sezione ambiente del Fast e dal prof. Karrer dell'Università di Roma: Comitato che garantisce, per l'autorevolezza dei suoi rappresentanti, la serietà delle materie trattate.

La maturità nell'impostazione del corso si è potuta esprimere nella partecipazione a Venezia, il 2 febbraio 1990 al Convegno promosso dal Fast e dall'Associazione Analisti Ambientali con una relazione sul tema *Etica, ambiente e valutazione impatto ambientale*.

Le aziende che hanno concesso i posti di studio sono, fra le altre, Autostrade, Bonifica, Impreme-Sud, Condotte, Edil.pro, Infrasad, Italeco, Salini Costruttori, Pavimental, Italposte, Gico Costruzioni, Svei.

3.6. IL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Tutto l'impegno richiesto per valorizzare le abilità manuali, per adeguare il livello di formazione professionale alle trasformazioni tecnologiche delle aziende e per assicurare agli allievi la corrispondente formazione umana e morale non potrebbe conseguire, come già detto, i risultati sperati ove non venisse seguito con particolare attenzione l'inserimento dei giovani nel lavoro. Si tratta di un servizio da parte del Centro Elis al giovane lavoratore perché meglio conosca le sue capacità e l'ambiente di lavoro, perché metta a frutto le differenti opportunità offerte dall'impresa e perché diventi fattore di sviluppo (tabella 2, p. 48). Tale servizio si esplica attraverso:

3.6.1. I corsi di perfezionamento

Obiettivo di questi corsi è di consentire ai giovani lavoratori l'aggiornamento professionale e l'approfondimento di temi riguardanti la formazione personale e le relazioni umane nell'azienda. La prima parte dell'obiettivo viene conseguita con la progettazione e realizzazione di corsi relativi alle innovazioni della tecnologia industriale (tabella 3, p. 48).

La seconda parte dell'obiettivo si realizza con la predisposizione di un iter formativo che segua le seguenti cadenze:

- presentazione delle finalità, obiettivi, organizzazione e attività di un ente di formazione;
- conversazioni formative sui principi generali e contenuti specifici del lavoro;
- colloqui personali sull'applicazione di detti principi generali a ciascun partecipante;
- lavori di gruppo che favoriscono l'atteggiamento di ascolto, il rispetto della persona e la collaborazione reciproca.

I corsi di perfezionamento svolti riguardano:

- a) tornio a controllo numerico continuo (Cnc) per aggiustatori meccanici;
- b) introduzione all'office automation (Ioa) per impiegati;
- c) saldatura elettrica (Se) per saldatori;
- d) sistemi automatici primo e secondo livello, rispettivamente per elettromeccanici e periti elettromeccanici;
- e) corso per tecniche Cad per disegnatori progettisti.

I partecipanti ai suddetti corsi provenivano fra l'altro dalle società: Elettronica Spa; Fatme Spa; Racis Snc; Seals Srl; Alfa Tau Engineering Srl; Airbox Srl; Yale Security Products Spa; Beretta Armi Spa.

3.6.2. I corsi di etica sociale per lavoratori e quadri sindacali

Fra i molteplici aspetti inerenti l'attività lavorativa ha un ruolo speciale l'esigenza di giustizia sociale attorno alla quale si incentra la formazione etica del lavoratore. In particolare il diritto di associarsi, di partecipare a sindacati di lavoratori e ad associazioni professionali di categorie costituisce una conquista del mondo del lavoro. L'importanza che l'antagonismo sociale si svolga secondo le regole del bene di tutti, ha fatto maturare fra le persone che lavorano e che frequentano il Centro Elis il bisogno di approfondire attraverso riunioni di studio le tematiche etiche alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Negli ultimi anni le giornate di studio così impostate sono state:

1. il principio della solidarietà cristiana nei rapporti di lavoro - 22 giugno 1985;
2. la funzione sociale del capitale nella visione cristiana dell'economia politica - 26 ottobre 1985;
3. magistero sociale della Chiesa e pluralismo politico sociale dei cattolici - 1 marzo 1986;
4. necessità e limiti dell'intervento dei poteri pubblici nell'economia della società: il principio di sussidiarietà proposto dal Magistero della Chiesa - 7 giugno 1986;
5. responsabilità dei cristiani nella società secolarizzata alla luce del Magistero della Chiesa - 18 ottobre 1986;
6. ateismo e formazione della coscienza cristiana - 14 febbraio 1987;
7. ruolo dei fedeli laici nella edificazione cristiana della società - 6 giugno 1987;
8. la sfida cristiana alla società edonista - 24 ottobre 1987;
9. giustizia sociale e solidarietà cristiana - 20 febbraio 1988;
10. dimensione morale dello sviluppo: alcuni spunti dall'Enciclica *Sollicitudo rei socialis* - 11 giugno 1988.

3.6.3. I corsi aziendali

Come già illustrato, l'attività corsuale per le aziende negli ultimi anni ha privilegiato il settore informatico a motivo della diffusività delle tecnologie informatiche nel lavoro d'ufficio e delle esigenze di razionalizzazione e di efficacia dell'intervento formativo, il settore dell'automazione, a motivo dell'evoluzione dei processi produttivi, e il settore della tutela del lavoratore nei posti di lavoro nel comparto edile (tabella 4, p. 56). Grazie a una specifica collaborazione avviata con le aziende interessate, è stato possibile mettere a punto le opportune metodologie didattiche oltre che approfondire problematiche specifiche riguardanti l'organizzazione del lavoro in aziende.

La tipologia dei corsi progettati e svolti secondo le specifiche esigenze delle aziende committenti al fine di riqualificare il personale dipendente è stata:

3.6.3a. Informatica

1) Corso di introduzione all'informatica per personale di segreteria.

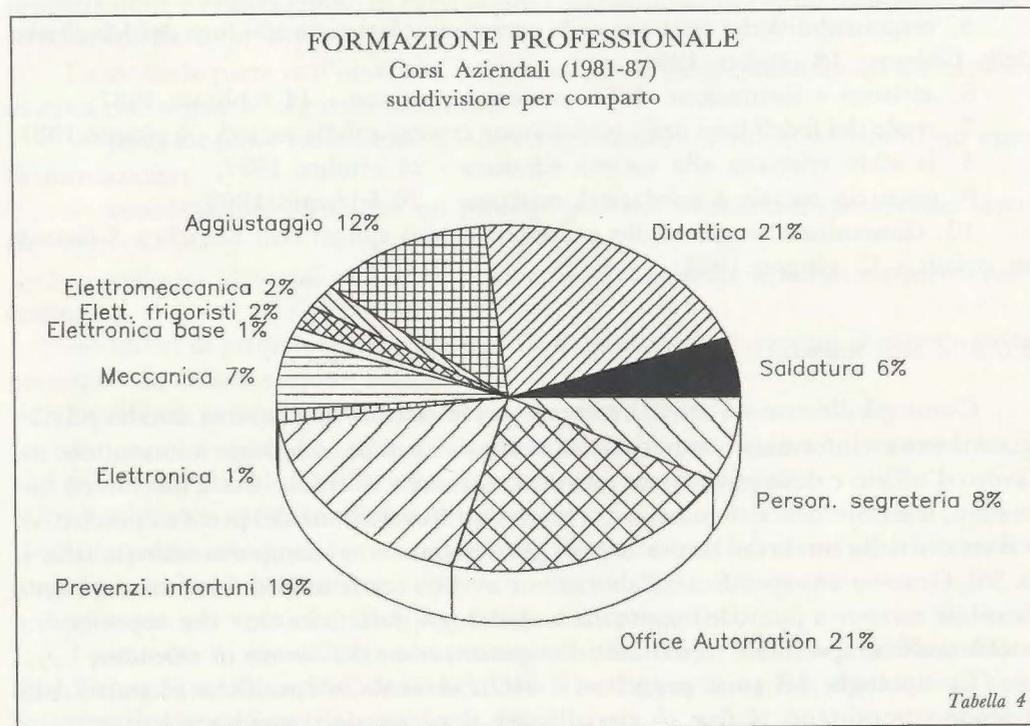
I partecipanti alla fine del corso hanno acquisito una informazione generale sulle problematiche relative all'office automation e in particolare sui sistemi di video scrittura sia su personal computer che su host.

2) Corso di introduzione all'office automation per personale impiegatizio.

I partecipanti alla fine del corso sono stati in grado di muoversi in ambiente Ms-Dos su Pc Ibm o compatibile avendo la capacità di gestire il sistema in modo da valutare e interpretare lo stesso nell'ambito di un più ampio sistema informativo aziendale; inoltre sono stati in grado di creare ed aggiornare testi elementari ed approfondire lo studio di tale strumento di editazione in modo autonomo.

3) Corso di informatica gestionale (foglio elettronico e data base) per impiegati e personale con mansioni direttive.

I partecipanti alla fine del corso sono stati in grado di muoversi in ambiente Ms-Dos su Pc Ibm e compatibili e hanno acquisito le conoscenze circa l'utilizzo del foglio elettronico per l'elaborazione dati, la produzione e la rappresentazione



grafica di prospetti e di modelli nella pianificazione, nella gestione budget e di prodotti per la gestione di file ed elaborazione dati.

4) Corso di introduzione all'informatica per l'organizzazione del lavoro di ufficio (foglio elettronico e gestione data base) per impiegati e personale di segreteria.

I partecipanti alla fine del corso sono stati in grado di operare in ambiente Ms-Dos su Pc Ibm e sono stati in grado di gestire file ed elaborare dati; inoltre i partecipanti sono stati messi nelle condizioni di valutare l'utilizzo del Pc in un più ampio sistema informativo aziendale.

5) Trasformazioni aziendali derivanti dall'introduzione di strumenti informatici per personale con mansioni direttive.

I partecipanti hanno al termine del corso acquisito informazione circa l'elaborazione elettronica dei dati e conseguenti risvolti nell'ambito aziendale.

6) Corso di aggiornamento per personale di segreteria.

I partecipanti al termine del corso hanno acquisito un positivo atteggiamento verso il continuo perfezionamento professionale attraverso:

- lo studio del proprio lavoro per una maggior consapevolezza del ruolo e della funzione della segreteria;
- lo sviluppo delle capacità di conoscenza e programmazione delle attività;
- il miglioramento delle capacità di comunicazione e di inserimento nell'azienda;
- l'acquisizione di una metodologia di gestione razionale delle situazioni lavorative;
- la conoscenza e l'uso ottimale degli strumenti tecnici del lavoro.

7) Corso propedeutico ai sistemi Cad per funzionari e responsabili tecnici.

I partecipanti al termine del corso hanno conseguito una panoramica generale sulle possibilità e sui limiti offerti da uno strumento di disegno automatizzato utilizzando il personal computer.

8) Corso di disegno tecnico assistito da computer per diplomati o personale qualificato con esperienze di disegno tecnico.

I partecipanti alla fine del corso sono stati in grado di disegnare e correggere disegni tecnici mediante l'uso di comandi semplici e di media complessità oltre a gestire la stampa dei disegni su plotter.

9) Tematiche manageriali risolte con strumenti informatici per personale di livello direttivo sino al top management.

Il corso ha offerto gli strumenti sia teorici che pratici per poter affrontare, analizzare e risolvere, attraverso l'utilizzo della tecnologia dell'informazione, alcune delle problematiche relative all'attività professionale del manager.

3.6.3b. Elettronica (microprocessori)

- 10) Corso sul microprocessore 8086/8088 per diplomati in elettronica industriale e informatica e personale qualificato con esperienza di microprocessori.

Il corso ha fatto acquisire ai partecipanti:

- conoscenza hardware del microprocessore 8086/8088 e di un sistema minimo basato su tale Cpu e sui chip di supporto essenziale;
- conoscenza software e capacità di programmazione in Assembler 8086/8088 anche ai fini di semplici controlli di dispositivi esterni.

- 11) Corso su Plc (controllore logico programmabile) per diplomati in elettronica, elettrotecnica, informatica, tecnici di progettazione, produzione e manutenzione.

I partecipanti hanno acquisito le conoscenze hardware e software per la programmazione di Plc da console e da personal computer utilizzati nella gestione di linee automatizzate.

3.6.3c. Automazione

- 12) Corso su torni a controllo numerico per tornitori e operatori alle macchine utensili.

I partecipanti hanno acquisito al termine del corso la capacità di:

- sviluppare programmi, eseguendo lo studio dei cicli di lavorazione;
- attrezzare la macchina a Cn per l'esecuzione dei pezzi;
- migliorare la capacità di analisi e scelta dei parametri tecnologici con interpretazione e progettazione di complessivi meccanici.

- 13) Corso di elementi e tecniche di controllo di processo per tecnici strumentisti. Il corso ha fornito ai partecipanti le conoscenze di base teoriche e pratiche di elettrotecnica, elettronica, elementi di logica pneumatica e di regolazione.

3.6.3d. Sicurezza nei cantieri edili

- 14) Corso di prevenzione infortuni e igiene del lavoro per dirigenti.

Il corso ha fornito ai partecipanti una completa panoramica del settore, per un'esatta conoscenza delle misure di sicurezza vigenti, sottolineando gli aspetti giuridici relativi alle responsabilità.

- 15) Corso di prevenzione infortuni e igiene del lavoro per capi cantiere.

Il corso ha fatto acquisire ai partecipanti:

- la necessaria conoscenza e padronanza delle norme antinfortunistiche per poter adeguatamente organizzare le misure di sicurezza in un cantiere;
- gli elementi essenziali di comportamento nell'ambito del cantiere per stimolare e mantenere una personale e collettiva coscienza antinfortunistica;
- gli elementi necessari per la scelta delle idonee protezioni personali reperibili sul mercato da adottare nei cantieri.

- 16) Corso di prevenzione infortuni e igiene del lavoro per preposti.

Il corso ha fatto acquisire ai partecipanti una corretta conoscenza delle principali misure di sicurezza, per poter vigilare sulla bontà di esecuzione delle opere antinfortunistiche approvate. Ha sviluppato inoltre nei partecipanti un forte senso di responsabilità per una corretta esemplare e personale condotta antinfortunistica.

- 17) Corso di prevenzione infortuni e igiene del lavoro per operai specializzati, carpentieri, pontaroli e muratori.

Il corso ha fatto acquisire ai partecipanti le capacità di una corretta esecuzione delle misure di sicurezza e di un corretto uso dei mezzi personali di protezione. Esercitazioni pratiche hanno accompagnato lo svolgimento del corso.

- 18) Corso di prevenzione infortuni - pronto intervento per personale ausiliario.

Il corso, oltre a fornire la conoscenza dei principi fondamentali della prevenzione infortuni e igiene del lavoro, ha fatto conseguire ai partecipanti le conoscenze delle attrezzature, delle strutture logistiche, della segnaletica e dei comportamenti essenziali per prestare soccorso in stato di difficoltà o in stato di panico. Ha fornito infine la capacità di svolgere interventi di primo soccorso a persone colte da malesere.

3.7. LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO: UN SERVIZIO PER IL TERZO MONDO

3.7.1. Considerazioni introduttive

Nel dicembre 1987, in concomitanza con l'applicazione della nuova legge sulla cooperazione italiana allo sviluppo (Legge n. 49/87), il Centro Elis veniva riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri come Organizzazione non governativa. Da quel momento poteva aiutare direttamente istituzioni dei Paesi del Terzo Mondo realizzando programmi a medio termine, formazione in loco, attività di informazione ed educazione alle problematiche del sottosviluppo.

D'altra parte, la maturazione delle esperienze acquisite dall'Elis nel campo della formazione professionale, nei rapporti interpersonali, con giovani di diverse culture e paesi, nonché la vocazione internazionale del Centro Elis, dovevano costituire il presupposto del vivo interesse verso i problemi del Terzo Mondo e la cooperazione allo sviluppo.

In effetti, dalla metà degli anni Settanta, il Centro Elis, iniziò una collaborazione con imprese italiane e organizzazioni non governative impegnate in programmi di cooperazione tecnica con Paesi in via di sviluppo.

Dapprima furono delle iniziative sporadiche, ma ben presto finirono col richie-

dere un grande impegno formativo. Ai corsi di formazione professionale per quadri tecnici dei Pvs, di addestramento degli omologhi locali nei programmi di volontariato, di preparazione tecnica di volontari in partenza, seguirono una più generale assistenza tecnica e poi gestionale e programmi di cooperazione allo sviluppo.

Dei risultati di quelle iniziative vogliamo solamente ricordare il gemellaggio del Centro Elis con il liceo «15 Ottobre 1963» di Sfax, in Tunisia.

3.7.2. Dieci anni di collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri (1980-1990)

Sul finire degli anni Settanta, acquisite le prime esperienze nel nuovo settore di formazione, il Centro Elis decise di rivolgersi al Ministero degli Affari Esteri per realizzare corsi di specializzazione professionale per operatori provenienti dai Paesi in via di sviluppo (Pvs). Tale proposta era motivata dalla consapevolezza che lo sviluppo non è solo un fatto economico, storico, sociale, ma è costituito dall'attivazione di risorse umane, cioè di uomini che sappiano essere promotori del loro progresso.

Nel 1980, per l'allora Dipartimento della cooperazione, si approntarono i primi corsi di formazione che poi, nel corso del decennio, si sono ininterrottamente succeduti e ampliati di numero (tabella 5, p. 62).

L'azione formativa si è svolta principalmente mediante la realizzazione di due tipologie di corsi: quelli di metodologie didattiche per direttori e coordinatori di centri di formazione professionale, e quelli di specializzazione per meccanici. A questi si aggiunsero corsi per elettromeccanici ed operatori agricoli, a loro volta richiesti dal Ministero degli Affari Esteri (tabella 6, p. 62).

I paesi interessati all'azione formativa in questo decennio sono stati 62 (tabella 7, p. 63), e i corsi sono stati tenuti in lingua inglese, spagnola, francese; i lavoratori che hanno beneficiato degli interventi formativi sono 349.

I risultati e le valutazioni dei corsi fino allora svolti furono pubblicati nel marzo 1986 nel Quaderno Documentazione Elis n. 6: *La formazione dei quadri intermedi per i paesi in via di sviluppo*.

3.7.2a. Il corso «Modulo didattico per direttori e coordinatori di centri di formazione professionale»

Il corso è destinato a figure di livello intermedio e/o direttivo del sistema scolastico-formativo. Ad ognuno dei corsi sono ammessi dai 12 ai 14 partecipanti, omogenei per lingua ed origine.

Il «Modulo didattico» è un corso finalizzato all'acquisizione dei principi dell'azione formativa, dei criteri teorici e dei metodi operativi di progettazione, realizzazione e valutazione della formazione, nonché alla conoscenza delle nuove tecniche didattiche.

L'impostazione metodologica è stata concepita suddividendo il programma dei

corsi per aree monografiche corrispondenti a problematiche generali entro le quali sono affrontati compiutamente i relativi problemi educativi e didattici. Le lezioni fanno ampio ricorso al lavoro di gruppo, sia per ottenere una migliore interazione didattica sia per creare un interscambio di esperienze e di proposte operative che arricchisca il patrimonio culturale e professionale dei partecipanti.

I lavoratori che hanno partecipato ai corsi di didattica sono stati: 76 provenienti dall'Africa, 44 dall'Asia, 93 dall'America Latina e 1 dall'Europa; i paesi interessati sono stati 59.

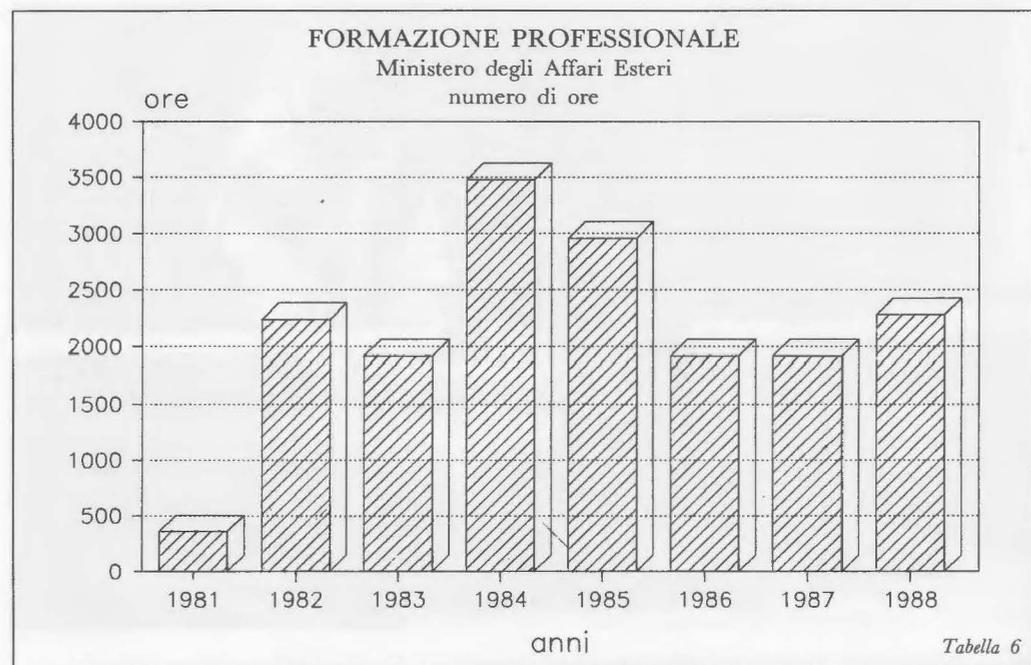
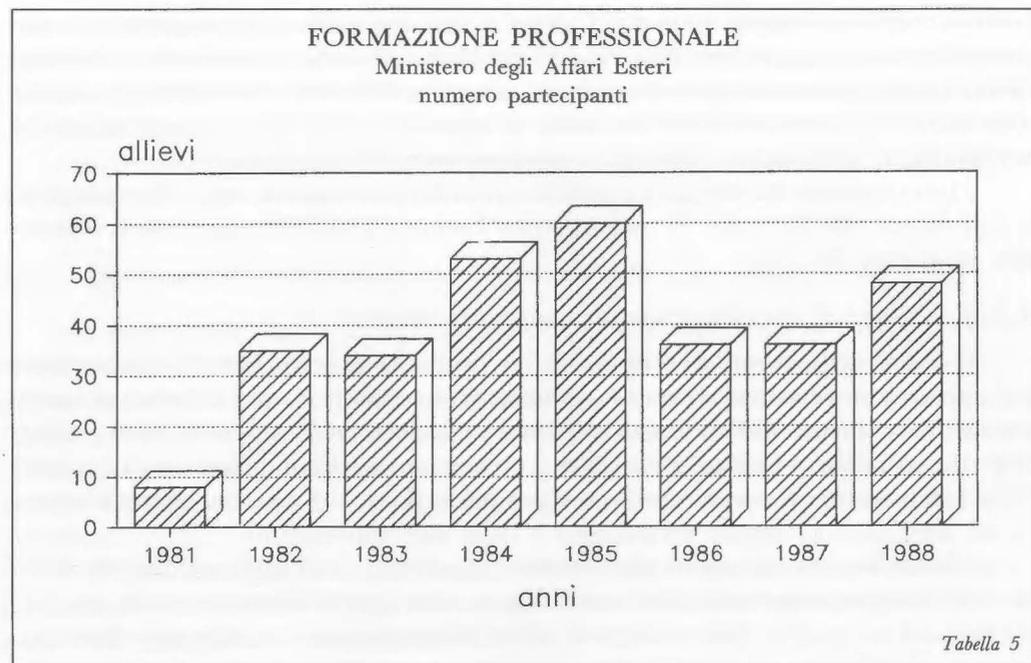
3.7.2b. Il corso di specializzazione per aggiustatori meccanici

Il corso, della durata di sette mesi, si è proposto di perfezionare le conoscenze e le capacità professionali di operai aggiustatori meccanici sia per il lavoro al banco sia alle macchine utensili al fine di migliorare il loro inserimento nelle unità produttive. Il corso voleva inoltre contribuire a creare una effettiva diffusione di una cultura della manutenzione, elemento sempre più centrale nei processi di trasferimento ed adozione del sapere tecnologico e delle sue applicazioni.

L'esperienza maturata ha dimostrato l'opportunità dell'utilizzazione del metodo dell'insegnamento individualizzato, che si rivela particolarmente utile nel permettere ad un gruppo differenziato di allievi di raggiungere un obiettivo finale co-



La cooperazione allo sviluppo: corso per aggiustatori meccanici.



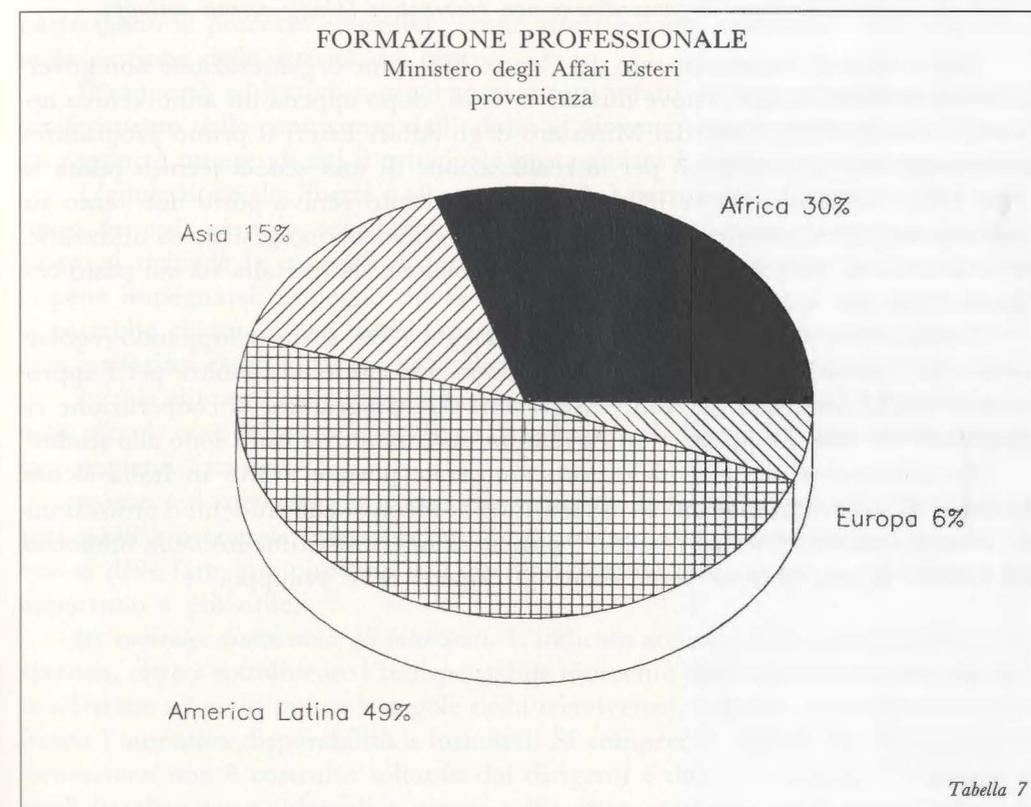
mune. In questo modo ciascun allievo segue un iter formativo appositamente studiato in base alla sua preparazione pratica e al ritmo di apprendimento.

I lavoratori che hanno partecipato ai corsi di meccanica provenivano dall'Africa (47), dall'Asia (18), dall'America Latina (20), dall'Europa (13). I paesi interessati a tale intervento formativo sono stati 31.

3.7.2c. Corso di specializzazione per elettromeccanici

I corsi, riservati a personale specializzato, si proponevano di perfezionare le conoscenze e le capacità professionali relative agli impianti elettrici civili e industriali.

Questi corsi, della durata di quattro mesi, furono svolti in tre edizioni, di cui due riservate a borsisti provenienti dai paesi dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa).



3.7.2d. Corso di formazione per meccanici conduttori di macchine agricole

Il corso — attuato nel 1988-89 — si è rivolto a tecnici agrari con pluriennale esperienza lavorativa provenienti dal Venezuela.

L'intervento formativo si è prefisso di portare gli allievi ad una autonomia tale da consentire loro l'ulteriore diffusione nel proprio contesto lavorativo delle abilità conseguite, generando un effetto moltiplicatore.

I contenuti del corso si sono articolati in due principali filoni atti a far apprendere le conoscenze scientifiche e le tecniche professionali relative a: la capacità di corretta esecuzione di pratiche agronomiche, la capacità di esecuzione di piani di manutenzione ordinaria delle macchine agricole e di collaborazione alla attività dell'officina rurale.

L'insegnamento individualizzato è stato alternato con frequenti stage presso aziende agricole e officine di manutenzione di macchine agricole per verificare i risultati dell'azione formativa con l'applicazione pratica in contesti produttivi.

3.7.3. Il Centro Elis come Organizzazione non governativa (Ong): recenti sviluppi

Subito dopo il riconoscimento del Centro Elis come organizzazione non governativa sono state studiate nuove iniziative. Così, dopo appena un anno veniva approvato nel dicembre 1988 dal Ministero degli Affari Esteri il primo programma di cooperazione allo sviluppo per la realizzazione di una scuola tecnica pilota in Cebu City, Filippine. Anche in questo caso l'accento veniva posto non tanto sul trasferimento di tecnologie, quanto sugli uomini che debbono gestirle ed utilizzarle, prevedendo una adeguata componente di formazione sia in Italia sia sul posto con l'invio di tecnici italiani.

L'attuazione del progetto, iniziata nel maggio 1989, si sta sviluppando regolarmente e si concluderà in un quadriennio. Sono stati presentati inoltre per l'approvazione del Ministero degli Affari Esteri altri due programmi di cooperazione rispettivamente nelle Filippine ed in Argentina, mentre altri ancora sono allo studio.

Parallelamente alle attività in loco sono state portate avanti in Italia alcune iniziative di informazione con la realizzazione di incontri con studenti e professionisti, la realizzazione di video-cassette e pubblicazioni, l'allestimento nella biblioteca del Centro di una sezione riguardante gli aspetti dello sviluppo.

4. LO STILE E I LUOGHI DELLA CONVIVENZA GIOVANILE

4.1. LA CONVIVENZA: LO STILE DI VITA

Fin dall'inizio dell'attività del Centro Elis l'impegno sociale dell'istituzione si è espresso nell'allestimento di luoghi di convivenza adatti a soddisfare in forme dignitose la richiesta, più o meno intensa nel corso degli anni, di accoglienza dei giovani, attratti dalla capitale per la presenza di strutture di istruzione, di lavoro, di memorie artistiche e storiche.

Il Centro ha per altro costantemente considerato la prestazione di un tale servizio di ospitalità come l'occasione e lo strumento per agire positivamente in termini di crescita morale e di promozione della persona, pur sapendo che la promozione sociale delle persone da formare non si realizza in maniera automatica per il solo fatto che più persone vivono assieme, ma procurando gli opportuni interventi educativi e formativi sui singoli e sul gruppo. E l'intervento fondamentale è parso quello rivolto a far vivere un *rapporto di amicizia e responsabilità comune* da parte di quanti partecipano al processo educativo, come attori e come destinatari tutti impegnati nella gestione delle attività del centro.

Il rapporto educativo non viene praticato infatti soltanto attraverso forme di trasferimento delle conoscenze dall'adulto al giovane, ma anzitutto si identifica in un rapporto umano di cui il principale protagonista è e rimane il giovane stesso.

L'educazione alla libertà e alla responsabilità personale richiede uno sforzo continuo, fatto di esempio, sensibilità, interesse, da parte di tutti. Al giovane in particolare si richiede la capacità di individuare e realizzare gli obiettivi per cui vale la pena impegnarsi; impegno che si concreta nella definizione di un accordo, che si potrebbe chiamare *uno statuto della convivenza*, liberamente proposto e accettato; esso garantisce che si formi uno stile di vita aperto, libero, responsabile e operativo.

In tale clima di convivenza educativa, costruita con l'amicizia e sperimentata nelle piccole cose della vita quotidiana, l'impegno alla formazione personale presenta i seguenti caratteri:

a) *non può essere imposto*, come già si diceva. Esso va vissuto con libertà e responsabilità personale; non può quindi basarsi sulla consapevolezza di quello che non si deve fare, ma piuttosto sull'interesse positivo per ciò che è più valido, più opportuno e più utile;

b) *coinvolge direttamente gli interessati*. L'indicato accordo, il c.d. statuto della convivenza, oltre a sottolineare l'indispensabile momento della libertà responsabile nella adesione ad esso, indica le regole della convivenza, i punti su cui ciascuno confronta l'autentica disponibilità a formarsi. Si comprende quindi che l'ambiente di formazione non è costruito soltanto dai dirigenti e dai vari operatori educativi (i quali peraltro sono chiamati a vivere e insegnare con l'esempio e con l'amicizia

intessuta dai valori che fondano la convivenza), ma ciascuno contribuisce a formarlo, ciascuno ha la responsabilità degli altri. Si comprende inoltre come il rapporto educativo che si instaura si attinga quale rapporto di amicizia maturantesi nella conoscenza reciproca, nel rispetto personale, nella responsabilità comune in ordine alla realizzazione degli obiettivi di convivenza;

c) deve interessare e vedere impegnata, per quanto è possibile, *la famiglia*. In forme diverse la partecipazione responsabile dei genitori contribuisce a delineare il contenuto del piano formativo per ciascun giovane e la coerenza del progetto formativo nei principali ambiti di vita in cui il giovane si trova e verrà a trovarsi (famiglia, scuola, tempo libero e così via);

d) richiede da parte degli attori principali della formazione (genitori, operatori educativi, dirigenti) un lavoro di *continua autoformazione* (il valore primario dell'esempio), una reciproca intensa comunicazione di conoscenza, la flessibilità rispetto alle esigenze altrui, allo scopo di edificare assieme ambienti di solidarietà nella partecipazione a problemi e avvenimenti che riguardano ciascuno e tutti.

Una valutazione, in termini quantitativi, dell'impatto che questo stile di vita ha avuto sui giovani che hanno fruito dell'ambiente di convivenza del Centro Elis può agevolmente dedursi dal dato relativo al numero delle presenze giornaliere di vitto ed alloggio che nel Centro sono mediamente ogni anno ben 40.000 (circa 600.000 dal 1964 ad oggi); e dal numero delle persone che, avendo usufruito, dall'apertura del Centro, di uno dei suoi servizi, non è inferiore a 18.000.

4.2. I GIOVANI NEGLI ULTIMI DECENNI: QUALCHE CONSIDERAZIONE

I giovani che hanno partecipato ai luoghi della convivenza maturati nell'ambito del Centro Elis costituiscono una categoria sociale eterogenea sia sotto il profilo dell'evoluzione dello stile culturale giovanile nel periodo considerato, sia per le zone e le località di provenienza (per lo più giovani di regioni centro-meridionali; altri vissuti nelle differenti subculture marginali delle borgate romane in un crogiuolo di stili, costumi, valori).

Essi appartengono ad un'età che va dall'*adolescenza alla prima giovinezza* (13-23 anni circa). Sotto l'aspetto della valutazione della dinamica sociale essi furono i soggetti passivi, sul piano dei valori, della evoluzione culturale, sociale, lavorativa che ha attraversato l'Italia in questi 25 anni: le migrazioni sociali nella capitale alla ricerca di istruzione e lavoro dagli anni Sessanta sino alla metà degli anni Settanta; la riduzione delle opportunità occupazionali per le crisi del sistema economico sopportate dal Paese (1974; 1979) che ha penalizzato soprattutto i giovani e le donne; l'esaltazione in varie forme del mutamento che ha generato una cultura dello spontaneismo, del provvisorio, una valorizzazione senza limiti dei desideri

amplificati dal contenuto dei messaggi audiovisivi e dalla cultura dello spettacolo (in particolare per questi aspetti il decennio degli anni Ottanta); la cultura del privato, dell'egocentrismo, senza un impegno personale, accompagnata dal godimento di una libertà nell'impiego del tempo libero assai superiore rispetto al passato, significativamente contrapposta alla cultura dell'impegno sociale degli anni Settanta (statuto dei lavoratori, impegno sindacale, partecipazione nelle istituzioni pubbliche e altro); l'indebolimento culturale e giuridico della famiglia quale istituzione (legislazione sul divorzio del 1970; attenuata conflittualità generazionale nell'ambito familiare per la condiscendenza dei genitori alle richieste giovanili in ordine al tempo libero; realizzazione esclusiva dei ruoli femminili in attività extradomestiche), e quindi l'indebolimento della funzione educativa della famiglia stessa; la graduale perdita di centralità dell'istituzione scolastica, a vantaggio del rilievo assunto dai mezzi di comunicazione sociale nella vita quotidiana; e ciò accompagnato dall'inidoneità o quantomeno dall'insufficienza della scuola nell'elaborare una cultura originale, autenticamente umana, ovvero nel fornire occupazione qualificata per il mercato; l'emergenza di valori post-materialistici negli anni Ottanta, quale bisogno di senso e valori autentici nella società, specie nel mondo giovanile; l'insidiosa presenza della droga anche nella cultura giovanile. In ogni caso, quale che sia l'atteggiamento culturale e sociale della società, i giovani rimangono il patrimonio più prezioso di essa, alle cui cure il Centro Elis ha dedicato le energie maggiori.

4.3. I LUOGHI DELLA CONVIVENZA: LA RESIDENZA

La Residenza del Centro Elis nel corso degli anni ha seguito l'evoluzione della situazione giovanile, delle forme del mercato di lavoro, del ruolo del sistema scolastico e dei flussi di urbanizzazione. Costante è rimasto l'impegno educativo assunto nel variare dei modi culturali e di vita nell'ambito della convivenza (tabella 8, p. 69).

Fino agli anni Settanta, al riguardo, il fenomeno più evidente e rilevante era quello della crescita complessiva della popolazione romana, dovuta sia all'aumento delle nascite, sia alla forte migrazione proveniente da altre regioni italiane, specialmente meridionali.

Dagli anni Ottanta l'urbanizzazione ha subito un arresto dovuto alla contrazione dell'incremento demografico e al forte declino del processo migratorio; quest'ultimo fattore trae origine dalla caduta del modello culturale di Roma-capitale, quale polo di interessi lavorativi ed economici, oltre che dalla diffusione capillare nel paese dei sistemi di istruzione secondaria tecnica e professionale.

La Residenza del Centro Elis per giovani lavoratori studenti di scuole tecniche e professionali ha avuto sin dall'inizio una capacità ricettiva pari a 140 posti, ca-



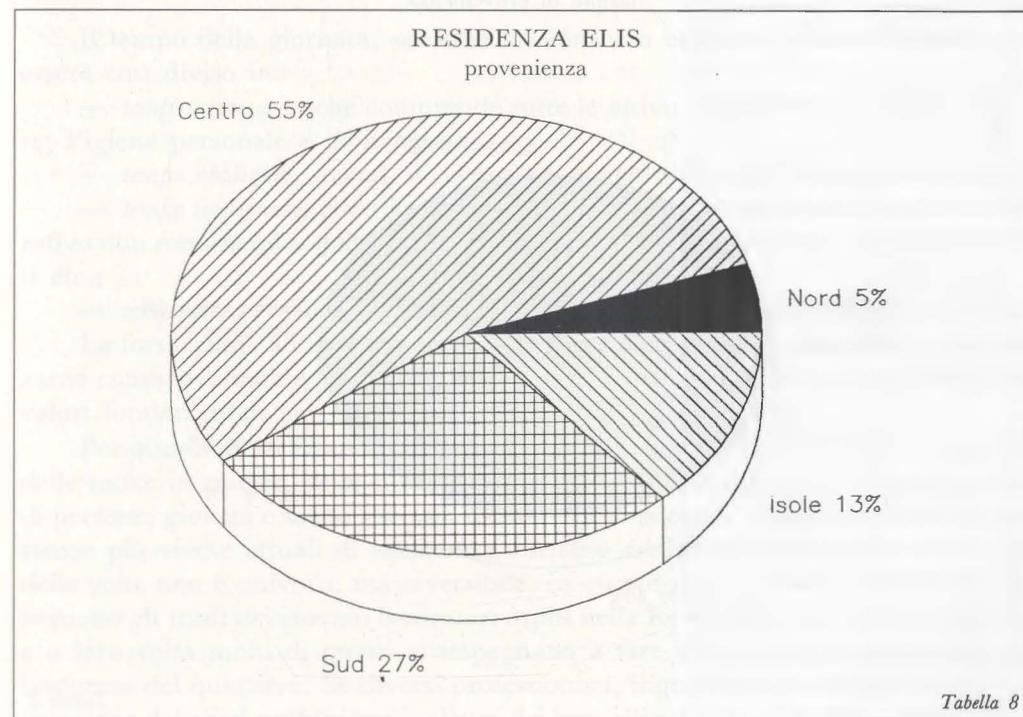
Una riunione in Residenza.

pienza da ritenersi considerevole proprio perché lo scopo della Residenza era teso a soddisfare un bisogno allora pressante.

La Residenza dell'Elis è suddivisa in tanti «nuclei ricettivi», distinti, composti di camere e servizi indipendenti e destinati ad ospitare ciascuno un numero ridotto di giovani. In tal modo si evita la sensazione di una convivenza troppo numerosa; anche l'arredamento dei soggiorni, dei corridoi e della sala da pranzo, nella semplicità degli oggetti ben conservati, si basa su un criterio che unisce il buon gusto allo stile familiare.

Nella Residenza ogni giovane ha un incarico che assume volontariamente a beneficio degli altri; tutti sono invitati a passare un po' di tempo insieme dopo pranzo e dopo cena, chiacchierando e scambiando impressioni sugli argomenti più diversi, che interessano ciascuno. La vita familiare della Residenza si esprime anche nei festeggiamenti delle ricorrenze personali; sono frequenti anche gli incontri con personaggi del mondo del lavoro e dello sport e le gite e i soggiorni in montagna.

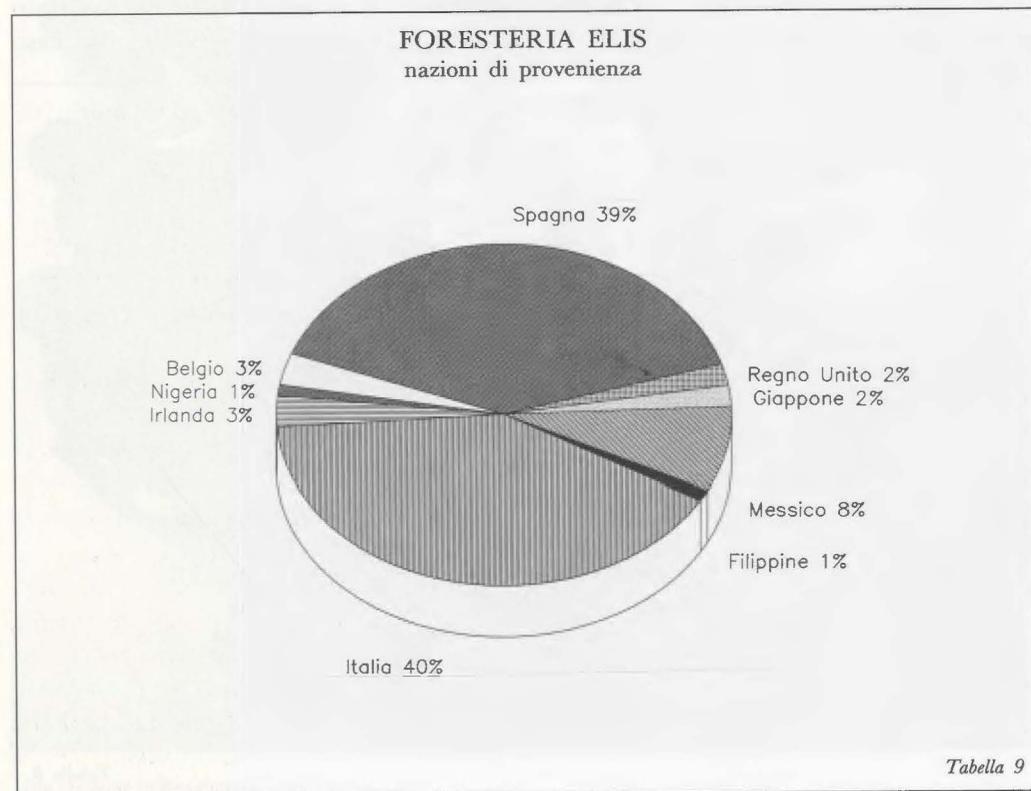
Si comprende come, in questo clima di attività e di altruismo, lo spontaneo e volontario intervento dei residenti per i terremoti del Friuli e dell'Irpinia sia stato tempestivo, tecnicamente qualificato, numeroso (30 residenti) e efficace. Nel caso



del terremoto del Friuli (1975) si è potuto allestire un asilo con prefabbricati in Maniago Riviera, e inoltre aiutare i contadini nel raccolto agricolo; nel caso del terremoto in Irpinia (1981) i residenti hanno contribuito a realizzare una scuola per i ragazzi del luogo in un comune molto colpito (Serino).

Col trascorrere degli anni, in particolare dall'inizio dell'ultima decade, le ragioni della convivenza residenziale, in concomitanza con il calo dell'immigrazione a Roma, si sono modificate: i servizi residenziali sono ora piuttosto diretti a integrarsi nella realizzazione di corsi specifici come modelli di evoluzione del sistema scolastico formativo, conseguenti ad una nuova richiesta di qualità dei livelli di preparazione professionale (ad esempio il modello attuato dal corso residenziale per tecnici del territorio già illustrato).

La Residenza ha ospitato nel corso degli anni più di 2.000 residenti, provenienti per la maggior parte dall'Italia centro-meridionale (89% centro-sud; 5% nord; 4% Paesi in via di sviluppo; 2% altri).



4.4. LA FORESTERIA

È indubitabile che Roma abbia avuto e abbia tuttora una forte vocazione turistica. La Foresteria del Centro Elis, che occupa una parte della struttura ricettiva residenziale, si è orientata nel tempo a raccogliere gruppi giovanili provenienti da località nazionali ed estere a condizione che tali gruppi si impegnino a partecipare dello stile di vita e del clima formativo proprio dell'Elis. Le occasioni della permanenza a Roma, solitamente breve, sono state le più diverse: attività sportive, istruzione, partecipazione a convegni e così via. Le presenze annuali nella foresteria sono state circa 7.000, provenienti sia dall'Italia che dagli altri paesi (Belgio, Inghilterra, Germania, Filippine, Irlanda, Spagna, etc.) (tabella 9, p. 70). Si segnalano al riguardo fra le attività più significative:

- 21 tornei di calcio per «club» giovanili;
- 3 «Elis Meeting», incontri europei di cultura e sport;
- 30 corsi estivi di formazione e cultura.

4.5. DAL TEMPO LIBERO AL TEMPO DELLA SCELTA

Il tempo della giornata, secondo un consueto metodo di classificazione, può essere così diviso in:

- *tempo necessario*, che comprende tutte le attività fisiologiche, come il dormire, l'igiene personale e il mangiare;
- *tempo obbligato*, ovvero il lavoro sia quello aziendale che extra-aziendale;
- *tempo impegnato*, che riassume tutte quelle attività che hanno carattere lavorativo non remunerato: dallo studio all'attività della manutenzione, agli spostamenti etc.;
- *tempo libero*, ossia quello che rimane dopo l'espletamento delle altre attività.

La formazione all'uso del tempo libero, nel Centro Elis, si propone di valorizzarne consapevolmente l'uso come tempo impegnato, vale a dire rivolto ad attuare valori fondamentali per ciascuno e per la comune convivenza.

Per questa motivazione pedagogica il Centro Elis si avvale, nella realizzazione delle molte iniziative, della collaborazione gratuita e spontanea di varie categorie di persone, giovani e meno giovani, tecnici e professionisti. È questa una delle esperienze più vive e attuali di *volontariato a servizio del quartiere*, un servizio che il più delle volte non è univoco, ma reversibile, in questo senso: ci sono universitari che seguono gli studi dei giovani lavoratori ospiti nella Residenza, materia per materia, e a loro volta molti di questi si impegnano a fare il doposcuola ai bambini più bisognosi del quartiere. Se diversi professionisti, ingegneri, docenti universitari, si occupano dei corsi professionali, alcuni dei loro allievi, in collaborazione con il per-

sonale del Centro, si sono assunti l'impegno di animare, durante il tempo libero, attività formative e ricreative, come i campeggi, che il Centro Elis organizza nei periodi di vacanza per chi frequenta le sue diverse iniziative, o il gruppo sportivo, che fin dai primi anni di attività ha costituito un luogo di incontro e di aggregazione per gli abitanti del quartiere.

In tale vivo contesto educativo alcuni genitori del quartiere dettero vita ad una realtà formativa denominata *Elis Club* (1978-1982) che organizzò un insieme di attività del tempo libero per adolescenti in età dai 14 ai 17 anni circa ad integrazione della formazione scolastica. Le attività promosse furono modellismo, fotografia, botanica, chitarra, disegno e attività sportiva. Vi parteciparono circa 800 ragazzi del quartiere; tale esperienza educativa fu propedeutica all'iniziativa più ampia e matura della scuola sportiva Elis.

Nelle sale di studio è attivato un servizio di assistenza specializzata con funzioni di verifica e di orientamento.

Periodicamente si organizzano corsi di metodologia dello studio per consentire a ciascuno di ottenere il massimo profitto dalle proprie capacità. Si organizzano inoltre corsi liberi su interessi comuni, anche extra-scolastici, come elettronica, astronomia, storia ecc., oltre ad incontri con professionisti ed esperti, visite guidate, escursioni.

Grande importanza rivestono le *forme di volontariato che si svolgono a favore delle famiglie*. Istruttori e insegnanti, molte volte fuori dell'orario delle lezioni, vanno a trovarle nelle loro abitazioni o le invitano nei locali del Centro o della scuola sportiva, intrattenendosi a parlare dei loro problemi, aiutandole a risolvere qualche difficoltà, in modo da stabilire quel rapporto di collaborazione, di fiducia, necessario nell'educazione. Spesso gli stessi genitori si prestano ad organizzare per i ragazzi visite a fabbriche o a stabilimenti industriali, curano dibattiti culturali e così via. Taluni pensionati si sono occupati della schedatura dei libri della biblioteca.

Viene a formarsi quindi una sorta di «catena» di servizi, tutti collegati fra di loro, che vanno avanti per la buona volontà di persone che, secondo la loro disponibilità di tempo, vi dedicano sistematicamente alcune ore alla settimana.

In alcuni casi, si nota come queste azioni di volontariato diano dei risultati più positivi di quelle svolte da professionisti regolarmente remunerati.

Infatti, soprattutto nell'assistenza allo studio, c'è una freschezza nel rapporto del dare senza corrispettivo economico tale che la persona che riceve si sente quasi obbligata, o perlomeno più impegnata nel suo dovere scolastico proprio perché è consapevole di questa generosità da parte del suo «tutor», che insegna non per lucro ma per passione, per il gusto di dare disinteressatamente qualche cosa e seguendo quindi con piacere e interesse i suoi ragazzi, che soprattutto, e prima di tutto, sono suoi amici. Tutto ciò stimola molto il giovane ad andare avanti, ad applicarsi, ad aiutare a sua volta i propri compagni, se è in grado di farlo, non con un senso

di superiorità, ma con la convinzione che è necessario l'aiuto reciproco, e che, soprattutto, così si abitua a pensare in modo meno egoistico alla professione cui si sta preparando e ad affrontare la vita più generosamente.

Si comprende così perché il Centro Elis, proprio per la finalità educativa e sociale che gli è propria, ai sensi della legge n. 772/1972, sia stato riconosciuto dal Ministero della Difesa come Ente abilitato a formare e ad organizzare il *Servizio Civile* di giovani chiamati alla leva in sostituzione del servizio militare.

Questi giovani sono utilizzati nei seguenti compiti:

- 1) assistenza allo studio, in varie forme, agli allievi dei corsi professionali ed a giovani studenti secondari;
- 2) educazione alla lettura ed orientamento bibliografico presso la Biblioteca;
- 3) assistenza a borsisti o residenti di Paesi in via di sviluppo;
- 4) affiancamento socio-pedagogico all'azione educativa degli istruttori della scuola sportiva e del gruppo sportivo Elis;
- 5) animazione culturale, artistica, ricreativa, ecologica, dei giovani ospitati nella Residenza del Centro Elis e dei giovani che frequentano i soggiorni educativi nella sede dipendente di Ovindoli;
- 6) ricerche ed indagini sull'occupazione giovanile, l'emarginazione, la tossicodipendenza, ecc.;
- 7) attività di medicina preventiva e sociale, sportiva e diretta alla attenzione preventiva ai giovani dei quartieri romani circostanti per quanto riguarda la piaga del consumo della droga;
- 8) animazione nell'ambito del settore sportivo del Centro Elis;
- 9) collaborazione nella redazione del periodico "Elis-Notizie".

Nulla preclude all'apertura di nuovi settori di intervento degli obiettori di coscienza che, in base alla loro qualificazione umana e professionale ed alle loro attitudini, possono proporre nuovi campi operativi.

5. L'ATTIVITÀ SPORTIVA: OLTRE L'AGONISMO E LO SPETTACOLO

5.1. LA PRATICA SPORTIVA COME EDUCAZIONE

Nella società attuale, in particolare in Italia, stiamo assistendo ad una diffusione della pratica sportiva sconosciuta in passato. Tale fenomeno corrisponde essenzialmente a una valutazione economica del fatto sportivo attraverso l'esaltazione delle valenze spettacolari dell'attività sportiva resa più penetrante dalla comunicazione generalizzata propria dei media. Si è venuta affermando in tal modo una concezione competitiva, agonistica, quale mera manifestazione di potenza fisica, di attenzione al corpo, alla salute fisica, orientata ad una visione ludico-edonistica della vita, a tutto svantaggio di una concezione autenticamente educativa dello sport.

Per mantenere vitale ed efficacemente operante la dimensione educativa dello sport — obiettivo costante negli anni — il Centro Elis, inserito, com'è noto, in un quartiere periferico di Roma dove lo sport costituisce una tradizionale attività del tempo libero e una esperienza di aggregazione sociale, ha affrontato l'attività sportiva quale opportunità educativa: le esigenze sottostanti alla pratica sportiva di fatto, quali lo *star bene e lo stare insieme*, sono state intese, arricchite e completate da precisi significati educativi.

5.2. IL GRUPPO SPORTIVO ELIS: LA COMPETIZIONE

Inizialmente, quale esperienza più immediatamente comunicativa con l'ambiente circostante, il Centro Elis si è dedicato a sviluppare un modello integrato sportivo-educativo sotto la forma competitiva.

Lo spirito competitivo è certamente necessario quale stimolo al miglioramento tecnico-sportivo: è verifica della preparazione e nello stesso tempo è divertimento. Tuttavia esso è visto dal gruppo sportivo Elis — forma organizzativa assunta dall'attività competitiva nell'ambito del Centro — esclusivamente come strumento di formazione e non come fine. Non è infatti compito del gruppo sportivo formare «campioni dello sport»: l'obiettivo è prima di tutto formare uomini. Ecco perché gli atleti devono imparare a competere con giuste ambizioni, ma senza anteporre il risultato al «modo» di raggiungerlo: è essenziale in ciò la correttezza del gioco, attraverso il rispetto delle regole.

Nel gruppo sportivo Elis il calcio ha da sempre rappresentato per la matrice popolare lo sport più praticato. Negli anni si sono succedute squadre di calcio appartenenti alle diverse categorie di calcio dilettantistico (giovanissimi, allievi, esordienti, III categoria) le quali hanno partecipato fin dal 1964 a tornei organizzati dalla Figc.

Negli anni che vanno dal 1965 al 1968 si è costituita presso il Centro Elis una scuola di calcio denominata *Nucleo Addestramento Gioco Calcio (Nagc)* diretta ad atleti giovanissimi provenienti dal quartiere. Tale scuola, alla quale hanno partecipato più di 100 atleti per anno, ha rappresentato il vivaio delle squadre maggiori dell'Elis. Il Centro Elis ha inoltre organizzato negli anni tornei di calcio locali. Si segnalano i risultati e le manifestazioni sportive più significative alle quali ha partecipato il gruppo sportivo Elis:

- 1966 - Coppa Faini - 2^a classificata categoria allievi;
- 1968 - Coppa Tutto Sport - 1^a classificata categoria allievi;
- 1974 - Torneo Paolo Rossi - 1^a classificata II categoria;
- 1974 - Torneo Figc - girone B - 1^a classificata III categoria;
- 1975 - Torneo Bruno Passalacqua - 2^a classificata categoria allievi, 3^a classificata categoria dilettanti, 1^a coppa disciplina;
- 1978 - Torneo Primavera - 2^a classificata categoria allievi;
- 1980 - Torneo Figc - girone H - 1^a classificata categoria under 20;
- 1984 - Torneo Lucari - 2^a classificata categoria II;



Il gruppo sportivo Elis: il calcio.

- 1984 - Torneo Marcello Valotta - 1^a e 2^a classificata;
- 1988 - Quadrangolare Elis - 1^a classificata categoria dilettanti.

Oltre all'attività calcistica si sono svolte negli anni attività agonistiche nell'atletica leggera con la partecipazione a gare Fidal e a pallacanestro con partecipazione a tornei Fip.

5.3. LA SCUOLA SPORTIVA ELIS: NON SOLO SPORT

Le società sportive, come è noto, hanno generalmente come propria finalità lo sport in sé e offrono ai loro iscritti l'opportunità di praticare una disciplina nel settore agonistico oppure nell'attività ludica. La *scuola sportiva Elis* invece si propone di promuovere la formazione integrale dell'allievo, favorendo in particolare l'acquisizione di un autentico spirito sportivo. Lo sport diventa quindi uno strumento educativo e non un fine a sé stante (tabella 10).

La scuola accoglie ragazzi fra gli 8 e i 18 anni e si pone quale struttura di

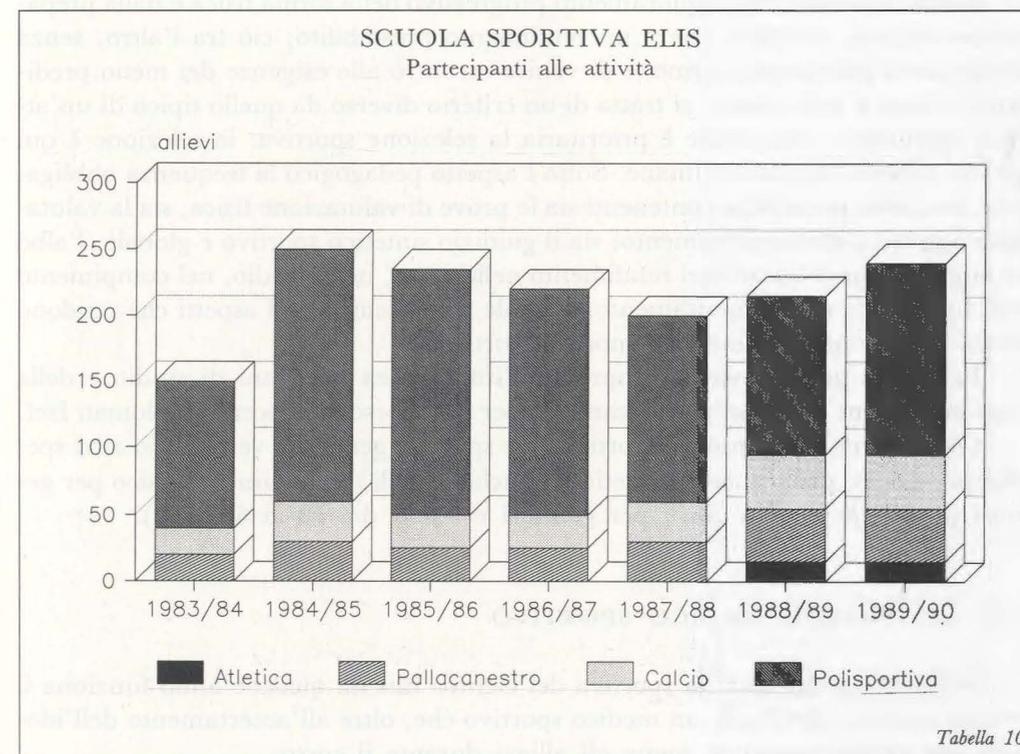


Tabella 10

6. I LABORATORI DELLA CULTURA

6.1. LA BIBLIOTECA DI QUARTIERE

Nell'ambito del programma formativo del Centro Elis, assume notevole rilevanza l'attività di perfezionamento delle potenzialità culturali della persona, proporzionalmente e relativamente alla specifica funzione di ognuno nella società. È infatti diverso il patrimonio culturale richiesto a un ricercatore universitario rispetto a quello di un meccanico, e quello di quest'ultimo sarà differente dal patrimonio di un artigiano o di uno studente. Ma ognuno, e sempre, è chiamato ad attualizzare ai massimi livelli l'insieme di conoscenze a lui necessarie.

Questo spiega la costituzione e lo sviluppo di talune istituzioni e iniziative culturali sorte in seno all'Elis: attività permanenti — come la biblioteca — o programmate di volta in volta, quali i corsi e gli incontri culturali, fra i quali vanno ricordati quelli tradizionalmente organizzati all'inizio di ogni anno di attività.

Il Centro Elis è dotato di una *Biblioteca* non limitata al solo uso interno, ma aperta a chiunque desideri consultare i volumi, e in particolare agli abitanti del quartiere Collatino-Tiburtino.

Da un punto di vista quantitativo, la dimensione della biblioteca prevede un fondo di oltre 6.500 volumi. Da quello qualitativo occorre evidenziare che la biblioteca annessa al Centro Elis è un organismo vivo e vitale, il cui fondo viene accresciuto con costanza, seppur con cautela, nel senso che, una volta raggiunta l'attuale dimensione ottimale, si procede alla sostituzione delle opere superate da altre migliori o comunque più aggiornate, o all'inserimento di quei volumi di provata utilità nella formazione integrale della persona nelle sue varie fasi evolutive.

La biblioteca, dotata di schedario computerizzato, fornisce grazie a personale specializzato anche un *servizio di educazione alla lettura e di orientamento bibliografico*, paralleli e integrativi a quello di *prestito e consultazione dei libri*.

L'esigenza di tali servizi è sorta sulla base di una semplice osservazione del dato fattuale, qual è sotto i nostri occhi negli ultimi vent'anni: l'esistenza sul mercato di una enorme e sempre crescente quantità di carta stampata, la cui diffusione è affidata nella maggior parte dei casi allo sforzo pubblicitario degli editori piuttosto che all'intrinseca buona qualità del prodotto stesso; l'assenza di criteri qualitativi di scelta nel lettore abituale o potenziale che lo porta ad essere letteralmente sommerso da stimoli incontrollabili che non di rado tolgono sostanziale libertà alla sua scelta; inoltre, è stato appurato che i ragazzi del quartiere, oltre ai residenti e agli alunni, leggono in misura largamente superiore a quanto hanno letto i loro rispettivi genitori, sia alla loro età che oggidi; infine, per quanto riguarda proprio l'adulto, va detto che

esso, mediamente (soprattutto se professionista o impiegato) non ha interesse. Come dimostrano anche taluni eclatanti recenti esempi, esso è anche disposto a comprare un libro, ma non lo legge, ed è capace di trovare una quantità incredibile di pretesti per giustificare la sua spesso esclusiva preferenza per i settimanali illustrati e i rotocalchi.

I due servizi sopraccennati (educazione alla lettura e orientamento bibliografico) hanno permesso alle migliaia di ragazzi passati per la biblioteca-sala di studio e consultazione del Centro Elis, di seguire itinerari culturali e formativi attenti alle esigenze reali del singolo soggetto, al suo ambito di studio e di lavoro, alla sua famiglia, giacché anche in questo settore si è confermata l'insostituibilità dell'opera educativa familiare e della famiglia stessa quale sede privilegiata dell'educazione alla lettura. Sino a che le famiglie non sono effettivamente coinvolte nella formazione dei figli, qualsiasi iniziativa scolastica ed educativa è destinata ad avere un risultato parziale.

6.2. INSEGNARE A STUDIARE

Parallela e complementare a quella della biblioteca è l'attività di *metodologia dell'apprendimento scolastico* svolta da personale specializzato nelle strutture del Centro Elis, ovvero come *imparare a studiare*.

Ogni anno vengono impartiti cicli di lezioni per i ragazzi delle scuole medie, inferiori e superiori, e dei corsi professionali, al fine di creare nel giovane una serie di attitudini e abitudini di base per aiutarlo a rettamente e compiutamente svolgere il proprio studio: tra queste ricordiamo l'organizzazione, la capacità di fare buon uso del proprio tempo; l'autocontrollo, che per lo studente si esplica, ordinariamente, nel compimento di quegli atti piccoli ma faticosi ed eternamente ricorrenti che sono necessari per il compimento del proprio lavoro; lo stimolo di una sana curiosità intellettuale; la concentrazione.

L'attività di metodologia dello studio non si ferma alle lezioni del corso in sé considerato, ma prosegue per tutto l'anno scolastico, «personalizzandosi».

Infatti i giovani che lo desiderino sono seguiti uno per uno, personalmente appunto, da un «tutor», con la funzione di orientarli, aiutarli, formarli in tutte le fasi del loro iter di apprendimento. Una sorta di amico più grande che integri in cooperazione con lo studente stesso la formazione che questi già riceve in ambito scolastico.

Inoltre, per offrire a chiunque lo desideri un ambiente di studio tranquillo, confortevole, ordinato e stimolante, il Centro Elis è dotato di due sale di studio aperte anche ai non residenti nel Centro stesso.

6.3. VISITE E MANIFESTAZIONI CULTURALI

Alle relazioni, numerose e connaturali con lo sviluppo delle attività educative del Centro, quelle con le famiglie, i lavoratori e gli studenti, si sono, nel corso degli anni, affiancati incontri, visite con personalità del mondo culturale ed imprenditoriale, politico e sportivo. Attraverso di esse, la testimonianza di un impegno sociale e cristiano offerto dal Centro si è unita alla ricerca di possibili iniziative educative e sociali da intraprendere ed all'arricchimento dell'esperienza e del patrimonio culturale del Centro.

Probabilmente, tra i visitatori più conosciuti nel quartiere, vanno annoverati i personaggi legati al mondo televisivo ed allo sport: Nando Martellini, più volte protagonista di incontri con i giovani residenti ed allievi; Paolo Valenti, sottoposto alle domande dei ragazzi della scuola sportiva; Vittorio Citterich, Nuccio Fava, Alberto Michelini, Paolo Frajese e Fabrizio Del Noce hanno portato la loro immagine televisiva in una diretta tridimensionale raccontando le loro esperienze di lavoro.



3 febbraio 1990. L'on. Giulio Andreotti, presidente del Consiglio, in visita al Centro Elis, riceve da un allievo del centro di formazione professionale una targa ricordo.

ro; Giorgio Torelli, Gianni Letta, Mario Pendinelli e Gaspare Barbiellini-Amidei hanno aperto una finestra sul mondo della carta stampata.

Gli imprenditori passati per l'Elis sono probabilmente la categoria più numerosa. Non trascorre settimana senza che ci sia un intervento di qualcuno di loro sulla propria esperienza professionale rivolto ai giovani che vivono e frequentano il Centro: anche questo è parte della loro formazione: Luca di Montezemolo, Luciano Lucci, Luigi Rossi di Montelera, Ettore Bernabei, Carlo Goretti Nuzzo, Berthold von Stohrer, solo per citarne alcuni.

All'inizio di ogni anno di attività il Centro Elis dà inizio alle proprie attività con quella che, tradizionalmente, si chiama l'*inaugurazione*, togliendo da questa parola il carattere di formalità e di ufficialità cui verrebbe naturale collegarla. Si tratta invero di un incontro fra le famiglie degli allievi, i giovani e i responsabili dell'Elis e gli amici dell'istituzione, che si svolge in un clima, appunto, familiare.

Nell'atto di inizio è inserita abitualmente una relazione o una tavola rotonda cui partecipano persone di rilievo del mondo culturale, politico, sociale, trattando argomenti di reale e attuale interesse nel mondo d'oggi. L'atto si articola però anche in altri momenti il cui fine ultimo è di far conoscere meglio agli abitanti del quartiere e, più in generale, a chiunque lo desideri, la complessa e poliforme realtà dell'Elis: come la S. Messa celebrata nella attigua chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista al Collatino, le visite guidate alla Residenza, al Cfp, ai campi e alle altre attrezzature sportive. È l'occasione anche per iniziare, o stringere maggiormente legami di amicizia tra i responsabili del centro e chi lo frequenta o potrebbe frequentarne le attività, nella sicura previsione che, come l'esperienza insegna, saranno poi spesso questi ultimi negli anni venturi a portare i loro amici alle attività educative qui realizzate.

Le inaugurazioni degli ultimi dieci anni hanno dato occasione a trattare i seguenti temi:

- 16.11.80 *Giornali e televisione nella nostra vita*
Gianni Letta, Direttore de «Il Tempo» di Roma
Vittorio Citterich, giornalista della Rai
- 15.11.81 *I giovani e lo sport*
Paolo Borghi, Dirigente del Coni
Paolo Frajese, giornalista della Rai
- 14.11.82 *Aspetti educativi dello sport*
Nando Martellini, giornalista della Rai

- 13.11.83 *Prospettive dei giovani in una società che cambia*
Romano Prodi, Presidente dell'Iri
- 11.11.84 *Orientamenti professionali dei giovani nel Lazio*
Erminio Chioffi, Segretario Regionale della Cisl
Alberto Tripi, Vice Presidente Unione Industriali della Provincia di Roma
- 10.11.85 *Scuola, sport, educazione*
Giulio Marinozzi, Docente di Anatomia all'Università di Roma e Direttore dell'Isef di Roma
Leonardo Vecchiet, Docente di Semeiotica alla Università di Chieti, Responsabile medico Figc
- 9.11.86 *Innovazione tecnologica e lavoro giovanile*
Pierre Carniti, Responsabile Iri per gli Investimenti nel Mezzogiorno
Corrado Fiaccavento, Segretario Generale della Programmazione Economica
- 22.11.87 *I giovani ed il loro futuro*
Gaspare Barbiellini Amidei, Direttore de «Il Tempo» di Roma
- 13.11.88 *Olimpiadi: l'esperienza di Seoul*
Bruno Grandi, Vice Presidente del Coni e Presidente della Federazione Ginnastica di Italia
Bartolo Consolo, Presidente della Federazione Italiana Nuoto
- 19.11.89 *I giovani per l'Europa del 2000*
On. Filippo Maria Pandolfi, Vice Presidente della Cee
- 27.01.90 *Atto inaugurale del Corso biennale per tecnici del territorio*
On. Giovanni Prandini, Ministro dei Lavori Pubblici
Riccardo Pisa, Presidente dell'Ance
Ettore Bernabei, Presidente del gruppo Iri-Italstat
Francesco Karrer, Ordinario di urbanistica presso l'Università di Roma.

6.4. PUBBLICAZIONI E RICERCHE

Le attività svoltesi nel Centro Elis, e a partire dal Centro Elis, hanno spesso trovato una loro esternazione grafica nelle pubblicazioni di atti documentari, raccolte miscellanee o vere e proprie monografie su specifici argomenti.

E, accanto a questi volumi, le *ricerche*, affidate all'Elis, per la sua competenza nel settore, da enti pubblici o privati di interesse pubblico soprattutto nel campo professionale tecnico.

Pubblichiamo di seguito un elenco delle principali pubblicazioni e ricerche effettuate nei suoi venticinque anni di attività dall'Elis, che, rappresentato dall'Associazione, è regolarmente iscritto a norma del Dpr 382/1980 nell'anagrafe nazionale delle ricerche presso il competente ministero:

- 30.6.70 *Una scuola media alla periferia di Roma (1965-1969)*
La riforma nella scuola
AA.VV.
- 30.6.74 *Il ruolo della famiglia nella scuola*
Elis Documenti I
AA.VV.
- 30.6.78 *L'orientamento nella realtà distrutturale*
L'orientamento scolastico e professionale nn. 69-70
AA.VV.
- 30.1.79 *Atti della giornata nazionale di studio sui problemi dell'orientamento*
Orientamento scolastico e professionale (n. 73)
AA.VV.
- 30.6.81 *Il Centro Elis*
Quality Italian Trade Magazine
- 31.1.82 *Dimensione umana e formazione all'artigianato*
Scuola e professionalità
Mario Forte
- Maggio 82 *La formazione umana e professionale al lavoro artigiano*
Quaderni/Documentazione Elis-1
AA.VV.
- Maggio 83 *L'agriturismo nell'economia montana in relazione alla conservazione dell'ambiente*
Quaderni/Documentazione Elis-2
AA.VV.

- 30.6.84 *Indagine conoscitiva: la collocazione professionale degli ex-allievi del Cfp Elis*
Ufficio Studi del Centro Elis
- Novembre 84 *Prospettive dei giovani in una società che cambia*
Quaderni/Documentazione Elis-3
Romano Prodi
- Marzo 85 *Formazione al lavoro: esperienze di collaborazione fra il Centro Elis e l'Arro*
Quaderni/Documentazione Elis-4
AA.VV.
- 31.5.85 *Un'esperienza del Centro Elis di Roma*
Rassegna di cultura e vita scolastica
- Settembre 85 *Agriturismo e protezione dell'ambiente*
Prospettive nelle Marche e nell'Umbria
Quaderni/Documentazione Elis-5
AA.VV.
- Marzo 86 *La formazione dei quadri intermedi per i Paesi in via di sviluppo. Collaborazione fra Associazione Elis e il Ministero Affari Esteri*
Quaderni/Documentazione Elis-6
AA.VV.
- 30.6.86 *Orientamento alla formazione professionale nel distretto scolastico. Ricerca per il Ministero del Lavoro*
AA.VV.
- 30.6.86 *Educazione alla lettura. Ricerca per il Ministero dei Beni Culturali*
AA.VV.
- 30.6.86 *Rapporto Isfol 1986*
Editore Franco Angeli
AA.VV.
- 31.1.87 *L'elisir del lavoro. Il Centro Elis*
Italia Sud
Alessandro Musumeci
- 30.7.87 *L'alternanza formazione-lavoro nell'agricoltura delle zone montane*
Agriturist

- Ottobre 87 *L'alternanza formazione-lavoro nell'agricoltura delle zone montane*
Quaderni/Documentazione Elis-7
AA.VV.
- 30.6.88 *Istituti di formazione - Rilevazioni*
Editore Franco Angeli
AA.VV.
- 30.6.88 *2° Rapporto sull'associazionismo sociale*
Editore Franco Angeli
a cura Iref
- 30.6.88 *Perché leggere: educazione alla lettura e orientamento bibliografico*
Japadre Editore
Giuseppe Fioravanti

7. DOCUMENTAZIONE

7.1. LE NORME STATUTARIE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ELIS. GLI ORGANI SOCIALI

La validità dell'organismo giuridico creato con l'Associazione Centro Elis è attestato dall'adeguamento dello statuto dell'Ente alle esigenze e ai compiti educativi che col tempo si sono andati delineando. L'Associazione fu riconosciuta fin dal 1965 (Dpr n. 738) ed adattò successivamente il proprio ordinamento interno sino ad assumere l'assetto statutario vigente, riconosciuto con provvedimento pubblico del 9 febbraio 1990. Si riportano di seguito le più significative disposizioni di tale statuto:

7.1.1. STATUTO

Art. 1

È costituita in Roma l'«Associazione Centro Elis» (Educazione, Lavoro, Istruzione, Sport).

La sua attività è intesa a promuovere, gestire e incoraggiare iniziative educative e ricreative che concorrono all'elevazione culturale, alla preparazione professionale dei giovani, all'aggiornamento, qualificazione e riqualificazione dei lavoratori, nonché al miglioramento della loro formazione professionale, spirituale e sociale.

L'Associazione realizza le attività statutarie, che non hanno alcun fine di lucro, sia nell'ambito nazionale sia in quello internazionale, con particolare riguardo alla Cooperazione allo sviluppo.

Art. 2

Per il raggiungimento dei suoi fini, l'Associazione Centro Elis si propone in particolare:

- a) di svolgere e sostenere attività culturali, artistiche, turistiche, sportive e di tempo libero per i giovani;
- b) di istituire centri e corsi per la formazione professionale dei giovani, per la qualificazione e la riqualificazione dei lavoratori, curando anche la formazione dei docenti, istruttori e animatori;
- c) di istituire strutture ricettive per l'ospitalità dei giovani, italiani e stranieri, anche con servizi per la loro formazione culturale e sociale;
- d) di conferire premi, borse di studio e sovvenzioni a giovani capaci e meritevoli, perché seguano corsi di preparazione, di perfezionamento e di riqualificazione professionale o comunque diretti a favorire la loro occupazione;
- e) di promuovere attività per i genitori che sviluppano l'esercizio della loro re-

sponsabilità educativa e la loro collaborazione con le iniziative dell'Associazione, dei centri scolastici e delle altre agenzie educative;

f) di realizzare iniziative di educazione permanente, privilegiando gli aspetti culturali, formativi e professionali che interessano la gioventù;

g) di svolgere attività di Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

h) di organizzare corsi, incontri e convegni, attività di studio, di ricerca, sperimentazione e documentazione;

i) di collaborare per il raggiungimento delle sue finalità, anche sotto forma di partecipazione, alle attività degli enti e delle organizzazioni nazionali, esteri e internazionali.

Art. 7

L'Associazione Centro Elis è retta dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Direttivo, nominati dall'Assemblea generale tra i soci ordinari.

Il Consiglio di Amministrazione, composto da un minimo di sette ad un massimo di undici membri, rieleggibili, sceglie nel proprio seno il Presidente e il Vice-presidente e dura in carica tre anni.

Nel caso in cui, per dimissioni o per altre cause, venga a mancare la maggioranza dei suoi componenti, l'intero Consiglio di Amministrazione deve ritenersi dimissionario, provvedendosi immediatamente alla convocazione dell'Assemblea generale, per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Direttivo, composto di un Direttore, di un Vice-direttore, necessariamente membri del Consiglio di Amministrazione, e da un Segretario, dura in carica tre anni ed è rieleggibile.

Art. 10

Il Comitato Direttivo sovrintende alle attività dell'Associazione Centro Elis, esegue le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e lo coadiuva nell'espletamento delle sue funzioni.

Art. 14

Le cariche del Presidente, consigliere di amministrazione e revisore dei conti sono gratuite e non possono dar diritto ad emolumenti di sorta, salvo il rimborso delle spese.

7.1.2. GLI AMMINISTRATORI DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ELIS DALLA SUA COSTITUZIONE

I Presidenti del Consiglio di Amministrazione

Prof.	Francesco Mario Oddasso	— fino al 1964
Dott.	Aldo Oddasso	— fino al 1976
Dott.	Piergiovanni Palla	— fino al 1979
Dott.	Mario Forte	— in carica

Il Consiglio di Amministrazione in carica

Dott.	Mario Forte
Dott.	Bruno Agostino Picker
Ing.	Lorenzo Revojera
Dott.	Lamberto Cantuti Castelvetri
Dott.	Bruno Fasanelli
Dott.ssa	Maria Grazia Grossi
Dott.ssa	Anna Maria Liverini
Ing.	Ruggero Cozzani
Dott.	Giuseppe Calabresi
Dott.ssa	Pia Rocco
Dott.ssa	Maria Chiara Lazzari

I Direttori del Comitato Direttivo

Ing.	Enrico Achiardi	— fino al 1969
Dott.	Bruno Agostino Picker	— fino al 1979
Dott.	Piergiovanni Palla	— fino al 1982
Dott.	Bruno Agostino Picker	— in carica

I Presidenti del Collegio della Revisione dei Conti

Dott.	Luigi Zadra	— fino al 1966
Dott.	Gioacchino Di Carlo	— fino al 1969
Dott.	Mario Margherini	— fino al 1981
Ing.	Alfredo Razzano	— fino al 1982
Dott.	Alfonso Ippolito	— in carica

7.1.3. I DIRETTORI DEL CENTRO ELIS DALLA SUA COSTITUZIONE

Ing.	Enrico Achiardi	— fino al 1967
Dott.	Maurizio Marucci	— fino al 1970
Dott.	Piergiovanni Palla	— fino al 1977
Avv.	Domenico D'Amato	— fino al 1978
Dott.	Paolo Virone	— fino al 1979
Dott.	Bruno Fasanelli	— in carica

7.2. ALCUNE TESTIMONIANZE DI INTERVENTI DI PERSONALITÀ IN RELAZIONE ALLA STORIA DEL CENTRO ELIS

Sua Santità Paolo VI.

Passi dal discorso all'inaugurazione del Centro Elis (21 novembre 1965):

«Qual è l'idea che ha fatto sorgere quest'opera? Perché si sono costruiti questi edifici? (...) Che cosa volevano fare Papa Pio XII e Papa Giovanni XXIII dando origine a questa fondazione? (...)»

Quest'opera vuol essere una prova dell'interesse, della stima, della fiducia, dell'affezione di quei Papi veneratissimi per la gioventù lavoratrice. (...) L'interesse infatti della Chiesa per le classi lavoratrici non è mai stato soltanto religioso, verbale e dottrinale; né tantomeno è stato retorico e vano; è stato sempre anche pratico, positivo, reale. (...) Quest'opera, come tutte le opere benefiche della Chiesa, non nasconde alcun proprio interesse temporale; è un'opera del cuore; è un'opera del Vangelo, tutta rivolta cioè a beneficio di quelli che ne profittano. Non è un semplice albergo, non una semplice officina, o una semplice scuola, non è un campo sportivo qualsiasi: è un centro dove l'amicizia, la fiducia, la letizia, formano atmosfera; dove la vita ha una sua dignità; un suo senso, una sua speranza; è la vita cristiana, che qui si afferma e si svolge, e che qui vuol dimostrare all'atto pratico molte cose assai interessanti per il nostro tempo.

(...) Noi ricordiamo una triste giornata lontana, dell'immediato dopoguerra. Per motivi di assistenza derivanti dal Nostro servizio alle immediate dipendenze del Papa Pio XII, di venerata memoria. Noi venimmo un giorno, proprio in questo quartiere Tiburtino, per vedere che cosa si poteva fare per portare qualche soccorso a tanti bisogni che qui sembravano particolarmente acerbi, ed erano caratterizzati dai penosi fenomeni della miseria, della disoccupazione, della massa di ragazzi randagi per le strade. Fu allora che Ci vedemmo circondati da un folto gruppo di giovanotti, che subito si strinsero d'attorno a Noi e a quelli che Ci accompagnavano; e quei giovanotti si misero a implorare: "Ci faccia lavorare! Ci dia un lavoro!". Era una pena: come provvedere, in quelle condizioni, a così elementare e legittima esigenza? Chiedemmo loro, tanto per cercare una soluzione positiva: "Che cosa sapete fare?". Risposero quei giovani: "Tutto! Cioè nulla!". Nulla: non avevano alcuna preparazione, nessuna capacità, nes-

suna "qualificazione", come ora si dice. E naturalmente non fu possibile soddisfare quella loro commovente e straziante domanda, se non con insufficienti rimedi e indicazioni.

Noi portammo sempre nel cuore l'immagine di quella scena, con l'umiliazione di non aver allora potuto offrire l'onesto, il nobile soccorso a Noi domandato, il lavoro: e con l'afflizione sempre cocente di aver incontrato giovani, pieni di forza e di buona volontà, mortificati dalla loro imperizia, che li escludeva dall'inserimento nel sistema produttivo e nell'ordine economico indispensabile per vivere. Ebbene quell'amarezza trova oggi, trova qui, per Noi finalmente una consolazione. Quest'opera sembra una risposta tardiva, ma sempre tempestiva e quanto mai provvida ed efficace, a quella domanda dei giovani avviliti e disoccupati, per farne giovani allegri, laboriosi e fiduciosi. Noi perciò la benediciamo di cuore».

Mons. Josemaría Escrivá, Fondatore dell'Opus Dei

Passi dall'indirizzo rivolto al Pontefice in occasione dell'inaugurazione del Centro (21 novembre 1965):

«Mi piace pensare che il Vostro cuore di Pastore universale, pieno di sollecitudine per tutte le Chiese, si è rallegrato aprendo al culto un nuovo tempio in un quartiere della periferia di Roma, nel momento in cui il Vostro Cardinal Vicario ha pronunciato pochi istanti fa le parole che erigono canonicamente questa parrocchia. I sacerdoti incaricati della parrocchia sono pieni di gioia per poter fornire alla diocesi di Roma la collaborazione del loro ministero sacerdotale, dedicandosi alle anime di questo quartiere che sta nascendo (...).

Santità, questo "Centro Internazionale della Gioventù Lavoratrice" affidato dalla Santa Sede all'Opus Dei conserva preziosamente nella cronaca delle sue origini, recentissime, il ricordo venerato di tre Sovrani Pontefici. Di Pio XII, poiché fu al momento dell'ottantesimo genetliaco di questo gran Papa romano che fu pensata e voluta questa feconda iniziativa.

Di Giovanni XXIII, poiché è stato durante il suo pontificato che quest'opera fu affidata all'Opus Dei, e furono intrapresi i lavori. Della Santità Vostra, poiché sotto il vostro Pontificato, e attraverso il vostro generoso intervento si è conclusa la costruzione del Centro, ed è cominciato il lavoro di insegnamento e di apostolato (...).

L'Opus Dei ha ricevuto con particolare piacere questa missione di formare la gioventù operaia sul piano professionale, umano e cristiano. Non solamente perché, come ripeto sovente, l'Opus Dei vuole servire la Chiesa come Essa desidera essere servita, ma anche perché il compito che Essa gli ha affidato corrisponde perfettamente alle caratteristiche spirituali e apostoliche della nostra Opera. L'Opus Dei ha, in effetti, tanto nella formazione dei suoi membri, che nell'esercizio dei suoi apostolati, per fondamento la santificazione del lavoro professionale di ciascuno (...).

In quest'atmosfera serena e gioiosa, simile a quella di tutte le attività apostoliche

che l'Opus Dei realizza con la Grazia di Dio in tutto il mondo, facciamo in modo che si respiri un clima di libertà, dove tutti si sentano fratelli, senza l'ombra dell'amarrezza che proviene dalla solitudine o dall'indifferenza. Un'atmosfera in cui essi apprendono ad apprezzare e a vivere la comprensione mutua, la gioia di convivenza semplice e leale con gli altri uomini. Amiamo e rispettiamo la libertà e crediamo nel suo valore educativo e pedagogico. Siamo convinti che è in tale clima che si formano le anime dotate di libertà interiore, e che si forgiavano gli uomini capaci di vivere in modo responsabile la dottrina di Cristo, di mettere in pratica la loro fede, di praticare con gioia l'obbedienza interiore, e fedeli al magistero della Chiesa — in cui la dottrina sociale occupa un posto rilevante — capaci di amare con tutto il loro cuore e con tutte le loro forze la Chiesa di Dio e il Sovrano Pontefice».

Mons. Alvaro del Portillo, Prelato dell'Opus Dei

Lettera inviata in occasione del X anniversario della inaugurazione del Centro Elis il 13 novembre 1975:

«Ho ricevuto la lettera con il vostro gradito ricordo e con le buone notizie sulle attività del Centro Elis, che si appresta a festeggiare, fra qualche giorno, il suo decennio di lavoro a favore della formazione di tanti giovani e di tante persone non solo del vostro quartiere, ma anche di varie parti d'Italia e del mondo.

Quando proprio dieci anni fa, il nostro Padre e santo Fondatore, ricevette dal Romano Pontefice Paolo VI, il giorno dell'Inaugurazione del Centro, quelle calde ed affettuose parole, che abbiamo portato poi nel cuore come una preziosa consegna — "Qui tutto è Opus Dei" — certamente pensammo che il Signore aveva voluto ricordarci ancora una volta, attraverso il Suo Vicario sulla terra, la strada sicura dell'efficacia cristiana: mostrare con le opere che Cristo vive.

Ora chiedo al Signore che tutti i miei figli ed i loro amici che così generosamente collaborano a realizzare questo grande lavoro del Centro Elis — che tanto amava e per il quale ha sempre tanto pregato il nostro Padre qui sulla terra — sappiano affrontare la lotta di ogni giorno contro il proprio egoismo con coraggio ed ottimismo cristiano, comprendendo che in questo modo riusciranno a scoprire sempre quella scintilla di Dio che è racchiusa in ogni cosa.

In questo nuovo anno di studio e di lavoro che si apre — il primo dopo la morte del nostro Padre — desidero essere particolarmente vicino a voi tutti, dirigenti, professori ed alunni, collaboratori ed amici, ed alle vostre famiglie, che ricorderò in particolare, con tanto affetto nella Santa Messa.

Vi chiedo di ricordarvi anche di me nelle vostre preghiere, offrendo qualche volta per le mie intenzioni il sacrificio di un lavoro quotidiano ben fatto, per amore di Dio.

Che il Signore e la Madonna vi proteggano, mentre di cuore vi mando la mia benedizione».

Gianni Letta, Direttore de «Il Tempo» di Roma

Intervento in occasione della visita al Centro Elis nel 1980:

«Un giornalista è abituato a vedere cose belle per poterle "raccontare" ai suoi lettori. Ma una cosa bella come l'Elis è difficile da trovare e impossibile da raccontare. Bisogna vederla per ammirarla. E per ammirare lo spirito di chi con tanto fervore vi dedica le sue giornate».

Flaminio Piccoli, uomo politico

Intervento in occasione della visita al Centro Elis nel 1983:

«Con grande ammirazione e con un interrogativo che mi tormenta: come possiamo noi politici, che ci richiamiamo alla giustizia sociale cristiana, essere degni di chi opera, qui, con tanto sacrificio, con così grande intelligenza dell'uomo, con un amore così pieno per la persona, per la sua vita, per il suo lavoro, per il suo destino eterno? Se non ci riusciremo ad esserlo sarà la nostra personale tragedia».

Romano Prodi, presidente dell'Iri

Dall'intervento nel corso dell'inaugurazione delle attività relative all'anno 1983-84, presso la sede del Centro Elis il 20 novembre 1983:

«Vorrei innanzitutto ringraziarVi per questa realtà che mi avete fatto conoscere. Mi sono infatti trovato davanti ad uno di quei fatti che andrebbero assolutamente moltiplicati: perché così vanno affrontati i problemi che ci vengono incontro, perché eventi di questo genere rappresentano il cemento di cui la società necessita davanti a momenti tanto difficili».

Sua Santità Giovanni Paolo II

Nel corso della visita al Centro Elis (15 gennaio 1984), ebbe a dire:

«Ma soprattutto desidero rivolgere un particolare saluto ai dirigenti e appartenenti al Centro Elis, i quali con la loro opera di promozione umana e sociale rendono fecondo il terreno dell'intero quartiere in maniera da spianare la via all'azione pastorale della parrocchia. Questo centro è una chiara testimonianza dell'interesse della Chiesa

per le classi lavoratrici. Come ebbe a dire Paolo VI nel giorno dell'inaugurazione questa «è un'opera del Vangelo, tutta rivolta cioè a beneficio di quelli che ne profittano. Non è un semplice albergo, non una semplice officina, o una semplice scuola, non è un campo sportivo qualsiasi: è un centro dove l'amicizia, la fiducia, la letizia formano atmosfera; dove la vita ha una sua dignità, un suo senso, una sua speranza; è la vita cristiana che qui si afferma e si svolge, e che qui vuol dimostrare all'atto pratico molte cose assai interessanti per il nostro tempo» (*Insegnamenti di Paolo VI*, III, 1965, p. 649). Cari giovani, sappiate profittare di questa opportunità che vi si offre per imparare a vivere nella gioia, nell'impegno umano e cristiano, e nella leale convivenza con gli uomini. Mentre vi addestrate professionalmente in questo centro, date prova di essere capaci di vivere in modo responsabile e di compiere quella esperienza spirituale che prende luce e significato dalla persona e dalla dottrina del Cristo.

(...) Vengo a voi come Vescovo di Roma per dare testimonianza a questo mistero salvifico: per professare il Verbo che si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Contemporaneamente, in virtù di questo mio ministero episcopale, vi faccio la domanda che nasce dalla liturgia di oggi: accolgono tutti questo Verbo che si fece carne? Attingono tutti da Lui questa potenza per diventare figli di Dio? Sono domande fondamentali».

Filippo Maria Pandolfi, Vice Presidente della Commissione della Comunità Europea

Nel corso dell'atto inaugurale delle manifestazioni del XXV anno dall'inizio delle attività del Centro (19 novembre 1989), ebbe fra l'altro a dire:

«E sono rimasto io stesso molto coinvolto questa mattina intanto dall'eco ancora così presente e viva e forte della inaugurazione del Centro Elis qui al Tiburtino Collatino il 21 novembre 1965 alla presenza del Papa Paolo VI e del Fondatore dell'Opus Dei Josemaría Escrivá De Balaguer, e poi sono rimasto coinvolto anche sulla traccia di una mia visita qui qualche anno fa nel vedere gli ulteriori progressi, nel vedere questa Associazione qui ancora così forte e viva, ancora la perizia artigianale che non verrà mai meno e invece la formazione professionale intesa anche, come dire ... sfida i nuovi linguaggi, le nuove metodologie, le nuove tecnologie, e poi soprattutto ancora questo forte clima di orientamento polarizzato nella direzione dei valori, dei valori cristiani secondo la spiritualità dell'Opus Dei. Tutto questo mi ha molto colpito.

(...) Senza memoria non c'è Educazione. E uno dei rischi della nostra società è di non avere memoria, ma la memoria non basta perché poi va incarnata in un progetto. E mi pare di vedere qui nel Centro Elis una specie di ideale traccia che parte da una memoria ed arriva ad un progetto. E poi per ricordare una terminologia, che è cara a molti dei presenti, tra la memoria ed il progetto ci sta un "cammino" o un "solco", perché questo mi sembra che sia esattamente il senso di qualche cosa che unisce i due elementi che sono poi la sostanza del processo educativo e il risultato di tale processo; perché non basta educare, bisogna poi che ci sia qualcuno che educato,

cammini, progetti, costruisca ed a sua volta educi gli altri. E questo mi sembra molto forte qui, e mi sembra anche che le formule, diciamo educative, che qua si sperimentano siano intelligenti e vive».

Mons. Alvaro Del Portillo, Prelato dell'Opus Dei

In occasione del XXV anno dall'inizio delle attività del Centro Elis, ebbe a inviare, il 24 novembre 1989, al direttore del Centro Elis una lettera che riportiamo di seguito:

«Ho ricevuto poco prima di partire da Roma la tua lettera del 3 novembre scorso, però soltanto adesso, di rientro dalla Nigeria — quanto si è notata la Comunione dei Santi e le orazioni di tutta l'Opera e di tante persone per i frutti soprannaturali del mio soggiorno in quella nazione africana! —, posso scrivervi per assicurarvi che sono molto unito a voi nelle celebrazioni del XXV anno.

Vi ho ricordato specialmente negli atti del giorno 19 e non mi dimentico di pregare quotidianamente per voi e per la vostra attività, affinché, come è accaduto sinora, molte persone imparino nell'Elis a vivere l'unità di vita riempiendo di senso cristiano il loro ambiente familiare, sociale e professionale. Il nostro amatissimo Fondatore, che vide nascere e crescere quest'iniziativa e che in essa pose tante speranze, continuerà senz'altro intercedendo per voi e per l'efficacia apostolica del vostro lavoro.

Non tralasciate di ringraziare il Signore e la Vergine Santissima per il servizio alle anime che si è fatto nel Centro Elis, la cui attività è stata specialmente benedetta da Sua Santità Paolo VI all'inaugurazione ufficiale il 21 novembre 1965 e dal Santo Padre attuale, l'amatissimo Giovanni Paolo II nella sua visita del 15 gennaio 1984.

Vi chiedo di continuare a pregare attraverso nostro Padre per una mia intenzione, mentre invio la mia più affettuosa benedizione per tutti coloro che lavorano all'Elis, o che fruiscono della formazione che si dà in questo Centro, per le famiglie di ognuno e per tutto ciò che vi sta a cuore».

Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri

Nel corso della visita presso il Centro Elis il 3 marzo 1990, ebbe a dire:

«In verità, in ossequio alla professionalità io dovrei solo ascoltare; non ho esperienza diretta come utilizzatore dei servizi offerti dal Centro Elis. Vorrei prima di tutto rallegrarmi per la serietà di questa iniziativa come delle altre iniziative, ormai ben radicate e collaudate, che si svolgono in questa parte di Roma e anche altrove, sotto il segno dell'Opus Dei, che lavora sempre con grande profondità, che non si turba troppo quando persone che amano solo criticare il prossimo oppure invidiarlo, se una cosa non è contrassegnata dalle caratteristiche proprie, non la considerano né esistente

né buona. Però il tempo è galantuomo e credo veramente che noi dobbiamo essere grati, anche in generale, per il significato che il Centro Elis e tutto quello che è qui attorno hanno avuto e hanno nella formazione dei giovani, nella creazione di un clima, nella predisposizione tempestiva di quello che è poi utile nella loro vita».

7.3. UNA SELEZIONE DALLE LETTERE INVIATE DA CORSISTI DI PAESI IN VIA DI SVILUPPO CHE HANNO PARTECIPATO AD ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PRESSO IL CENTRO ELIS

ANGOLA

Huambo, 23/7/84
Albino Sinjecumbi

Grazie per il periodo che ho trascorso studiando a Roma presso il Centro Elis, nell'anno 1983.

ARGENTINA

Consiglio Provinciale di Educazione
Cipolletti, Rio Negro, 27/7/87
Humberto R. Campusano,
Direttore di Cfp

Esprimo il mio ringraziamento al Centro Elis per tutto ciò che mi ha offerto durante la mia permanenza romana. Vi informo che sto già mettendo in pratica tutto ciò che si può applicare qui, di quel che ho imparato nel corso e che nei prossimi giorni terrò una conferenza su questo tema nella scuola dove lavoro. Vorrei anche comunicarvi che sto studiando con altri il progetto di costruzione di un Centro di Formazione Professionale con caratteristiche simili al Centro Elis.

ARGENTINA

Ministerio de Cultura y Educación
Consejo Nacional de Educación Técnica
Centro de Formación Profesional n. 1
Corral de Bustos, Córdoba, 20/5/85
Omar Ruben Mansilla
Direttore di Cfp

Desidero far giungere il sincero riconoscimento al Centro Elis e al Governo Italiano per aver permesso di realizzare la straordinaria esperienza di conoscere il vostro

amato Paese, ma soprattutto l'elevato livello della Formazione Professionale impartita all'Elis.

ARGENTINA

Servicios Eléctricos del Gran Buenos Aires S.A.
(Segra) Centro Nacional de Formación Profesional
Guillermo Baunann
Direttore del Cfp Segra e docente universitario

All'Università sono stato promosso, grazie alla formazione del Centro Elis, a segretario tecnico dell'Area d'elettrotecnica: sono il braccio destro del direttore, cioè il n. 2 dopo di lui.

BOLIVIA

Ministerio de Educación y cultura
La Paz, 26/1/89
Prof. Francisco Pacheco M.

Nel mio caso, devo manifestare la mia eterna gratitudine all'Elis e al Governo Italiano per aver reso possibile il mio perfezionamento nel corso che ho frequentato a Roma. Al ritorno nel mio paese d'origine, la mia vita è cambiata per la qualità delle conoscenze che ho acquisito nella Elis; tutta questa esperienza l'ho potuta mettere al servizio dell'insegnamento e della formazione professionale della gioventù, ottimizzando il mio rendimento.

CINA POPOLARE

Pechino, 20/9/85
Song Nan

Quando ero al Centro Elis, siete tutti stati molto gentili. Ora lavoro nel Machinery and Electricity Equipment Repairing Company di Pechino.

ECUADOR

Fundación Educativa Ibarra
Ibarra, 23/7/87
Galo Almeida Ruiz

Sono tornato al mio lavoro con nuove idee e un rinnovato brio. A distanza dò ancora maggior valore alla mia permanenza in Roma e sto cercando di applicare alcune esperienze acquisite nel Centro Elis. L'educazione per rivalutare la vita e la persona sono la nostra meta.

EGITTO

Roma, 23/5/86

Il Consigliere Culturale dell'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto
Prof. Ahmed Hassan Kashef

L'Ufficio Culturale dell'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto ringrazia il Centro Elis sentitamente per la squisita cortesia usata nei confronti del sig. Ahmed Abdel Samia, studente egiziano che ha seguito il corso di specializzazione per aggiustatori meccanici.

HAITI

Cap-Haitien, 24/5/89

Ministère de L'éducation Nationale
Direction Regional
Fresnel J. Justafort

Al mio ritorno da Roma sono stato nominato ispettore dell'insegnamento tecnico e professionale di una regione del mio Paese. Le conoscenze acquisite nel Modulo Didattico del 1985 presso il Centro Elis mi sono servite moltissimo per svolgere questa funzione.

HAITI

Port-au-Prince, 30/9/86

Electricité d'Haiti
Léveque Henri, Ingénieur

I miei ringraziamenti per il corso di Didattica al quale ho partecipato dal 25/2/86 al 24/4/86 al Centro Elis. Ci tengo a informarvi che sono venuto al corso in quanto responsabile della Formazione Tecnica e che, al ritorno ad Haiti, sono stato promosso Capo Servizio Formazione nella società Electricité d'Haiti.

HONDURAS

Instituto Nacional de Formación Profesional
Tegucigalpa, 31/1/85
Hipolito Sierra

Mi fa piacere manifestarLe che mi sento molto soddisfatto per ciò che ho ricevuto nel Programma del Corso per Direttori di Centri; infatti ho potuto applicare molte nuove modalità e cambiamenti nei procedimenti di molte attività che realizziamo in questo Centro di Formazione Professionale.

INDIA

Hyderabad, 1/8/89

Pkrishnama Chary

Ringrazio molto e non dimenticherò mai la mia permanenza a Roma all'Elis. È stata per me un'occasione d'oro per tutta la vita.

INDIA

Chandigarh, 1/1/86

Technical Teachers' Training Institute
Prof. S.C. Laroiya

Il corso di Metodologia didattica non sarebbe stato un successo senza il lavoro eccellente che state facendo nel Centro Elis.

LIBANO

Maameltein, 3/8/88

Dina Karam

Vi ringrazio tanto per il corso che ho seguito presso il Centro Elis perché è stato molto utile per me e per la scuola dove insegno.

PERÚ

Ministerio de Trabajo y promoción social

Huaraz, 30/8/85

Ing. Ruben Motta Villalobos
Direttore del Centro di formazione professionale

Dichiaro il mio più profondo ringraziamento per aver reso possibile la mia partecipazione al corso del Centro Elis così importante come quello di Programmazione didattica per direttori e docenti di Formazione professionale, il quale ha permesso che in questi momenti io abbia una formazione più integrale come professionista e che il lavoro che realizzo sia sempre più fruttuoso.

SENEGAL

Diourbel, 18/4/86

Ministère de la Santé Publique
Ecole Nationale de Formation del Techniciens
Hospitaliers Hôpital Heinrich Lubke - Diourbel
Abdoulaye Oumar Djigo

Le conoscenze acquisite sul piano pedagogico e sulla programmazione della for-

mazione professionale presso l'Elis, insieme ai documenti che ho raccolto sono un tesoro prezioso che mi permettono, con l'esperienza raggiunta, di preparare meglio la futura promozione del nostro centro di formazione.

SOMALIA

Mogadiscio, 1/4/80

Iaamaccada Ummada Somaliyeed

Università Nazionale Somala - Facoltà di Medicina e Chirurgia

Dott. Khaliif Bile Maxamuud

Preside della Facoltà

Invio i miei più sentiti ringraziamenti e sentimenti di gratitudine per l'assistenza e l'ospitalità offerta dal Centro Elis agli assistenti somali della Facoltà di Medicina.

THAILANDIA

Bangkok, 16 luglio 1984

Civil Service Training Institute

Dr. Somphoc Nophakoon

Ho molto da ringraziare i professori del Centro Elis per le conoscenze e l'esperienza acquisite.

ZAIRE

Kinshasa, 1/7/85

Secrétariat Général Chargé de la Formation des Cadres

Tande Masumaru

Approfito dell'occasione per ringraziare ancora una volta il Centro Elis e l'Associazione di aver organizzato il mio soggiorno.

7.4. UNA SELEZIONE DI ARTICOLI DI STAMPA SUL CENTRO ELIS

** ANNO 1964

Il Centro Internazionale a Roma. Nobile iniziativa per gli emigrati

"Il Messaggero" - 18 agosto

** ANNO 1965

Un vivaio esemplare: 1° Trofeo Elis

"Il Giornale di Sicilia" - 24 aprile

Birthday gifts intended for late. Pope used to build worker's center

"Catholic Herald Citizen" - 24 aprile

Il Centro Elis

"Our Sunday Visitors" - 25 aprile

Rome's Multi-Purpose Youth Centre

"The Times" - 30 aprile

Soldi spesi bene. Il Centro Elis

"Orizzonti" - 27 giugno

Centro Internacional para la Juventud Obrera

"Mundo Cristiano" - 30 luglio

Sorto al Tiburtino un Centro della Gioventù Lavoratrice

"Il Messaggero" - 18 settembre

Albergo-Scuola a Roma per i giovani lavoratori

"La Gazzetta del popolo" - 21 ottobre

Un Centro - Internazionale per la gioventù lavoratrice

"Il Globo" - 11 novembre

Il Centro Internazionale della Gioventù Lavoratrice. Visita di Paolo VI

"L'Osservatore Romano" - 21 novembre

Paolo VI visita oggi il Centro della Gioventù Lavoratrice

"L'Avvenire" - 21 novembre

Oggi il Papa a Casalbruciato

"Il Popolo" - 21 novembre

Il Papa visita il Centro della Gioventù Lavoratrice

"Il Mattino" - 22 novembre

Paolo VI: Mezzo mondo non ha pane sufficiente. Visita al Centro Elis

"Il Giorno" - 22 novembre

Il Papa al Tiburtino fra i giovani lavoratori

"Il Tempo" - 22 novembre

Visita del Papa a Casalbruciato

"Paese Sera" - 22 novembre

Il Papa al Tiburtino tra i giovani operai

"Stampa Sera" - 23 novembre

Paolo VI en el Tiburtino

"La actualidad española" - 2 dicembre

** ANNO 1966

Elis. Ein Werk fur den Jiungen Arbeiter

"Kirchen Zeitung" - 30 gennaio

Elis. Ein werk fur den Jungen arbeiten

"Katolisches Sonntagsblatt" - 30 gennaio

Il Gruppo Sportivo Elis

"Stadium" - 3 aprile

Gruppo Sportivo Elis

"Record" - 6 giugno

** ANNO 1967

GS Elis. Prepara i giovani alla vita attraverso lo sport

"Il Giornale d'Italia" - 12 aprile

Inchiesta nel mondo del lavoro. Una generazione giudica il problema della guerra

"L'Italia" - 20 dicembre

** ANNO 1970

Incontro del Card. Dell'Acqua con i fedeli e i giovani lavoratori del Collatino

"L'Osservatore Romano" - 15 aprile

Promuoviamo ora per ora. Scuola Media Pio XII

"Paese Sera" - 10 novembre

** ANNO 1971

Adeguata formazione umana e culturale. Il Centro Elis

"Avvenire" - 11 marzo

** ANNO 1972

Corsi professionali dell'Associazione Elis

"Il Tempo" - 15 settembre

** ANNO 1975

Undicesimo anno di attività dell'Elis

"Il Giornale d'Italia" - 17 novembre

Un incontro del Centro Elis a Roma. Comincia nella famiglia la formazione dei giovani

"Il Popolo" - 18 novembre

10 anni di attività del Centro Elis

"L'Osservatore Romano" - 20 novembre

Dieci anni di attività. Un traguardo del Centro Elis

"Roma 7" - 23 novembre

** ANNO 1976

Vuoi studiare quasi gratis? Vieni al Centro Elis

"Tuttoscuola" - 16 giugno

** ANNO 1977

Celebrati a Roma i 13 anni del Centro Elis

"Il Giornale Nuovo" - 22 novembre

Positivo il bilancio del Centro Elis

"Il Tempo" - 23 novembre

** ANNO 1978

Un albergo senza serrature per ospitare progetti e speranze

"Il Tempo" - 28 settembre

** ANNO 1980

Roma ha la sua scuola di orologeria

"La Clessidra" - 30 gennaio

Un'Università di orologeria. La scuola in funzione al Centro Elis di Casalbruciato

"Il Tempo" - 4 maggio

Una scuola di oreficeria come reazione alla paura

"L'Unità" - 18 maggio

Controcorrente: dall'omicidio di un Orafo prospera una scuola per orologiai

"Il Giornale Nuovo" - 11 luglio

Un mestiere qualificato per migliaia di ragazzi. Vi provvede il Centro Elis

"Il Tempo" - 17 novembre

** ANNO 1981

Attorno ad un centro dell'Opus Dei si rigenera un quartiere di periferia

"Il Tempo" - 19 febbraio

I monitors hanno sostituito la vecchia lavagna

"Corriere della Sera" - 10 maggio

** ANNO 1982

Presto e bene il lavoro per chi frequenta i corsi di formazione professionale

"Il Tempo" - 12 maggio

** ANNO 1983

Laboratori elettronici all'Elis

"Il Giornale Nuovo" - 21 novembre

Una cura giapponese per uscire dalla crisi. Lo ha affermato Prodi al Centro Elis

"Il Tempo" - 21 novembre

Romano Prodi ha inaugurato il nuovo anno del Centro Elis

"Corriere della Sera" - 22 novembre

Costruirsi un avvenire fra le borgate di Roma

"L'Osservatore Romano" - 22 novembre

** ANNO 1984

Sembra un college ma sta al Tiburtino. L'Elis centro di Formazione al lavoro

"Corriere della Sera" - 14 gennaio

Una scuola che prepara i giovani alla vita. Una visita al Centro Elis. Domani il Papa al Collatino

"Il Tempo" - 14 gennaio

All'avanguardia nel campo della formazione professionale

"Il Popolo" - 20 ottobre

Le molte attività del Centro Internazionale della Gioventù Lavoratrice

"Famiglia Cristiana" - 28 ottobre

** ANNO 1985

Prepara tanti giovani al lavoro e allo sport. Ha 20 anni il Centro Elis
 "Il Tempo" - 11 novembre

** ANNO 1986

Centro Elis, scuola di lavoro e di vita. Un organismo di avviamento professionale
 "Il Tempo" - 11 aprile

Sport e lavoro contro droga e violenza. Il Centro Elis

"Il Progresso Italo Americano" - 18 maggio

Centro Elis: incontro sui quadri intermedi

"L'Avvenire" - 28 maggio

Elis: una scuola professionale per disoccupati

"Il Messaggero" - 29 maggio

Convegno dell'Elis: senza aggiornamento non si fa carriera

"Il Messaggero" - 31 maggio

In questa Babele regna l'ordine. Il Centro Elis sulla Tiburtina

"Il Messaggero" - 17 giugno

Nuovi apostolati nei "quartieri difficili". Visita al Centro Elis al Tiburtino

"Il Tempo" - 14 ottobre

Nella Scuola modello, chi si diploma trova lavoro

"Corriere della Sera" - 10 novembre

Elis, da questa scuola non si esce disoccupati. Carniti e Fiaccavento all'inaugurazione

"Il Tempo" - 10 novembre

** ANNO 1987

Centro Elis. L'Università del Lavoro

"L'Avvenire" - 22 novembre

Tanti artigiani d'élite. Il nuovo anno scolastico all'Elis

"Il Messaggero" - 23 novembre

Un Centro professionale che prepara alla vita, che prepara al lavoro

"Il Tempo" - 24 novembre

** ANNO 1988

Formazione: il proficuo rapporto fra l'ARRO e il Centro Elis di Roma

"L'Orafo Italiano" - giugno

Contro la seduzione delle proposte non cristiane

"Il Tempo" - 28 ottobre

** ANNO 1989

Professione ecologo: adesso c'è un corso

"Il Tempo" - 15 maggio

Nasce il Tecnico ecologo

"Il Messaggero" - 16 maggio

Così nascono i Tecnici del Territorio

"La Repubblica" - 17 maggio

Un corso di istruzione professionale per la formazione di Tecnici del Territorio

"Osservatore Romano" - 17 maggio

Professionisti verdi

"Il Giornale Nuovo" - 17 maggio

Da sempre con i giovani

"Il Tempo" - 20 novembre

La preziosa attività del Centro Elis nella formazione delle nuove generazioni

"Osservatore Romano" - 20 novembre

La cultura come difesa della dura legge del mercato. Il vice-presidente della Commissione delle Comunità Europee, Pandolfi, al venticinquennale del Centro Elis

"Il Messaggero" - 20 novembre

Dove si impara a vivere imparando a lavorare. I 25 anni del Centro Elis di Roma

"Avvenire" - 21 novembre

** ANNO 1990

Da giugno in attività "i tecnici del territorio"

"Il Sole 24 Ore" - 24 gennaio

I primi diplomi in "Impatto ambientale"

"La Repubblica" - 26 gennaio

Ambiente: un corso di formazione per Tecnici "Verdi" dell'edilizia

"Il Messaggero" - 28 gennaio

Tecnici del Territorio: Prandini inaugura il corso Elis

"Ore 12" - 28 gennaio

Ecco una nuova professione: Tecnico per il Territorio. Inaugurato ufficialmente il corso biennale al Centro Elis di Casalbruciato

"Il Tempo" - 28 gennaio

"Non si vive di rendita". Va valorizzata la professionalità nel turismo. Andreotti al

Convegno del Centro Elis

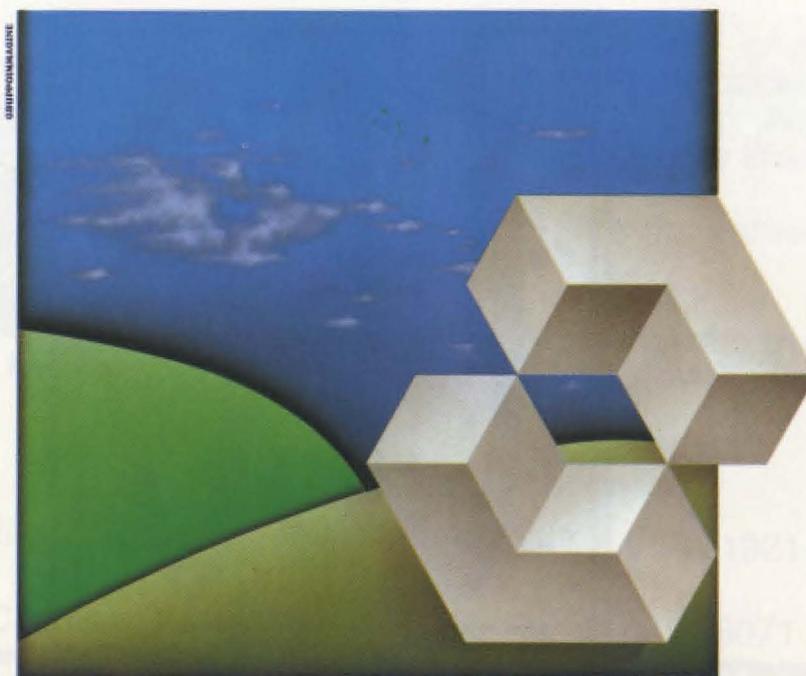
"Il Tempo" - 4 marzo

Il "buon turismo" non è solo tecnica. Intervento di Andreotti al Centro Elis

"Il Popolo" - 4 marzo

Al Centro Elis Cerimonia per i 25 anni. Giulio Andreotti interviene dicendo: «Il turismo è il nostro petrolio»

"Il Messaggero" - 4 marzo



TECNICA DEL PROGRESSO



**GICO
COSTRUZIONI**

**CIVIL AND
INDUSTRIAL BUILDINGS
TUNNELS-AIRPORTS
HIGHWAYS AND RAILWAYS**

GICO COSTRUZIONI S.p.A.
56, Via Vito G. Catani 00155 ROMA
Telefono (06) 4065862 (5 linee)
Telex 625536 GICORIM I
Telefax (06) 4067619



COSTRUZIONI CIVILI CERASI

Società per Azioni

ROMA - Via Flaminia, 888 - Tel 33.30.130-1-2-3- Fax 33.30.134



Società per Azioni del gruppo IRI/ITALSTAT per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Aosta (Ovest) - Traforo del Monte Bianco

Capitale Sociale

315 miliardi di lire interamente versato

Azionisti

Società italiana per il Traforo del Monte Bianco - Regione Autonoma Valle d'Aosta

Sede Sociale

Via di Villa Ricotti, 20 - 00161 ROMA - Tel. 06/421921

Uffici di Aosta

Via Chambery, 51 - 11100 AOSTA - Tel. 0165/236071

S. A. R. A. - NISTRÌ® s.r.l.

VIA ODERISI DA GUBBIO 101 - 00146 ROMA

TEL. 55 65 708 - 55 93 643 FAX 55 82 603



CARTOGRAFIA A TUTTE LE SCALE

aerofotogrammetria

CARTOGRAFIA NUMERICA

dal 1921

CARTE SPECIALI

FOTOGRAMMETRIA TERRESTRE



DE LORENZO

Progettiamo e costruiamo da quaranta anni Laboratori Tecnologici e Sistemi Linguistici Multimodali per Centri di Formazione, Scuole Tecniche, Università.

Siamo presenti in 1200 Istituti in 65 paesi nei cinque continenti.

Con oltre 1000 prodotti, suddivisi in 30 diversi laboratori, diamo una risposta concreta alle esigenze di Formazione Tecnica nel mondo.



DE LORENZO

sistemi didattici per la formazione tecnica

20 viale Romagna - 20089 Rozzano (Milano)

Tel. (02)8254551 - Fax (02) 8255181 - Tlx 321122 DELOR - I



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
MPS
BANCA DAL 1472

Publicazione realizzata con il contributo del Monte dei Paschi di Siena

SIPROMA

Società Italiana Progetto Manutenzione

- Progettazione stradale e aeroportuale
- Misure di portanza, regolarità scivolosità mediante sistemi ad alto rendimento
- Sistemi di programmazione della manutenzione stradale e aeroportuale
- Organizzazione banche dati digitalizzazione planoaltimetrica, softwares stradali applicativi

SIPROMA s.r.l.

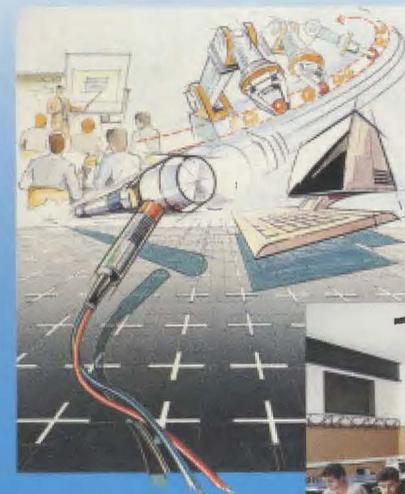
Via della Fisica, 15 • Consorzio Prato della Torre • 00065 Fiano Romano (RM)
Tel. 0765/25.56.06

EDILURB s.r.l.

COSTRUZIONI RISTRUTTURAZIONI

Via Livorno 20 • 00162 Roma • Tel. 06/4270528 - 4241670

FESTO



Didactic consulting dall'industria per l'industria: la formazione professionale su misura

Il mondo industriale moderno, con il continuo cambiamento e la crescente complessità dei mezzi tecnici, esige pronte reazioni da parte delle aziende:

- aggiornamento e formazione professionale diventano necessità strategiche per mantenere ed aumentare la propria competitività.
- è necessario trovare nuovi metodi e nuove opportunità per la qualificazione e riqualificazione professionale.

La Festo, con l'esperienza derivante dalla sua attività industriale e dalla sua sezione Ricerca & Sviluppo, dispone di un elevato know-how nelle tecnologie di automazione. Festo Didactic attinge da questa base di conoscenze per offrirVi consulenza e software per una qualificazione e riqualificazione professionale su misura. Per ogni esigenza il più adatto pacchetto formativo.

**FESTO
DIDACTIC**

20080 Assago (MI) Via E. Fermi, 36/36 Tel. (02) 4488.1 Telex n. 323201 - 340501 Telefax (02) 48.50.820	10127 Torino Via Balmette, 21 Tel. (011) 696.71.57	35010 Limena (PD) Via Piorobon, 33 Tel. (049) 768.500	40128 Bologna Via Stendhal, 8 Tel. (051) 324.211 324.400	50041 Calenzano (FI) Via Salvini, 45 Tel. (055) 88.78.357 88.78.416 - 88.77.405	00155 Roma Via Colle della Mentuccia, 21 Tel. (06) 220328 221304 - 221721	80141 Napoli Via Colonnello Carlo Lahalle, 24 Tel. (081) 7806280 7806062
--	--	---	---	--	---	--

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas